Anno 95 - Numero 272

LA STAMPA

Giovedì 16 Novembre 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710); anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

La Comunità Europea compie quattro anni

La Comunità economica europea, istituita con il Trattato di Roma del 25 marzo 1957, ebbe i suoi inizi con il gennaio '58. Dunque, fra poco compie quattro anni; e grosse novità stanno per succedere, non solo in tema di dazi e di contingentamenti, ma di tariffe esterne, di politica commerciale e via dicendo. Vediamo di che si tratta. Il tempo corre veloce e il nostro stesso sistema economico si va rapidamente trasformando, sotto i nostri occhi, con notevoli spostamenti di ricchezza, nuovi problemi, altri atteggiamenti collettivi.

A norma del Trattato (ed è questa la prima considerazione), trascorsi quattro anni dall'inizio della vita comunitaria, il Consiglio dovrà riunirsi per decidere all'unanimità se i fini «essenziali» della Cee possano dirsi raggiunti; e pertanto se possa considerarsi conclusa la «prima tappa» dell'esperimento comunitario, per passare alla «seconda». Ora, questa deliberazione non si avrà che nel prossimo dicembre. Si dice che la Francia voglia subordinare il suo consenso all'approvazione delle sue stesse proposte, in tema di politica agricola; e che la Germania si comporti nello stesso modo, per sollecitare l'approvazione dei suoi progetti, in tema di intese economiche. Ma sono voci. Al punto in cui siamo, il consenso unanime finale è quanto mai probabile. Il 1° gennaio '62 vedrà l'inizio della seconda tappa del «Mercato comune europeo».

* *

Le conseguenze più vistose allora son quelle che riguardano, innanzi tutto, le tariffe doganali. A norma del Trattato (ma anche in dipendenza della decisione del 12 marzo '60, adottata dal Consiglio, in tema di acceleramento del Mec), i Sei hanno già oggi attuato una diminuzione complessiva dei dazi originari, del 30 per cento per i prodotti industriali, del 20-25 per cento per i prodotti agricoli. Il 1° gennaio prossimo si addiverrà sicuramente ad una terza riduzione ordinaria nei dazi di un 10 per cento sul livello di partenza, nonché (deciso il passaggio dalla prima alla seconda tappa) d'un altro 10 per cento, sempre per i soli prodotti industriali. (I prodotti agricoli avranno riduzioni tariffarie più modeste e comunque saranno quasi certamente esclusi dalla riduzione supplementare). A conti fatti, dunque, i prodotti industriali della Comunità avranno, dopo quattro anni, una minore protezione doganale del 50 per cento, rispetto al livello di partenza. Contrazione, come si vede, rispettabilissima ed inattesa.

Ma i dazi sono soltanto uno degli strumenti di protezione doganale. Un altro, non meno efficace, è offerto dai contingentamenti, o barriere rigide all'importazione. Orbene, negli anni trascorsi, i Sei hanno già ampliato i contingenti d'importazione per i prodotti industriali. Ma a partire dal gennaio '62 (applicando anche questa volta le decisioni consiliari del marzo '60), sopprimeranno ogni restrizione ancora esistente in questo campo.

Le mutazioni apportate nei dazi e nei contingentamenti sono giunte, di già, ad avvicinare i Sei, economicamente parlando, fra di loro. Che si può dire tuttavia, quanto ai rapporti con gli altri Stati, cioè con i «paesi terzi»? Anche quivi, siamo in anticipo sul programma. Gli Stati appartenenti al Mec hanno già cominciato, dal 1° gennaio '61, ad avvicinare le loro tariffe alla tariffa comune (e l'Italia, che era più difesa di altri Stati, ne ha forse risentito in maggiore misura). Altri passi innanzi saranno effettuati in futuro: però questa volta senza precipitazione. L'applicazione integrale della tariffa comune, da parte dei Sei ai «paesi terzi», non si avrà che entro il 1972. E' rinviata, dunque, ad una data piuttosto lontana; e la Comunità ha modo così di mostrare il suo volto alquanto protezionista verso il resto del mondo.

* *

Altre novità (ed importanti) sono alle viste per quanto riguarda la politica commerciale ed il cosidetto diritto di stabilimento: per il quale, aziende appartenenti ad un certo Stato della Comunità possono aprire liberamente filiazioni in altro Stato della Piccola Europa. In tema di politica commerciale vale una recente decisione del Consiglio della Cee. A partire dal prossimo gennaio, nessuno Stato appartenente al Mercato comune potrà rinnovare un accordo commerciale, né firmarne nuovi, senza darne notizia (e con un anticipo di ben tre mesi) alla competente commissione della Comunità. Quest'ultima, di sua iniziativa o per sollecitazione altrui, potrà richiedere informazioni; seguire le trattative; e, se mai, dar consigli, affinché non si verifichino distorsioni nelle correnti commerciali, già avviate in seno alla Piccola Europa.

In tema poi di «diritto di stabilimento», ancora una volta entra in vigore una recentissima e liberale decisione del Consiglio. Molti provvedimenti restrittivi, in vigore nei vari paesi, saranno soppressi il 1° gennaio '62; cosicché ben presto si valuteranno a migliaia le ottocentocinquanta imprese nazionali che già oggi hanno creato filiali o filiazioni in altri paesi europei. La concorrenza fra imprese indubbiamente si acutizzerà; e se ne intendono le ripercussioni non solo sui prezzi e sul tenore di vita, ma sulle stesse istituzioni giuridiche, che tendono già oggi ad avvicinarsi e più lo dovranno in futuro, dopo il '62.

* *

La Piccola Europa ha indubbiamente confuso gli scettici. All'inizio del '58, i più erano pessimisti sulla possibilità di realizzare un Mec efficiente, nel lasso di tempo fissato dal Trattato. Oggi siamo non soltanto in anticipo sul calendario: ma, dalle sollecitazioni di adesione, che provengono da altri paesi (Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca) si può trarre che questo esperimento economico e sociale è giudicato ben favorevolmente, anche all'estero.

Resterà fermo questo giudizio, anche nei prossimi anni? Lo speriamo vivamente, anche se non ci si nasconde che un grosso sforzo è richiesto ai sistemi economici non doviziosi, come quello italiano, per adeguarsi alle nuove condizioni ambientali. Lo stato di tensione creativa in cui spesso vivono ed operano molte imprese anche italiane non è di certo sempre correttamente apprezzato da uomini politici, da partiti, da governi.

Ferdinando di Fenizio

Da sabato mancano notizie, nessuno li ha più visti

L'incerta sorte dei 13 aviatori italiani nel Congo prigionieri dei seguaci di Lumumba in rivolta

I nostri piloti, che operavano per conto dell'Onu, sono stati catturati e percossi da congolesi avvinazzati, quindi rinchiusi in carcere - Scambiati per mercenari belgi? - Vano tentativo dei governanti di Léopoldville di ottenere il rilascio: gli estremisti di Gizenga (ex-vice di Lumumba) li hanno costretti a fuggire - L'Onu lancia un ultimatum - A New York il ministro Segni è intervenuto presso il nuovo Segretario Thant

Il generale dell'Aeronautica Cerruti in volo a Léopoldville

(Nostro servizio particolare) **Léopoldville, 15 novembre.**

I tredici aviatori italiani arrestati sabato scorso nella provincia congolese del Kivu — mentre operavano a bordo di due grossi aerei C-119 per conto della guarnigione dell'Onu — non sono stati ancora rilasciati. Non solo, non è stato finora permesso ad alcun alto funzionario delle Nazioni Unite di visitare i prigionieri ed avere notizie dirette sulle loro condizioni: mentre si assicura che nessuno dei tredici uomini è rimasto ferito, si conferma pure che sono stati fatti segno ad atti di violenza. Anche gli esponenti del governo di Léopoldville, generale Lundula e ministro Gbenye, che si erano recati a Kindu (capoluogo del Kivu) per ottenere il rilascio, non hanno potuto fare nulla e anzi sono stati minacciati e scacciati a loro volta.

L'Onu ha emanato stasera un ultimatum imponendo la riconsegna dei prigionieri entro domani mattina. Un primo testimone oculare giunto a Léopoldville, il colonnello indiano Paul, ha riferito come si svolse l'incidente che portò all'arresto degli italiani. I due apparecchi dell'Onu con equipaggio italiano atterrarono a Kindu sabato alle 14. Il personale di bordo, subito dopo l'arrivo, si recò alla mensa per fare colazione e stava consumando il pasto quando, alle 16 circa, 80 o 90 soldati congolesi, alcuni dei quali avvinazzati, arrivarono dicendo che cercavano «paracadutisti belgi». Alcuni dei militari congolesi circondarono la mensa mentre altri fecero irruzione all'interno e cominciarono a percuotere gli italiani quando si accorsero che due di questi ultimi parlavano francese.

Tutto accadde in pochi minuti, e nessuno poté telefonare all'aeroporto, dove si trovava il grosso del contingente malese dell'Onu. Alcuni dei militari italiani furono picchiati e colpiti a calci fino a perdere i sensi; essi vennero poi trascinati fino ad un autocarro militare congolese, che raggiunse la città. Gli italiani furono rinchiusi nella locale prigione e da allora non se ne è saputo più nulla.

Il portavoce dell'Onu, nel dare notizia che le Nazioni Unite non erano ancora riuscite ad ottenere il rilascio dei tredici aviatori italiani, ha per la prima volta aggiunto: «Temiamo fortemente per la loro sorte».

Secondo il portavoce, nella mattinata di oggi, Thant si è tenuto in diretta comunicazione con Léopoldville, sede del governo centrale congolese e del comando delle forze dell'Onu, per oltre un'ora.

Una cosa è ormai chiara: l'arresto degli aviatori italiani è stato un episodio venuto ad inserirsi nello stesso momento nel quale si scatenava la lotta del lumumbista Gizenga sia col governo congolese centrale sia con l'organizzazione delle Nazioni Unite nel Congo. Diplomatici «non interessati» hanno confermato oggi che Gizenga si è trasferito nei giorni scorsi da Stanleyville, il suo caposaldo del periodo dell'«anti-governo» lumumbista, nella città di Kindu, dove avvenne l'arresto degli aviatori italiani.

E' proprio da Kindu che Gizenga sta dirigendo ora la rivolta di circa 2000 soldati, a lui fedeli, contro l'autorità del governo centrale e contro l'Onu. L'aperta ribellione dell'esponente della sinistra congolese si è manifestata inequivocabilmente nella giornata di ieri, quando egli ha costretto ad abbandonare in fretta e furia il Kivu i due inviati del governo centrale che si erano recati sul posto per ottenere il rilascio dei 13 aviatori italiani: il gen. Victor Lundula (comandante del distretto di Stanleyville che si estende anche a Kindu ed alla circostante provincia del Kivu) ed il ministro degli Interni Christophe Gbenye.

Questi due esponenti del governo centrale — che furono anch'essi figure di rilievo nel periodo dell'«anti-governo» di sinistra — hanno abbandonato d'urgenza Kindu nel timore di essere arrestati e forse anche soppressi e si sono recati in aereo direttamente a Stanleyville, dove si prevede che faranno di tutto per sottrarre definitivamente quella capitale di provincia alla pericolosa influenza del «ribelle» Gizenga.

Come si è detto, nulla ancora si è saputo della sorte dei tredici aviatori italiani, ma appare certo che l'esponente lumumbista voglia farne degli ostaggi per bloccare ogni eventuale azione dell'Onu diretta a stroncare la sua ribellione alle autorità di Léopoldville. Pure critica è la situazione dei 300 malesi della guarnigione dell'Onu a Kindu; secondo le ultime notizie, essi si trovavano circondati da 700 soldati congolesi inviati sul posto da Stanleyville. Ma ancora più difficile è apparsa la situazione quando si è saputo, nella giornata di oggi, che successivamente erano arrivati in aereo a Kindu (sempre da Stanleyville) altri 1300 soldati scelti uno per uno da Gizenga fra i lumumbisti più fidati.

A quanto risulta dalle notizie provenienti da Albertville (porto sul lago Tanganika che è stato teatro nei giorni scorsi di gravi episodi di ammutinamento fra la truppa congolese), Gizenga intenderebbe estendere la ribellione anche a quella città del Katanga settentrionale che è abitata prevalentemente dai Baluba, noti avversari del regime separatista del presidente katanghese Tshombe.

Gli scopi per cui Gizenga ha gettato la maschera non sono chiari. E' significativo però il fatto che egli ha cominciato ad agire allo scoperto allorché il gen. Lundula (comandante — come si è detto — della regione militare della provincia orientale del Congo) si recò a Léopoldville alla fine della scorsa settimana per garantire al comandante in capo dell'esercito congolese, gen. Mobutu, la fedeltà delle guarnigioni sotto il suo comando.

a. p.



Una recente foto, scattata a Léopoldville, del sottotenente pilota Giulio Garbato nella carlinga del suo aereo: è uno dei tredici aviatori italiani prigionieri nel Congo (Tel.)

Il colloquio di Segni col successore di Hammarskjöld

New York, 15 novembre.

In relazione alla seria crisi verificatasi a Kindu, nella provincia di Kivu (Congo), nel corso della quale sono stati coinvolti tredici avieri italiani illegalmente detenuti da reparti congolesi ammutinatisi, il ministro degli Esteri on. Segni si è incontrato oggi con il facente funzioni di segretario generale delle Nazioni Unite, Thant, e col ministro degli Esteri del Congo Bomboko.

Un portavoce dell'Onu ha dichiarato che Thant ha ordinato al comando delle Nazioni Unite di operare con tutti i mezzi, quindi anche con la forza, per ripristinare l'ordine nelle regioni di Kivu e di Albertville. La disposizione è motivata «anche e in particolare dalla situazione degli aviatori italiani e dall'obiettivo di proteggere le loro vite, e quelle degli altri membri del corpo dell'Onu, nonché della popolazione civile».

L'ordine di Andreotti al generale Cerruti

Roma, 15 novembre.

(v. s.) *Un portavoce del Ministero della Difesa ha fatto capire che si continuano a nutrire vive preoccupazioni per i 13 aviatori italiani illegalmente arrestati. Perciò il ministro Andreotti ha disposto che un alto ufficiale dell'Aeronautica partisse per il Congo per «un più diretto intervento a tutela dei tredici militari italiani catturati».*

Si tratta del generale dell'Aeronautica Alessandro Cerruti, partito nel tardo pomeriggio di oggi dall'aeroporto di Fiumicino.

Il dibattito al comitato politico dell'Onu

Kreisky rinuncia a chiedere l'autodecisione per l'Alto Adige

«Non si tratta di modificare i confini, ma di ottenere il riconoscimento dei diritti della minoranza tedesca» - L'Austria non accetta il ricorso alla Corte dell'Aia e propone l'arbitrato di una commissione nominata dalle N. U. - Oggi la replica di Segni



Il ministro austriaco Kreisky, a sinistra, e Segni al termine del dibattito all'Onu (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **New York, 15 novembre.**

Il ministro degli Esteri austriaco, Kreisky, ha chiesto oggi al Comitato politico dell'Onu di voler reinserire nella agenda dei lavori dell'Assemblea generale la questione dello «stato degli elementi di lingua tedesca nella provincia di Bolzano». Quest'anno il ministro austriaco ha usato una tattica diversa da quella dell'anno scorso, di stretta correttezza diplomatica che, addirittura, si è spinta a qualche inflessione patetica. Egli ha esordito ricordando che l'Austria si trovava costretta a ricorrere di nuovo alle Nazioni Unite per l'Alto Adige, dato che, con l'Italia, non era stato possibile raggiungere un accordo.

Dopo la premessa, il ministro ha elargito come una concessione dell'Austria e un sacrificio al bene e all'equilibrio dell'Europa, il fatto che il suo paese si limita a domandare, non già il pieno diritto di autodeterminazione per gli altoatesini (il che — a sentire Kreisky — sarebbe la vera soluzione soddisfacente), ma il diritto a una piena autonomia nella cornice della Costituzione italiana. Questa, a parere del ministro, è una domanda moderata. Non si tratta dunque di rivedere i confini, ma di concedere «una completa uguaglianza di diritti per gli abitanti altoatesini di lingua tedesca, atti a garantire l'integrità del loro carattere etnico e culturale e del loro sviluppo economico»

Concludendo, il ministro si è riferito alla mozione dell'Assemblea generale dell'anno scorso e al paragrafo dove è raccomandato alle parti, qualora non riuscissero a raggiungere un accordo, «a voler trovare una soluzione delle loro differenze attraverso un mezzo contemplato dalla Carta delle Nazioni, compreso il ricorso alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia». In base a questo, Kreisky ha chiesto il ricorso a una commissione internazionale di sette membri, nominata dall'Onu, che dovrebbe arbitrare la vertenza; in subordine, l'Austria si rimetterebbe al giudizio di Thant.

Il ministro Segni risponderà domani alle ore 11,30. Si prevede che egli si limiterà a una obbiettiva esposizione dei fatti e probabilmente a una dimostrazione dell'inconsistenza dell'attuale nuovo ricorso dell'Austria all'Onu. Segni rifiuterà il ricorso alla commissione internazionale, insistendo sull'eventuale arbitrato alla Corte internazionale dell'Aia.

Esiste ormai anche una commissione italiana che sta attivamente studiando direttamente con gli interessati (cioè con gli altoatesini) tutto il problema della minoranza che parla lingua tedesca in Alto Adige. Vi sono probabilità che si possa raggiungere un accordo diretto fra le parti nel giro di pochi mesi. L'Austria non ha voluto aspettare l'esito di questi contatti diretti, ancora una volta dimostrando una non disinteressata impazienza.

Nel campo della propaganda, gli austriaci si sono dimostrati attivissimi. Mentre noi ci siamo limitati a offrire una obbiettiva, completa e chiara raccolta di documenti, senza nessun commento particolare, essi hanno fatto girare negli ambienti dell'Onu un curioso librettino, nel quale corrono gli elementi polemici che sono mancati al discorso di Kreisky. Per esempio, si dice che gli attentati in Alto Adige sarebbero stati compiuti, in un primo tempo, soltanto contro i monumenti fascisti, poi anche contro qualche antenna elettrica e qualche rotaia. La reazione poliziesca sarebbe stata tremenda. Secondo gli austriaci, i duecentomila altoatesini, costretti a convivere e a formare un'unica regione semiautonoma con i trentini, sarebbero sommersi dalla maggioranza italiana.

Per lo meno curiosa è poi la versione con la quale il libretto si sforza di far passare come vittime del nazismo coloro che, al tempo di Hitler, avevano optato per la Germania.

Antonio Barolini

Il Cancelliere Adenauer propone un incontro con il gen. De Gaulle

Il colloquio avverrebbe dopo il viaggio dello statista tedesco in America
La Francia vuole trattare coi russi tutti i problemi della sicurezza europea

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 15 novembre.**

Il sottosegretario agli Esteri della repubblica federale tedesca, Karl Carstens, è venuto oggi per ventiquattro ore a Parigi ed è stato ricevuto successivamente dal direttore e dal vice-direttore degli affari politici al Quai d'Orsay e, poi, dal ministro Couve de Murville. Alla vigilia della partenza di Konrad Adenauer per Washington, la sua visita era rivolta alla coordinazione della politica francese e tedesca sul problema di Berlino.

I due governi mantengono infatti, per motivi che molti attribuiscono principalmente alla situazione interna dei rispettivi Paesi, una posizione intransigente che ostacola le trattative con Mosca, auspicate tanto a Londra quanto a Washington. Però, mentre Adenauer, liberatosi ormai dalle preoccupazioni elettorali, sembra venuto a propositi più concilianti, il generale De Gaulle, ancora alle prese con le difficoltà per il disimpegno in Algeria, conserva un atteggiamento più rigido.

E' probabilmente per questa ragione che Carstens, fra gli altri compiti che doveva svolgere oggi a Parigi, aveva anche quello di proporre, a nome del Cancelliere federale, un incontro De Gaulle-Adenauer al ritorno di Adenauer dagli Stati Uniti. L'Eliseo non ha ancora fatto sapere se la proposta verrà accettata, però negli ambienti responsabili si lascia capire che è molto probabile che l'incontro avvenga.

A proposito della posizione francese sul problema tedesco, Couve de Murville ha dichiarato, durante un banchetto offertogli dalla stampa diplomatica, che «l'insieme di questo affare è ora nell'avvenire», ciò che sembra indicare che nessuna decisione definitiva è stata ancora presa. Il ministro ha poi affermato: «Se ci saranno trattative coi russi, queste dovranno svolgersi su un regolamento europeo, ossia non soltanto sui problemi della Germania, della sua divisione e di Berlino, ma anche su quelli della sicurezza europea».

a. v.

Precisazione di Palazzo Chigi sul nuovo piano per Berlino

Roma, 15 novembre.

L'informazione diffusa dall'agenzia tedesca Dpa — secondo la quale nell'agosto scorso l'on. Fanfani avrebbe prospettato a Kruscev «un piano per Berlino» — viene definita a Palazzo Chigi interamente falsa e giudicata di trasparente intento tendenzioso. (Agenzia Italia).

Rinuncia alle imposizioni militari in cambio di «amicizia»

Mosca con le pressioni sulla Finlandia vuole i comunisti nel governo di Helsinki

L'attuale ministero di minoranza ha l'appoggio di 50 deputati comunisti - Con le nuove elezioni i finlandesi sono chiamati a pronunciarsi sui futuri rapporti con l'Urss - Allarme nel mondo scandinavo per le pesanti richieste sovietiche - Un giornale di Stoccolma ha scritto: «Kruscev esige la Repubblica popolare in Finlandia»

(Dal nostro inviato speciale) **Stoccolma, 15 novembre.**

In tutte le capitali scandinave, a Stoccolma, a Oslo, a Copenaghen, lo scioglimento della Dieta finlandese per la pesante ingerenza sovietica domina le prime pagine dei giornali e le trasmissioni radiotelevisive. Solo a Helsinki la stampa è oggi estremamente riservata: la parte informativa è ridotta all'essenziale, ogni commento è in pratica abolito. I finlandesi sembrano fin d'ora prepararsi ad affrontare uno dei periodi più critici del loro dopoguerra. Le settimane che andranno dalla metà di gennaio alla metà di febbraio dell'anno prossimo.

Per il 15 gennaio era già a tempo stabilito che il popolo sarebbe stato chiamato alle urne per designare i 300 elettori che il 15 febbraio dovranno scegliere il nuovo capo dello Stato. Le elezioni per il rinnovo del Parlamento erano fissate per il luglio prossimo: con lo scioglimento anticipato della Dieta (fatto avvenuto cinque volte soltanto nella storia della Finlandia indipendente, e cioè dal 1919), esse avranno invece luogo il 4 febbraio. Per il 17 febbraio è già indetta la prima riunione del nuovo Parlamento.

15 gennaio, 4, 15 e 17 febbraio: ecco le quattro drammatiche giornate in cui i finlandesi sono chiamati da ieri, dopo l'intervento russo, non tanto a scegliere i propri rappresentanti, quanto a pronunciarsi sui rapporti futuri del loro piccolo paese col vicino colosso, a dare o meno quella assicurazione di rinnovata amicizia con la Russia di cui Gromyko ha fatto brutalmente la condicio sine qua non per rinunciare ad imposizioni di carattere militare. Nella sua durezza l'alternativa è così chiara da permetterci di ridurre al minimo un cenno sullo schieramento dei partiti finlandesi.

Gli «agrari» di Kekkonen e del primo ministro Miettunen (piccoli e medi contadini e borghesi) governano da soli con i loro 47 voti, appoggiati di fatto da 50 comunisti e da 14 «socialdemocratici dissidenti»: totale 111 su 200 seggi della Dieta. Chiaramente all'opposizione sono 37 socialdemocratici e 29 conservatori: totale 66. Ora con gli uni, ora con gli altri secondo i casi, si schierano i 14 del «partito popolare svedese» (i quali, ad esempio, hanno annunciato la loro astensione nelle prossime elezioni presidenziali), 8 del «partito popolare finlandese», uno dei «piccoli agricoltori»: totale, 23.

Se, soffocando il sentimento e cedendo all'ineluttabile, i finlandesi aumentassero il 4 febbraio i loro voti per l'attuale maggioranza tripartitica, essi fornirebbero evidentemente a Mosca la «assicurazione» chiesta perentoriamente da Gromyko. Ma, sia in questo caso, sia in quello più probabile di una nuova situazione analoga a quella attuale, l'Unione Sovietica non si accontenterebbe: chiederebbe l'entrata dei comunisti nel governo (oggi, come abbiamo detto, composto soltanto di «agrari»). Di questo, evidentemente, non c'è traccia nel comunicato finlandese di ieri, ma diverse ed autorevoli fonti affermano che il tema sarebbe stato esplicitamente toccato da Gromyko nei suoi colloqui con Karjalainen. A Stoccolma, l'Aftonbladet è uscito stasera col titolo a piena pagina: «Kruscev vuole la repubblica popolare in Finlandia».

Resta infine, terza ipotesi, quella che i finlandesi, incuranti di tutto, si pronuncino contro l'attuale maggioranza, e contro la «linea Paasikivi-Kekkonen», di amicizia con la Russia. E Mosca, in questa eventualità, contro questa eventualità, si è già pronunciata con la consueta brutale chiarezza: dai diplomatici del Cremlino la parola passerebbe immediatamente ai generali dell'armata rossa (le cui richieste — si comincia a lasciar trapelare intenzionalmente o meno — andrebbero al di là di una rete di impianti radar lungo le coste e nelle isole finlandesi).

Così, in realtà, la prepotenza sovietica rende fin d'ora vana ogni scelta, illusoria ogni alternativa, ai cittadini di un altro paese, violandone, col ricatto aperto della forza, l'indipendenza e la libertà. E con la stessa politica del terrore mira contemporaneamente agli altri paesi scandinavi: alla Svezia, che spera di inchiodare sull'attuale posizione di neutralità assoluta (possibilmente «amichevole» tipo Finlandia), alla Norvegia e alla Danimarca, che spera di indurre a sciogliere il più possibile i loro vincoli con la Nato. A seminare paura in Scandinavia e sul Baltico, oggi Mosca è riuscita egregiamente. Vedremo se i frutti saranno quelli sperati.

Giovanni Giovannini

I giornali russi censurano il comunicato di Helsinki

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 15 novembre.**

La precipitosa partenza da Mosca del ministro degli Esteri finlandese Karjalainen, che rientrò in patria due giorni prima del previsto, e lo scioglimento della Dieta di Helsinki subito dopo il comunicato sui colloqui di Karjalainen con Kruscev, confermano le voci e le supposizioni pessimistiche corse a Mosca durante il brevissimo incontro tra i rappresentanti dei due paesi.

Le cose dette da Gromyko al ministro finlandese sono andate al di là del limite di discussione che i finlandesi si aspettavano. Per più di un aspetto, il nucleo delle argomentazioni di Gromyko si è presentato nella forma di un aut-aut: o la Finlandia si impegna, con precise garanzie e magari con una pubblica dichiarazione, ad allinearsi sulle tesi della politica estera sovietica in questo momento di crisi internazionale, oppure Mosca si vedrà costretta a passare a «conversazioni militari».

Tuttavia quello che finora è ancora soltanto uno strumento di pressione diplomatica, Mosca sembra non volerlo trasformare in uno di pressione politica. La Pravda e le Isvestia, pubblicando il comunicato finlandese, sopprimono oggi i passi più delicati, riguardanti le richieste militari.

Uno dei punti omessi è quello che spiega che Gromyko, nel colloquio con Karjalainen, insiste che «circoli militari dell'Urss» chiedono già da lungo tempo negoziati con la Finlandia «in base al trattato di collaborazione del 1948» (il quale prevede fra l'altro l'occupazione, in caso di necessità, di basi finniche da parte delle forze armate russe); l'altro punto ignorato dalla redazione della Pravda è quello in cui il comunicato afferma che, se la Finlandia desse subito «pronte assicurazioni di lealismo a Mosca per gli sviluppi della sua politica estera», sarebbe forse possibile evitare le «conversazioni militari».

I finlandesi di qui, pur mostrandosi preoccupati, non inclinano però a drammatizzare troppo la situazione. E' loro opinione che la Finlandia adesso debba «guadagnare tempo».

e. b.

CRONACA CITTADINA

La risposta del Comune all'appello de "La Stampa"

Decisa la pronta riorganizzazione dei servizi di soccorso stradale

La riunione nell'ufficio del prosindaco prof. Jona - Istituite due sedi decentrate per le ambulanze, in corso Francia e al Lingotto - Un centralino unico di chiamata per Croce Rossa e Croce Verde - Tutte le autobarelle saranno munite di radiotelefono - Oggi in prefettura il Consiglio di Sanità - Presentiamo all'assemblea tre episodi sconcertanti

Forse nessun problema, come il riordino dei servizi di pronto soccorso è stato affrontato con tanta urgenza e con così profondo senso di responsabilità. Se il ritmo non subirà rallentamenti, in breve tempo Torino potrà disporre di un'organizzazione adeguata ai tempi e alle necessità crescenti della motorizzazione.

Il prosindaco prof. Jona, assessore all'igiene ha convocato ieri nel suo ufficio i presidenti della Croce Rossa gr. uff. Coli e della Croce Verde ing. Barbero. Era presente il prof. Lievre dell'Istituto Maria Adelaide. «*Il colloquio è stato molto utile* — ci ha detto il prof. Jona. — *Abbiamo deciso di aggiungere ai tre centri di ambulanze esistenti (Croce Rossa, Croce Verde, Barelle municipali presso il palazzo d'igiene) due centri periferici, uno in corso Francia, l'altro al Lingotto. Tutte le ambulanze saranno munite di radiotelefono e collegate ad un centralino unico di chiamata che verrà istituito immediatamente. Avrà l'incarico di smistare le richieste e sarà in grado di stabilire, in ogni momento, dove si trovano le ambulanze. Sarà più facile in questo modo indirizzarle verso i punti dove sono avvenuti gli incidenti. La riorganizzazione dei servizi avrà luogo sotto la direzione della Croce Rossa, secondo quanto stabilisce il decreto presidenziale del 1947*».

Domani stesso, delegati della Croce Rossa e della Croce Verde si riuniranno per fare un censimento dei mezzi e degli uomini esistenti e stabilire quanto manca per un efficace servizio e anche le esigenze dei turni per gli uomini addetti alle barelle. Giovedì prossimo le richieste saranno esaminate dai presidenti dei due enti, nuovamente convocati dal prosindaco e si decideranno le modalità per l'acquisto degli automezzi, per l'impianto dei radiotelefoni, per il reclutamento degli infermieri e dei medici.

«*La prima realizzazione* — ha aggiunto il prof. Jona — *sarà compiuta istituendo il centralino unico per le chiamate. Cartelli stradali, manifesti, propaganda radiofonica e a mezzo stampa, ripeteranno il numero a tutti, in modo che nessuno sia più incerto quando deve chiamare d'urgenza un'ambulanza. Fatto questo primo passo, forse il più importante, tutti gli altri inerenti ai trasporti, seguiranno immediatamente*».

Il problema, nelle sue linee generali, sarà affrontato oggi pomeriggio alle 17,30 dal Consiglio di Sanità convocato e presieduto dal Prefetto. «*Da tempo* — osserva il dott. Saporiti — *la questione dei servizi d'urgenza è allo studio dei nostri uffici. Ogni giorno è in gioco l'esistenza di parecchie persone: la loro vita è affidata alla rapidità dei soccorsi e all'efficienza dei mezzi di cui la scienza medica dispone per garantire la salvezza degli infortunati. Torino è una città grande, generosa, e in pieno progresso. La riunione di oggi darà il via a un'impostazione assistenziale più agile e adeguata ai tempi*».

Il medico provinciale dott. Cotta Ramusino aggiunge: «*Il problema sarà studiato anzitutto dal punto di vista tecnico generale. Il Comitato di esperti nominato dal Prefetto e l'eventuale giunta che esso esprimerà formulerà le proposte particolari e concrete, anche per quanto si riferisce al finanziamento*».

Del Consiglio di Sanità fanno parte, tra gli altri, il direttore della sanità militare col. Cancer, tre medici, i professori Mottura, Ravera e Camboeu (direttore dell'istituto d'igiene dell'università); due primari, i professori Borsotti per la chirurgia e Moracchini per la medicina; il presidente dell'ordine dei medici prof. Franchi, il medico capo dott. Turletti; l'avv. Santi in rappresentanza dei presidenti ospedalieri; il prof. Foltz per i sovrintendenti sanitari della provincia; il prof. Negro per i dirigenti sanitari degli ospedali. Il Prefetto ha anche invitato il prof. A. M. Dogliotti, direttore della clinica chirurgica.

All'assemblea di oggi sottoponiamo tre episodi avvenuti negli ultimi giorni. Essi manifestano le gravi deficienze dei pronti soccorsi nei due settori trasporti ed attrezzatura ospedaliera.

Sono le 23,30. Un giovane, appena uscito dalla scuola serale, pedala a fatica sotto la pioggia in via Po. Una «Giulietta» gli giunge alle spalle, lo scaraventa con un volo contro il gradino del marciapiede. Il ragazzo, 18 anni, batte con violenza la nuca: dal largo squarcio esce abbondante il sangue. E' immobile, sotto l'acqua, privo di sensi. Scende il guidatore, accorrono i curiosi, guardano inorriditi. A un tratto uno si scuote e va a telefonare a un'ambulanza; un altro si precipita in un caffè e ne chiama una seconda. Dopo dieci minuti si ode l'urlo d'una sirena. Gli infermieri guardano il giovane, che ha ormai tutta la faccia rossa. «E' morto» dice qualcuno. Non ci sono medici sull'ambulanza; il giovane sembra morto davvero. I barellieri lo lasciano sul posto in attesa che intervenga un medico o la polizia.

Arriva la seconda ambulanza. Questa volta gli infermieri sono più decisi, anche perché il ragazzo s'è mosso e ha emesso un doloroso lamento. Lo caricano e lo portano al pronto soccorso di un vicino ospedale. Sono passati 25 minuti dall'incidente. Il medico di guardia osserva il ferito, insinua le dita nello squarcio sanguinante. Dice: «Non mi sembra che ci sia frattura». Quattordici punti e ricovero in corsia. Domani, con i raggi, si vedrà meglio. Perché non adesso, subito? Una notte è lunga e piena d'incognite. Ma l'ospedale non ha apparecchio-raggi portatile e l'istituto radiologico è chiuso. Fa orario d'ufficio. Domani.

Ore 14,45. All'altezza del numero 441 di corso Orbassano un uomo in auto, investito da un camion, giace svenuto al posto di guida. I presenti corrono a telefonare alla Croce Rossa. Ma non ci sono ambulanze disponibili e la Croce Rossa avverte i vigili del fuoco. Viene chiamata anche la Croce Verde. Quando sul posto, quasi insieme, arrivano due ambulanze, il ferito è già stato caricato dall'auto di passaggio di un medico, che lo ha trasportato a tutta velocità al Mauriziano.

Ore 24. Anche a questo episodio ha assistito un cronista de *La Stampa*. Nel pronto soccorso di un ospedale civico è giunto un infortunato della strada: ha una lesione al capo. C'è poca luce nella piccola stanza imbiancata. Il medico prega l'infermiere di abbassare la lampada che pende dal soffitto. L'ordine, volonterosamente eseguito dall'infermiere che sale su una sedia, fa piovere una nube di polvere sul lettino dove l'uomo è adagiato con la ferita aperta. Si disinfetta subito, naturalmente, e con accuratezza.

Tre esempi, episodi non degni di Torino, delle sue tradizioni civili e ospedaliere.

In sciopero il Provveditorato: rinvio dei concorsi per maestri?

Si astengono dal lavoro anche i dipendenti dell'Agricoltura

I dipendenti del Provveditorato agli Studi riprendono oggi lo sciopero. Si asterranno dal lavoro anche domani e sabato. L'agitazione dei dipendenti della Pubblica Istruzione era stata sospesa in seguito alle promesse del ministro Bosco; ma finora il progetto di legge per i miglioramenti economici non è stato esaminato. Se lo sciopero si protrarrà, come sembra, nella prossima settimana, avrà gravi ripercussioni sui concorsi magistrali per i quali la prova scritta è fissata per il 7 dicembre.

In provincia di Torino le cattedre da coprire sono 300 e le domande 2800. Probabilmente saliranno a 3.000. Ciascun candidato per legge, deve ricevere la comunicazione della data della prova e del luogo dove si svolgerà almeno 10 giorni prima dell'esame. La sospensione del lavoro nei Provveditorati compromette questa operazione e di conseguenza l'inizio dei concorsi.

— Anche i dipendenti degli uffici del Ministero dell'Agricoltura (Istituto di fitopatologia, Stazione di chimica agraria, Sezione repressione frodi, Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, Ispettorato provinciale dell'agricoltura, Istituto zootecnico e caseario ecc.) hanno deciso di sospendere il lavoro domani e sabato «per ottenere la concessione di un assegno integrativo mensile e l'estensione a tutti i dipendenti in attività o in pensione dell'aumento di 1800 lire sulle quote di aggiunta di famiglia».

Pietoso dramma di una giovane adottata da un calzolaio

Ragazza di 14 anni cadavere sui libri accanto al bocchettone del gas staccato

Un'infanzia infelice: colpita bambina dalla poliomielite, zoppicava - Questa menomazione ha influito sul suo carattere - Aveva la passione del Luna Park, tanto che i genitori la affidarono ad un correzionale - Quest'anno frequentava l'avviamento e ieri era felice per un buon voto - Nel pomeriggio il padre la sorprende sulle giostre, la rimprovera e la manda a studiare - Poche ore dopo, la tragedia - Morta sui quaderni di scuola

Una ragazza di 14 anni è morta avvelenata dal gas, mentre si trovava nel tinello della sua abitazione, intenta a fare i compiti di scuola. Il dramma si è svolto al terzo piano di via Rivarolo 10, nell'alloggio della famiglia Monici. Il padre, Virgilio, 48 anni, fa il calzolaio ed ha negozio nella vicina via La Salle 4; la madre, Tina Jacobone, 50 anni, lavora in uno stabilimento tessile di via Bologna. Franca Monici, la vittima, è nata a Fossano nel giugno del 1947. Era figlia adottiva. I Monici la presero con loro quando aveva due mesi. All'età di due anni la bambina fu colpita da un grave attacco di poliomielite che lasciò nel suo corpo visibili segni. Questi postumi hanno avuto un forte peso nella formazione del carattere della ragazza.

Molto sviluppata per la sua età, Franca Monici era alta circa un metro e sessantacinque e pesava 70 chili. Da un lato c'era la sua prestanza fisica che la rendeva quasi donna, dall'altro c'era la menomazione alla gamba sinistra che l'avviliva. Il suo carattere oscillava tra la preoccupazione di non trovare un fidanzato e l'istintiva reazione a questo stato di inferiorità che sfociava a volte in un comportamento molto vivace.

Mesi fa, ad esempio, la ragazzina s'era appassionata al «Luna Park» e non perdeva occasione per trascorrervi qualche ora. Trascurava anche gli studi per potervi andare. Un giorno i genitori, allarmati per questa sua passione, la chiusero in casa perché studiasse. Lei tolse un vetro da una porta e uscì per andare ai baracconi. In seguito a quell'episodio — era febbraio — i genitori decisero, con loro grande rincrescimento perché adoravano la figlia, di rinchiuderla in un collegio correzionale. Franca vi è rimasta fino all'inizio di settembre. E' tornata più tranquilla e ha ripreso la scuola iscrivendosi, come ripetente, al secondo anno della scuola commerciale alberghiera di corso Regina Margherita. Lo studio procedeva tra alterne fortune. Qualche volta i genitori avevano da lamentarsi per il suo scarso profitto, altre volte si rallegravano per i buoni risultati.

Franca Monici tra i genitori adottivi. L'angoscia del padre che ha scoperto la tragedia

Ieri mattina Franca ha preso un sette in computisteria. E' tornata a casa felice. Anche i suoi erano contenti. Alle 13,30 la madre è andata allo stabilimento, il padre è sceso ad aprire il negozio, Franca è rimasta in casa a sbrigare le faccende. Alle 14,30 è scesa nella bottega e con il genitore s'è recata in un vicino bar a prendere un caffè. «Torna a casa a fare i compiti — le ha detto il padre — e torna alle 18 perché devo mandarti a fare una commissione».

La ragazza è risalita in casa o almeno così è sembrato al Monici. Alle 16 il calzolaio ha atteso invano la figlia. Ha fatto squillare a lungo il telefono di casa, inutilmente. Ha capito che Franca era andata in giro con le amiche. Alle 17,30, non appena ha potuto abbandonare il negozio, ha raggiunto il Luna Park di piazza Cesare Augusto, presso le Torri Palatine, e là ha trovato la figlia con altre ragazze. L'ha affrontata innervosito. «Ti avevo detto di fare i compiti e poi scendere in negozio, perché non hai ubbidito?».

L'ira lo ha anche trascinato a pronunciare parole aspre all'indirizzo della ragazzina che ha subito lasciato il gruppo delle amiche per dirigersi a casa. Il padre è tornato in negozio convinto che la ramanzina fosse servita. La tragedia s'è palesata alle venti, quando il Monici ha chiuso bottega. Come ha aperto l'uscio dell'alloggio, è stato investito da una zaffata di gas. E' corso nel tinello e ha trovato la figlia stesa sul pavimento, inanimata. Ha trascinato il povero corpo nell'ingresso, fin davanti la porta, è uscito e s'è messo a gridare per chiedere soccorso. Il primo coinquilino che s'è precipitato da lui è stato Emilio Vada: lo ha aiutato a portar fuori la ragazza, ad aprire le finestre, a chiudere il contatore del gas. Sui fornelli non c'era alcun pentolino e i rubinetti erano tutti chiusi; era però staccato il tubo dal bocchettone a muro. Sul tavolo erano aperti quaderni e libri: evidentemente la ragazza era stata colta dalle venefiche esalazioni mentre era davanti ai compiti ed era scivolata a terra.

Con un'ambulanza dei vigili urbani Franca Monici è stata trasportata all'Astanteria Martini dove i medici hanno tentato di salvarla, ma non era più possibile. La madre è rincasata dal lavoro quando il padre stava tornando a casa per prelevare alcuni abiti della figlia. Ha appreso da lui la notizia della tragedia e s'è abbandonata a una crisi di disperazione; poi ha voluto recarsi anche lei al Martini ad abbracciare il corpo della sventurata figliola.

La polizia si è recata nell'alloggio per gli accertamenti. Non è possibile dire con esattezza come si sono svolti i fatti, tra le 17,40, ora del rientro della giovane a casa, e le 20, ora in cui il padre l'ha trovata priva di conoscenza nel tinello invaso dal gas. Non si può escludere l'ipotesi della disgrazia: che la ragazza, cioè, sconvolta dalla sgridata, abbia urtato il tubo del gas mentre si metteva a sedere a tavola per studiare e l'abbia staccato senza accorgersene. Il gas, defluendo alle sue spalle, l'avrebbe a poco a poco stordita facendola poi cadere priva di sensi.

Una scena disgustosa

Matricole costrette dagli anziani a passeggiare senza abiti in corso Massimo d'Azeglio

Anche quest'anno, l'inizio delle lezioni all'Università coincide con episodi incivili, spesso disgustosi e intollerabili: la cosiddetta «caccia alle matricole». Gruppi di studenti «anziani» — come se aver poca voglia di studiare, o essere maggiorenni, desse diritto a perseguitare e vessare i colleghi più giovani — non trovano di meglio, per esaltare la «scapigliatura» goliardica, che imporre alle «matricole» dei soprusi di ogni genere, i tradizionali «papiri» a base di scemenze.

L'altro ieri, ne hanno fatto le spese gli allievi del primo corso di medicina. Alle 10, al termine della lezione di anatomia nell'istituto di corso Massimo d'Azeglio, erano ad attenderli numerosi «anziani». Uno per uno, gli studenti sono stati costretti ad esibire la tessera d'iscrizione. Quelli che avevano un solo bollino — cioè le «matricole» — sono stati assaliti e alcuni di essi spogliati. Senza abiti, hanno dovuto attraversare per due volte corso Massimo d'Azeglio tra i dileggi e le risa non solo degli organizzatori della bravata (tra cui alcune studentesse) ma anche dei passanti.

Una scena penosa, che molti universitari autentici hanno deplorato. La goliardia ha i suoi diritti, nessuno glieli nega; festeggiare il nuovo anno accademico, organizzare veglioni, dimostrare che a vent'anni la vita è bella e spensierata (ma non sempre). La prepotenza, lo scherno, la sopraffazione, la stupidità sono una dimostrazione sicura d'incoscienza.

Dopo il processo per la donna uccisa e tagliata a pezzi

Il disperato ritorno da Heilbronn dei genitori di Giuseppina Barale

Addolorati dalla clamorosa sentenza, sono quasi fuggiti dalla cittadina tedesca - Giunti ieri sera a Torino - «Non volevamo vendetta, ma soltanto giustizia» - «La difesa di Trümpy considerava come successo una condanna a 15 anni»

La madre e il padre di Giuseppina Barale sono arrivati ieri sera da Heilbronn. Sono fuggiti da Heilbronn. E sembrava loro troppo lento il treno che li allontanava dalla cittadina tedesca, nella quale per tre settimane avevano seguito il processo al genero, Enrico Trümpy, che aveva ucciso la loro Nuccia, aveva fatto a pezzi il cadavere e lo aveva fatto scomparire. Nello scompartimento i viaggiatori leggevano giornali con i grossi titoli del processo. I Barale non conoscono il tedesco, non sapevano come i giornali tedeschi commentavano la sentenza. Cercavano di capirlo dai volti dei lettori, e capitava che qualcuno li riconoscesse — le loro fotografie erano apparse spesso su le cronache del processo — e allora si affrettava a piegare il giornale e a nasconderlo, come se si sentisse a disagio.

Vedevano sul giornale la fotografia di Trümpy in piedi, impassibile durante la lettura della sentenza. Ricordavano quel momento, non lo dimenticheranno mai. L'ansia dell'attesa, poi entra la corte, solenne e imperscrutabile. Il presidente che legge nel gran silenzio. «Che cosa dice?», chiedono i Barale alla loro interprete. «Otto anni» — risponde imbarazzata la ragazza — «Lo condannano a otto anni». Allora la signora Barale scappa dall'aula, piangendo e gridando: «E' un'ingiustizia». Il marito rimane ad ascoltare parole che non capisce.

Tre quarti d'ora dura la lettura della sentenza. La madre di Nuccia nel corridoio — una donna esile, vestita a lutto, coi capelli bianchi — singhiozza con un fazzoletto sugli occhi. «Me l'hanno assassinata, me l'hanno mutilata, mi hanno negato il conforto di poter mettere un fiore sulla sua tomba. Adesso offendono anche la sua memoria». Due giornalisti tedeschi l'avvicinano, lei grida: «Scrivete che chi vuol uccidere la moglie venga a Heilbronn, che se la caverà con poco». I giornalisti fanno un gesto per dire che non capiscono. Poi esce il padre dall'aula e sembra invecchiato, cinge con un braccio le spalle della moglie e dice: «Andiamo via di qui, mamma».

Questo è un ricordo che ritorna come un'ossessione per i coniugi Barale. Li ha seguiti anche qui, nella loro casa di via Genova 21. Qui li abbiamo trovati ieri sera, avevano l'amarezza e il rancore di chi è certo di essere vittima di un'ingiustizia. «E' come se ce l'avessero uccisa un'altra volta», dicono. E' gente semplice, che dice le cose con parole semplici. «Tutti i periti erano contro lui, tutti i testimoni gli erano contro», ricorda il padre.

Altri, invece, sono i ricordi della madre. Durante il processo sono sfilati testi che avevano conosciuto la sua Nuccia nei quindici giorni ch'era rimasta a Heilbronn, le ultime due settimane di vita. Quando la signora Barale sentiva i testimoni dire «Frau Trümpy», stringeva il braccio dell'interprete e chiedeva impaziente: «Parla della mia bambina, cosa dice?». L'interprete traduceva: una vicina di casa che dice di aver visto, tre giorni prima del delitto, Frau Trümpy che metteva i materassi al sole ed era allegra e cantava; un portalettere che era andato da Frau Trümpy il giorno prima che essa venisse uccisa e l'aveva sentita cantare mentre puliva la casa con l'aspirapolvere. Piccoli lembi di vita, diventati ricordi affettuosi e struggenti della madre.

Continuano a raccontare e la amarezza li soffoca. Tra le lacrime, la madre dice: «Non volevamo vendetta, ma giustizia. Invece ci hanno beffati». Aggiunge il padre: «Prima della sentenza, l'avvocato difensore di Trümpy aveva detto che una condanna a quindici anni sarebbe stata una vittoria e non si sarebbe appellato».

Sono ritornati a casa angosciati, i genitori della giovane assassinata. La loro casa è fredda, perché è rimasta chiusa tre settimane. Si sentono soli e indifesi come nessun altro, tormentati dalla voce monotona del presidente della Corte d'Assise di Heilbronn che legge una sentenza che non capiscono e che l'interprete traduce: «Otto anni».

«Ci sarà il processo d'appello — diciamo. — La sentenza potrà essere riveduta».

Fanno di no con la testa, come chi non creda più, né speri.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 9,7
MINIMA	+ 6,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 8,0, pressione 741,5, umidità media 78%, pioggia 2 millimetri nella notte, cielo da nuvoloso a poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari, temperatura invariata, calma di vento. Temperatura a Caselle: max. + 11,2, min. + 4,9, media + 7,5.

Domenica la chiusura della Mostra Storica

Domenica con la chiusura della Mostra Storica, si concluderanno definitivamente le celebrazioni di «Italia 61». Il presidente della rassegna, on. Antonio Segni, interverrà alla solenne cerimonia nel salone dell'Unità a Palazzo Carignano. Alla presenza del Ministro degli Esteri e delle autorità verranno ammainate le sei bandiere simboleggianti le sei date fondamentali del Risorgimento italiano: promulgazione dello Statuto, prima guerra dell'Indipendenza, campagna del 1859, campagna del 1866 e liberazione di Venezia, conquista di Roma, vittoria di Trento e Trieste. Poi il cancello di piazza Carlo Alberto si chiuderà, dopo aver visto sfilare, durante sei mesi, almeno un milione di visitatori d'ogni nazionalità.

— Un funzionario del ministero degli Esteri si è recato ieri mattina in Municipio, dove in assenza del sindaco è stato ricevuto dal vice-sindaco on. Secreto. Egli ha comunicato che il governo ungherese ha deciso di donare alla nostra città la grande ceramica che figurava nel padiglione dell'Ungheria, all'Esposizione internazionale del lavoro.

Specchio dei tempi

Un appello per Trieste - Una famiglia dove le donne non sono ancora emancipate - Gli «onesti» pensieri di due minorenni - Una ragioniera tra i monti cerca lavoro - Manderemo una radio alla nonna

Un lettore ci scrive da Trieste:

«"Specchio dei tempi", quanti problemi profondamente umani risolti per merito tuo! "La Stampa" è, senza alcun dubbio, il giornale che più affettuosamente, più profondamente ha sempre trattato i problemi di Trieste. Ora venga a chiedere, come triestino a nome dei triestini tutti, che voi della "Stampa" iniziate una vera "campagna", affinché Trieste non sia abbandonata nelle varie sue attività, come tristemente sta accadendo: traffici portuali, commerci e attività economiche sono in continuo regresso. Una delle prove più dimostrative di ciò è data dal numero elevatissimo di emigrati e dall'aumento enorme di traffico di Fiume e Capodistria inversamente proporzionale a quello triestino.

«Credo che voi di Torino, che tanto avete fatto nel centenario dell'Unità d'Italia, oggi potete con il meraviglioso mezzo che è un potente giornale, contribuire fattivamente per la città che fu ed è sempre nel cuore degli italiani».

Aldo Aurell

Una lettrice ci scrive:

«Si è tenuto nei giorni scorsi un convegno sull'emancipazione della donna. Mi pare che in Italia ci sia ancora molta strada da fare. Nelle famiglie italiane, almeno nella mia, la donna conta quasi nulla, va bene solo per lavorare: per fare il proprio "dovere" come si dice!

«Prima di tutto: esiste un'età "legale" oltre la quale non sia più consentito ai genitori di sottoporre i figli alle punizioni corporali? Mi piacerebbe saperlo da qualche avvocato o giudice. Io ho ormai 19 anni, ho studiato da ragioniera ed ora mi dedico alla piccola azienda di mio padre, dove faccio tutto il lavoro di ufficio. Mi danno 5000 lire al mese, sì, mi danno anche da mangiare, da dormire e da vestirmi, ma se appena faccio qualche sbaglio, o ritardo a rientrare le rare volte che mi lasciano uscire con le amiche, o non aiuto sufficientemente la mamma in casa, mi danno anche delle punizioni corporali che alla mia età sono veramente umilianti e deprimenti.

«Mia madre poi continua a darmele là dove si picchiano i bambini, senza tener nemmeno conto del mio pudore di donna, "alzandomi i vestiti affinché le senta di più" (sono parole sue). E il bello è che anche mia madre, ogni tanto, viene sottoposta alla stessa punizione da parte di mio padre, e lei trova tutto regolare, giusto. Dice che le donne devono essere sottomesse al capo famiglia e se appena faccio qualche mancanza, oltre darmele lei, mi denuncia a mio padre, così le prendo due volte.

«Come vedete, prima di emancipare le donne, occorrono delle leggi che le difendano e soprattutto delle donne-mogli che non siano delle schiave felici e rendano infelici le donne-figlie».

Segue la firma

Un lettore italiano ci scrive da Vallorbe (Svizzera):

«Mi rivolgo a "Specchio dei tempi" per sapere un'informazione molto importante. Un anno fa mi sono innamorato di una giovane e bella ragazza di 18 anni ed anche lei mi ama; siamo fatti uno per l'altra. Io ho 20 anni. Ma solo che suo padre non vuole che io frequenti sua figlia e noi continuiamo a vederci di nascosto.

«Noi due ci vogliamo sposare, ma per sposarci dobbiamo avere un figlio prima, così il padre di lei sarà costretto a darci il consenso. Io sono figlio unico; sposandomi e avendo un figlio dovrò fare ugualmente il militare? Sarei molto grato se qualcuno mi potesse dare questa risposta al più presto possibile. Ringrazio anticipatamente».

Segue la firma e l'indirizzo

(P. S. - Unito il francobollo per la risposta).

Un giovane lettore ci scrive da Quart (Aosta):

«Sono un ragazzo di 14 anni. Il mio papà legge sempre *La Stampa*, qualche volta la guardo anch'io, e mi ha molto colpito la rubrica "Specchio dei tempi" per la sua bontà e per le tante famiglie che ha alleviato dalle pene. Ebbene chiederei pure io un grande favore.

«Ho una zia che questa primavera, a 19 anni, si è diplomata ragioniera. L'altro giorno sono stato a trovare i nonni che abitano a Saint Rhémy, un piccolo paese vicino al Gran San Bernardo, dove c'è già la neve. Ebbene, ho trovato la mia cara zia che piangeva. Non è riuscita ancora a trovare un posto di lavoro, dopo tanti sacrifici compiuti, sia morali che finanziari.

«Tutto questo mi ha colpito, lasciandomi molto turbato. Povera e cara zia, le si prospetta di passare l'inverno fra quei monti in mezzo alla neve. Aiutala tu, caro "Specchio dei tempi", a trovare un posto di lavoro, e la farai tanto felice. Ti abbraccio tanto e resto in fiduciosa attesa».

Mario Margueretaz

Una piccola lettrice ci scrive da Mondovì:

«Sono una tua piccola ma assidua lettrice, ho 11 anni, frequento la 1a avviamento e ti ammiro per tutto il bene che fai aiutando tanti infelici. Incoraggiata dal fatto che esaudisci i desideri di tanti bambini, ho pensato di confidare a te la mia pena.

«Un morbo inguaribile sta consumando a poco a poco la mia cara nonnina; lei non sa quale è il suo male ed è fiduciosa di rimettersi presto. Il pensiero che presto ci lascerà mi addolora molto e vorrei poter realizzare un suo desiderio: avere una radio che le faccia un po' compagnia, perché vive sola e soprattutto per poter ascoltare la S. Messa la domenica ora che non può più andare in chiesa. Lei non può comprarsela avendo solo 5000 lire al mese di pensione e pur desiderandolo di cuore non possiamo neppure donargliela noi, perché le nostre condizioni sono molto modeste; siamo una famiglia numerosa (ho 3 sorelle e 4 fratelli) e poiché ora entriamo nella brutta stagione, mio papà e mio fratello che lavorano da muratori, saranno presto lasciati a casa.

«Spero che il tuo generoso cuore senta la mia voce e faccia contenta la nonna, se no pazienza, io ti vorrò bene lo stesso».

Marisa Castellino

I commercianti in crisi convocano il consiglio e comitato regionale

La Giunta condanna l'azione dei dissidenti, mentre un quinto membro si dimette - Invito degli alimentaristi e del settore abbigliamento agli altri 80 sindacati - La polemica si estende alla provincia

La giunta direttiva dell'Associazione commercianti si è riunita ieri pomeriggio, assenti il vicepresidente Savino Bracco, i membri dimissionari: Avonti, Signetti, Gratarola, Alberto Bracco e il presidente del settore abbigliamento, Grandis. Al termine di una seduta durata oltre quattro ore cui erano presenti 10 membri su 16, è stata comunicata la decisione di convocare domani sera alle 21, con procedura d'urgenza, il «Consiglio generale» composto di 80 membri rappresentanti tutti i sindacati di categoria. Nella lettera di invito il Presidente comm. Demarchi richiama i presidenti dei sindacati «*al loro senso di responsabilità, essendo in gioco gli interessi vitali dell'associazione e del commercio cittadino*». La lettera prosegue accusando i dissidenti di voler «*sovvertire l'ordine democratico dell'associazione, agendo al di fuori degli organi che, per statuto, debbono imprimere le direttive*».

Durante la seduta i membri della giunta hanno deprecato l'azione dei dissidenti e hanno espresso solidarietà e fiducia al comm. Demarchi. Nel comunicato diffuso dopo l'assemblea, la giunta dichiara di «*confermare e garantire il proseguimento della politica diretta alla tutela delle aziende al dettaglio, in particolare per quanto concerne il problema dei grandi magazzini e supermercati, nel quadro della salvaguardia degli interessi generali del commercio unitariamente considerato*».

Ieri alle 15 sono giunte al comm. Demarchi le dimissioni del presidente del sindacato moda maglierie e novità Alberto Bracco. «Ho atteso fino all'ultimo un suo ripensamento — dice la lettera di A. Bracco —, ora sono costretto a compiere il mio dovere». Ai dimissionari è giunta la adesione del presidente dei cartolibrai, Marchioni.

Il presidente degli alimentaristi, comm. Savino Bracco, ha inviato una lettera ai sindacati di categoria, a nome dei dettaglianti dell'alimentazione e dell'abbigliamento (che rappresentano oltre un terzo dei 18 mila commercianti torinesi) egli riafferma di voler mantenere un atteggiamento su cui tutta l'Associazione si era dimostrata concorde, cioè «*l'opposizione ad una politica in favore dei grandi magazzini, che torna a danno di tutto l'apparato del commercio tradizionale*». Nella lettera si chiede di formare un fronte unitario, attorno al gruppo dei dissidenti, «*per assumere una posizione di fermo dissenso sulla politica confederale per i grandi magazzini*».

Se domani sera al Consiglio generale la tesi dei dissidenti non prevarrà, essi chiederanno la convocazione dell'Assemblea straordinaria dei commercianti.

La crisi dei negozianti torinesi ha avuto eco anche nelle altre città del Piemonte: ieri le Associazioni di Vercelli, Novara, Biella, Casale, Asti, Alessandria e della Valle d'Aosta hanno chiesto la convocazione urgente del «Comitato regionale». La riunione avrà luogo domenica.

Altri due giorni di sciopero tra i dipendenti di ospedali

Gli ospedalieri attuano, a partire da stamane, altri due giorni di sciopero nazionale «per ottenere gli aumenti salariali concordati». Il sindacato torinese ha emanato le seguenti modalità: uffici amministrativi e sanitari, sciopero totale; addetti all'assistenza, uno per ogni reparto sino a 40 degenti, due oltre 40 ammalati; camere operatorie, solo interventi urgenti; ambulatori, sciopero totale escluso il pronto soccorso ecc.

Confermati 2 anni di carcere al «ladro delle Giuliette»

Il napoletano Federico Ferraro, di 22 anni, noto come il «ladro delle Giuliette», condannato in primo grado a 2 anni di reclusione, si è presentato ieri, difeso dall'avv. Bedarida, in Corte d'Assise d'appello (pres. Ottelio, p. g. Bianco, canc. Quaglia) per ottenere una riduzione della pena. Ma la condanna è stata confermata. Il 24 dicembre 1960, in corso Moncalieri, il Ferraro tentò di rubare la «Giulietta» dell'industriale tipografo Mario Appiano. Fermato dal signor Aristide Tulino, che aveva avuto la macchina in prestito, ebbe la sfrontatezza di dirgli: «Ma cosa vuole lei? Io sono il figlio del proprietario». Subito dopo, approfittando di un attimo di disorientamento, il ladro si divincolò, scavalcò la rete metallica del Centro Sportivo Fiat e, affrontato dal socio Giuseppe Giorda, lo minacciò con un oggetto che al Giorda parve una pistola. L'arma, comunque, non fu trovata.

Il Ferraro si rifugiò nelle fognature, che hanno il loro sbocco sul Po, e gli agenti della «Volante» lo catturarono soltanto dopo due ore di drammatico inseguimento, immersi fino alla cintola nelle acque nere. Si apprese poi che il Ferraro si era in precedenza reso responsabile di altri furti di macchine veloci, specialmente di «Giuliette», con una delle quali aveva avuto un pauroso incidente presso Rivarolo.

Smarrita nella campagna di Rivoli è morta stremata sotto la pioggia

Tragica fine di un'ottantenne - Viveva sola, soffriva di amnesie - Dalla sua stanza di Torino aveva raggiunto a piedi la vicina città - Il corpo immerso nel fango

Una donna di ottant'anni è morta nelle campagne di Rivoli, sfinita dalla stanchezza, dopo un lungo peregrinare sotto la pioggia martellante terrorizzata dalla paura della solitudine. Si chiamava Maria Padino vedova Giacchetti, abitava sola in strada del Pascolo 43, interno 30. Il cadavere è stato trovato ieri mattina in un campo di grano, dopo la frazione Tetti Neirotti di Rivoli, verso Rivalta. Lo ha visto il cacciatore Angelo Comba che abita in quella borgata. La donna deve essere deceduta, secondo il medico, nella notte tra lunedì e martedì.

Aveva abbandonato la sua casa al mattino del lunedì; il figlio Angelo Todi di 56 anni — nato dalle prime nozze —, abitante in corso Vigevano 22, era andato a farle visita nel mezzogiorno e i vicini gli avevano detto che era uscita di buon'ora. Soffriva di amnesia. Già alcuni anni addietro era stata rintracciata, dopo un'assenza di un paio di giorni, nelle campagne di Avigliana. Forse ancora voleva dirigersi verso quella parte, richiamata da chissà quali ricordi.

Aveva comperato in Bertolla un quarto di pollo, e con il suo pacchetto in mano, nell'altra l'ombrello aperto, s'era incamminata in direzione di Rivoli. Sicuramente non prese alcun tram per attraversare la città e neppure il filobus in corso Francia, perché nel borsellino c'erano pochi spiccioli, ma non biglietti di viaggio, che di certo vi avrebbe conservato.

Camminò per ore ed ore sotto la pioggia insistente. Poi si perse nella campagna. Lasciò il brutto sentiero, che da corso Francia, all'altezza di Cascina Vica, conduce a Rivalta, ridotto a una pozzanghera; si inoltrò per una stradicciola che andava a finire in una forra, tra pioppi, gelsi, castagni e acacie.

Tale era la pioggia, che l'acqua aveva scavato un solco nel campo di grano e, seguendo un leggero pendio, andava a riversarsi nella angusta strada riducendola a un fondo di torrente.

La località è fuori mano, non frequentata. Maria Padino vi giunse a sera fatta; perché il lunedì all'imbrunire di lì passò Giacomo Neirotti, che era andato a tagliar erba lungo la proda di un fosso, e se ci fosse stata, l'avrebbe vista.

Giunse stremata e si sedette su un sasso, presso il quale abbandonò l'involto con il pezzo di pollo. Percorse ancora una cinquantina di metri; lasciò la strada ed entrò nel campo sprofondando nella terra molle. Lontano, al di sopra dei magri boschi, si vedevano le luci di Rivoli: in direzione di quelle luci ella mosse. Scivolò una volta, si rialzò, il piede destro sprofondò nel fango e non riuscì a liberarsi. Cercò di sorreggersi con l'ombrello appoggiandovi sopra il petto, infine cadde il volto contro la terra. Nel fango erano rimaste le tracce dei suoi ultimi momenti.

«Stampa Sera» dando ieri la notizia diceva che nella tasca era stato trovato un fazzoletto con sopra ricamato «M. Padino». Leggendo il giornale a cena il figlio Angelo Todi capì che la sconosciuta era sua madre ed andò ad avvertire i carabinieri.

Tutta Avigliana ai funerali della vittima dello scoppio

Si sono svolti ieri mattina i funerali in Avigliana dell'operaio Romolo Rosa di 52 anni, morto lunedì nello scoppio del dinamitificio Nobel. C'erano tutti i suoi compagni di lavoro, i ragazzi delle scuole, il sindaco geom. Salloire, i dirigenti della Montecatini. La popolazione ha dato dimostrazione del suo profondo cordoglio.

L'inchiesta per accertare le cause della sciagura continua. L'intero reparto balistite è ridotto a macerie. Il pretore dott. Bensini ritiene che l'unica via sia interrogare tutti gli operai che si trovavano nel luogo dove si furono gli incendi e la deflagrazione. Innanzitutto già è stato possibile indicare dove ciascun operaio si trovava al momento in cui si udì il grido: «Il fuoco, scappiamo!». Dall'insieme delle deposizioni si dovrebbe chiarire in qual punto ebbe origine il disastro.

Si spera molto da Giuseppe Giorda, tuttora ricoverato all'ospedale di Avigliana; le sue condizioni però non consentono ancora di sottoporlo a prolungato interrogatorio. Egli dovrebbe aver visto per primo le fiamme e fu anche il primo ad essere investito dallo scoppio che gli conficcò nella schiena centinaia di schegge di legno.

Morte di Ferruccio Fantini

Ieri mattina, dopo una lunga malattia, è morto nella sua abitazione di via Principessa Clotilde 13 il giornalista Ferruccio Fantini. Aveva 62 anni. Nato a Trieste, in quella città iniziò gli studi, che completò a Torino, dove si trasferì giovanissimo con la famiglia. Nel 1923 entrava ne «La Stampa» come redattore stenografo e al nostro giornale dedicava tutta la sua attività di lavoratore assiduo, intelligente e scrupoloso. Nella primavera del '60 si manifestavano i primi sintomi del morbo crudele e tremendo che con fasi alterne di speranze e di sofferenze sopportate con stoica rassegnazione doveva condurlo alla fine. I molti amici lo ricorderanno per le doti di uomo cordiale e generoso, per il carattere sereno e gioviale, per la natura affabile e sempre animata da sincero spirito di umanità, per l'appassionato attaccamento al giornale.

La salma, composta in una camera ardente nell'abitazione di via Principessa Clotilde 12, è stata vegliata nella notte dalla vedova, dal figlio e da pochi intimi. Oggi alle 16 si svolgeranno i funerali. Alla famiglia, e in particolare al figlio Galliano, anch'egli redattore del nostro giornale, «La Stampa» esprime la più profonda condoglianza.

Il gioco pericoloso di "Marienbad"

C'è stato un «anno scorso» a Marienbad? Alla domanda, che si pone ancora gran parte della critica e del pubblico, Robbe-Grillet, soggettista e sceneggiatore del film, ha risposto: «Probabilmente no»; e Alain Resnais, il regista: «Probabilmente sì». Le due risposte, solo apparentemente evasive e contrastanti, conducono alla medesima e concordata conclusione: l'impossibilità di stabilire un passato (e un futuro) nella vita dell'uomo. *L'anno scorso a Marienbad* pone altri interrogativi del genere, per riaffermare un tale punto di vista.

Come è noto, l'«azione» si svolge in un grande albergo: una specie di palazzo internazionale, immenso, barocco, dalle decorazioni fastose ma fredde; un universo di marmi, colonne, stucchi, fregi dorati, persone congelate nei loro atteggiamenti. In questo mondo vuoto e soffocante, uomini e cose sembrano egualmente vittime di una qualche magia, di un ordine fatale cui sarebbe vano cercare di sfuggire. Che cosa rappresenta questo palazzo? E' un albergo o una casa di cura? Lo sconosciuto che vaga in quelle sale — e il cui sguardo si posa incessantemente sul viso di una giovane donna — è un banale seduttore, un pazzo, oppure confonde due volti? La stessa giovane donna, che lo sconosciuto dice di aver incontrato l'anno prima a Marienbad e vuole ora condurre con sé, è forse prigioniera ancora viva in una gabbia dorata? E l'uomo che veglia tenero e distante su di lei, è forse suo marito?

I «personaggi» non hanno nome. E quando la donna chiede all'ignoto come si chiami, questi risponde che non importa saperlo; come non ha importanza definire la città dove si sono incontrati (Marienbad non esiste in nessuna carta geografica), dove egli intende portarla (verso l'amore, la libertà, la morte?), la loro stessa natura. Non si sa assolutamente nulla dei luoghi e delle persone che in essi si muovono come fantasmi, automi. Degli uomini vediamo soltanto atteggiamenti statuari, «etruschi»; dei luoghi, quelle colonne, gallerie, porte, teorie di porte, quei corridoi, saloni deserti o abitati, silenziosi o pieni di brusii, di frasi mozze e indistinte. Continuiamo a non sapere nulla di preciso su una costruzione che sembra di un altro secolo, su un albergo che somiglia a una prigione, e su un giardino ugualmente simile a un mausoleo, un cimitero. Che fanno questi uomini-statue quando sono altrove? Niente. Altrove non esistono. Non c'è esistenza alcuna prima e dopo, ma soltanto un «qui e adesso». Lo sconosciuto e la giovane donna alla fine scompaiono: cessano semplicemente di essere. Rispondere alla domanda: «Vanno verso l'amore, la poesia, la libertà, la morte?» non ha per gli autori, non può avere rilievo; come non ha peso stabilire se ci sia stato o meno un anno scorso a Marienbad o altrove.

Dare un senso, una risposta a questo ad altri interrogativi, implicherebbe restituire al film un significato preciso, un giudizio che l'opera rifiuta in partenza e per principio. Robbe-Grillet riafferma che in generale non vediamo le cose come sono, perché infiniti pregiudizi ci impediscono di vederle. Le vediamo secondo le abitudini acquisite, e secondo una opinione di esse formatasi in noi prima ancora di guardarle. Per liberarci dai pregiudizi, per *vedere*, occorre sospendere ogni giudizio, così da badare soltanto a ciò che ci appare in quanto visto con occhi vergini, con occhi che è come se guardassero per la prima volta. Noi possiamo sospendere ogni giudizio — riafferma Robbe-Grillet — porre tutto «tra parentesi», oppure porre tutto in dubbio.

Si può essere affascinati in un primo tempo dal curioso arabesco di *Marienbad*, ma poi ci si accorge che il film non è altro che il risultato di un meccanismo — abile se vogliamo — che gira a vuoto, «fin troppo facile per chi abbia», come sottolinea Piovene, «anche una mediocre informazione in questo genere di faccende». Il discorso viene limitato a semplici ricerche formalistiche, esteriormente figurative, per cui Delphine Seyrig è paragonabile a una stupenda *mannequin* e Albertazzi, mediocre attore, anzi inesistente, può svolgere il suo «ruolo».

Un altro sospetto dunque coinvolge il film: che esso sia un gioco, un rinnovato tentativo per ritornare alla formula dell'arte per l'arte — ammesso, in ogni caso, che di arte si possa parlare. Qui il sospetto diventa una certezza: che sia facile, oltre che comodo, rifiutare qualsiasi prospettiva, sospendere ogni giudizio, mettere tutto «tra parentesi». Prospettiva non va naturalmente intesa come «messaggio», come usa confondere certa critica volgare. Parimenti nella confusione sono caduti quei membri della giuria veneziana che han dato il loro voto a *Marienbad* «per il suo contributo al linguaggio cinematografico e lo splendore stilistico di un mondo, in cui realtà e immaginazione coesistono in una nuova dimensione spaziale e temporale».

Nuova dimensione spaziale e temporale? Tale novità, qui presunta, è strettamente connessa con la nascita e le esperienze successive del cinema, con la narrativa a esso coetanea. Non si dovrebbe in ogni caso parlare di come è reso stilisticamente quel mondo? Allora sorge un altro dubbio: che sia proprio lo «splendore» non dello «stile», ma appunto di un tale «mondo» a soggiogare certi critici i quali, d'altra parte, nei loro incondizionati elogi, spesso non hanno neppure citato il vero e autentico autore del film: Robbe-Grillet (come dimostra, in gran parte, la sceneggiatura uscita presso Einaudi).

L'articolo che Guido Piovene ha scritto di recente per *La Stampa* contribuisce a smorzare i numerosi e incontrollati entusiasmi di quei critici, e del pubblico che li segue. «Film come *L'anno scorso a Marienbad* — osserva Piovene — sono fatti per ricoprire con la loro finta arte, le loro finte idee, la loro "eleganza", il loro andamento fiabesco, le loro profondità apparenti, i film che invece dicono qualche cosa; qualche cosa che è meglio esiliare nella congiura del silenzio. Il meno che possiamo fare è rifiutarci al gioco, e dire no all'inutile e al brutto».

Sappiamo fin troppo bene dove conduca l'eliminazione della prospettiva, della direzione di sviluppo, delle determinazioni sociali. Tale eliminazione ha fatto sì, ad esempio, che il filosofo esistenzialista Heidegger abbia optato per Hitler. Il contenuto di questo sottrarsi, di questa fuga davanti alla realtà del presente, è solo un mito del nulla: «la fuga dal contenuto sociale del tempo implica necessariamente una distruzione — avvolta in forme mistiche e gonfiata a mito — di ogni contenuto umano». E non è davvero un caso che *Marienbad*, e *Hiroshima, mon amour*, *Moderato cantabile*, *L'inverno ti farà tornare* (per non parlare della «nouvelle vague», che ha analoghe fonti culturali e ideologiche) — questa mancanza di prospettive, di significati precisi, queste vie indicate per un «cinema futuro» — siano figli legittimi e coetanei della Francia odierna.

Guido Aristarco

FRA UOMO E MACCHINA, NELL'ISOLA C'È ANCORA ANTAGONISMO

Troppi braccianti e povertà di iniziative rallentano il progresso economico della Sicilia

Attorno all'antica Siracusa stanno sorgendo grandi industrie moderne, che portano la rivoluzione negli addormentati villaggi - A Priolo i «monopoli del Nord» hanno investito 191 miliardi in nuove fabbriche, pagano 8 miliardi di salari all'anno; a Campofranco, fra le terre lavorate con l'aratro a chiodo, sorge uno stabilimento che produce 140.000 tonnellate di concimi chimici all'anno - Il porto di Augusta, fino a ieri insignificante, è ormai il terzo d'Italia - Ma queste imprese hanno bisogno di operai specializzati, non bastano per dar lavoro ai troppi manovali disoccupati - Sarebbero necessarie delle piccole imprese locali, dei criteri più razionali nell'amministrazione, e la fine dell'antica diffidenza per i «settentrionali»

(Dal nostro inviato speciale)
Priolo, novembre.

Ai margini della strada, alcuni uomini lavoravano di martello. Sotto i colpi esatti, le pietre si frantumavano con crepitio secco, inerte, eco di un lavoro inutile. Quegli uomini incontrati sulle strade siciliane credo siano gli ultimi spaccapietre d'Europa e testimonianza di una situazione drammatica che minaccia di fossilizzarsi. La Sicilia si dibatte in un cerchio economico che sembra senza uscite, fame di lavoro e industrializzazione moderna sono gli opposti cardini attorno ai quali ruota l'inquieta esistenza dell'isola. Per frantumare un metro cubo di pietre, l'azienda stradale paga [illegible] lire; lo stesso volume di breccia acquistata in un frantoio meccanico costerebbe assai meno, ma gli spaccapietre rimarrebbero disoccupati. L'antagonismo fra l'uomo e la macchina assume aspetti tragici in Sicilia.

Osservavo quegli uomini dalle mani dure vibrare il martello sulla pietra e non potevo impedirmi di alzare gli occhi sul ciclopico stabilimento che sorgeva cento metri più in là, costruito dalla Montecatini a Campofranco per la produzione di fertilizzanti potassici. Nella fabbrica, fra macchine modernissime, pochi operai producono 140 mila tonnellate l'anno di concimi chimici; sulla strada, uno spaccapietre impiega tre ore a frantumare un metro cubo di breccia. Questa situazione durerà all'infinito perché la Sicilia offre milioni di manovali, mentre l'industria richiede operai specializzati. Durerà, soprattutto, se la classe dirigente siciliana, per esigenze elettoralistiche e demagogiche, continuerà ad alimentare l'ostilità contro i cosiddetti monopoli del Nord.

E' vezzo corrente dichiarare in comizi e riunioni che l'industrializzazione dell'isola favorisce solo i grandi complessi dell'Italia settentrionale; ma sono affermazioni non sincere, perché chiunque può constatare che dove la industria si è sviluppata, il benessere delle popolazioni ha fatto balzi prodigiosi. Fino al 1957, Campofranco era un villaggio da capre, una agricoltura primordiale era la sua economia essenziale, la carne di vitello era sconosciuta. Oggi vi sono a Campofranco tre macellerie fornite di moderni frigoriferi, negozi di abbigliamento, bar con l'immancabile juke-box, e molti operai vanno allo stabilimento in motoretta.

Il migliorato tenore di vita è dovuto ai 15 milioni di salari pagati ogni mese dalla Montecatini, ma il beneficio è limitato ad un'esigua schiera di fortunati, la maggioranza continua a spaccar pietre e ad arare i campi con l'aratro a chiodo. Responsabili della situazione sono coloro che amministrano la Sicilia i quali, convinti di risolvere tutti i problemi dell'isola con la scoperta del petrolio e dei minerali potassici, non hanno fatto nulla (anzi, hanno creato barriere di diffidenza) perché intorno ai grandi complessi sorgessero industrie piccole e medie, che sono l'ossatura di un paese moderno.

L'esempio più clamoroso credo sia quello di Priolo, piccolo borgo di pescatori alle porte di Siracusa fino al 1955, ed ora trasformatosi in città pervasa dal furore edilizio. Nel [illegible] i terreni gerbidi costavano [illegible] lire il metro quadrato; esaurite le aree incolte, i terreni fabbricabili costano oggi [illegible] mila lire il metro quadrato.

L'esplosione economica di Priolo e della vicina Augusta è dovuta alla presenza di una grande raffineria di petrolio, allo stabilimento Sincat per i fertilizzanti, alla Celene per le materie plastiche, alle Cementerie di Megara e della Bacs, all'industria del bromo della Espesi, alla centrale termoelettrica della Tifeo. Queste società hanno investito complessivamente 191 miliardi, dei quali 110 sono stati spesi dalla Sincat e dalla Celene del gruppo Edison; il volume di salari e stipendi che le varie società pagano ogni anno ai loro dipendenti supera gli otto miliardi. In meno di cinque anni, il porto di Augusta, prima inesistente per il movimento commerciale, è passato al terzo posto dopo quelli di Genova e Marghera.

Il benessere non si limita a Priolo; ne beneficia l'intera provincia di Siracusa, dalla quale provengono tutti gli operai della zona industriale. Il reddito medio siracusano che nel 1955 era di 155 mila lire l'anno è salito a 209 mila lire nel 1960, il consumo della carne è salito da 23 mila quintali l'anno a 40 mila, le motociclette da mille a 6500. Potrei continuare l'elenco, ma non servirebbe a nulla, i miei amici siciliani continuerebbero a sostenere che lo difendono i gruppi monopolistici del Nord. Però gli esempi sono là, sulle mitiche sponde del mar Jonio, e tutti li possono vedere. A Gela, Campofranco, Porto Empedocle, Priolo, Augusta si sono formate isole industriali vitali e tra le molte imprese vi è una sola società siciliana, il cementificio e la cartiera del barone Pupillo; gli altri complessi sono stati costruiti da gruppi economici del Settentrione i quali, anziché agevolati, sono isolati in mezzo a infinite difficoltà.

Ho dinanzi agli occhi la copia di una lettera che potrebbe essere umoristica se non fosse indicatrice di una conturbante mentalità, una lettera inviata dal municipio di Siracusa alla società Sincat per chiedere, in base a privilegi concessi alla città su alcuni feudi da re Federico III nel 1298, e confermati da re Martino nel 1398, una gratifica di 150 milioni per usi civici sui due miliardi spesi dalla società nell'acquisto dei terreni per la costruzione degli stabilimenti. In ogni altra città italiana, i comuni offrono quasi gratuitamente il terreno alle industrie, pur di averle. Non deve stupire, quindi, se i grandi complessi rimangono isolati e attorno a loro non si forma quella rete di piccole e medie industrie, che potrebbero assorbire altra manodopera.

«Noi siamo la chioccia — mi diceva un dirigente della Sincat — e vorremmo che attorno a noi crescesse una folta nidiata di pulcini». Ma la covata tarda a venire al mondo e le industrie siciliane devono ricorrere forzatamente al Settentrione per i rifornimenti. Se ci fosse a Priolo un sacchificio farebbe affari, perché la sola Sincat consuma cinque milioni di sacchi l'anno per un valore di oltre un miliardo; una fabbrica di stampaggio potrebbe lavorare le materie plastiche della Celene; una di fusti metallici potrebbe fornire la raffineria per il bitume; officine per il rifasamento dei motori avrebbero lavoro assicurato.

In tanta necessità fra Priolo e Augusta c'è una sola officina meccanica impiantata da un signore di Albisola. I siciliani non si sono ancora resi conto che potrebbero utilmente impiegare i loro capitali nelle industrie marginali, preferiscono depositarli nelle banche le quali, ovviamente, li investono secondo la richiesta, anche nelle industrie settentrionali, se è necessario.

Ma oltre a non interessarsi direttamente allo sviluppo industriale dell'isola, si direbbe che i siciliani pensino soltanto a paralizzare i complessi già in attività con iniziative più demagogiche che economiche. Così, specie dopo la scoperta del metano a Galliano, in provincia di Enna, hanno ventilato l'intenzione di regionalizzare il sottosuolo, cioè il petrolio, il gas ed i minerali potassici. La legge ha scarse probabilità di passare, ma solo averla pensata ha prodotto effetti disastrosi. Chi ha già investito capitali cospicui non è certo invogliato ad ampliare i propri impianti e la inquietudine che serpeggia fra i grossi industriali si riflette sui piccoli i quali, non sicuri di far fruttare i capitali con industrie complementari, si astengono da ogni iniziativa.

L'ansia di creare il maggior numero di posti di occupazione per migliaia di uomini che hanno fame di lavoro, è umanamente comprensibile; ma è giusto esigere che queste condizioni siano create con criteri e norme che non siano in contrasto con la situazione del mercato, cioè che si creino industrie che possano sostenere la concorrenza internazionale. Non è certo infilando seimila manovali in uno stabilimento automatizzato, in cui sono sufficienti mille operai specializzati, che si risolve il problema della disoccupazione siciliana.

L'esempio dello zolfo dovrebbe insegnare a evitare gli errori di industrie forse umanitarie, ma non economiche. Lo zolfo siciliano costa 45,50 lire al chilo, contro le 15 lire dello zolfo francese; gli alti costi, si afferma, sono dovuti ai salari dei minatori ed agli antiquati metodi di sfruttamento, ma gli ottomila solfatari non possono essere licenziati. E' il vecchio antagonismo fra l'uomo e la macchina, tragico in Sicilia.

Se invece di dissanguare l'isola per mantenere quei prezzi dello zolfo, i dirigenti dell'economia siciliana avessero creato altre fonti di lavoro (un programma di opere stradali di cui la Sicilia ha bisogno urgente; lavori di rimboschimento per arginare le alluvioni che ogni anno portano in mare 50 milioni di metri cubi di buona terra) avrebbero assicurato dieci anni di occupazione non solo a tutti i solfatari, ma a molte altre migliaia di uomini, e la Sicilia avrebbe arricchito il proprio patrimonio con opere durevoli.

Invece, siamo alle soglie del Mercato Comune, con una differenza di prezzo dello zolfo che condanna quello siciliano a restare dove si trova, sotto terra, e di tutti i miliardi spesi negli ultimi dieci anni non rimane nulla. Purtroppo l'opinione diffusa che si voglia ripetere la manovra con le industrie appena nate, la fame di lavoro rende ciechi. Alcuni dicono che i siciliani, scoperta la ricchezza del loro sottosuolo, non sanno se preferire l'uovo oggi o la gallina domani; altri, con malizia, affermano che essi vogliono la gallina subito. Hanno troppi bisogni urgenti, non possono attendere che produca uova e altre galline.

Francesco Rosso

L'ex-esistenzialista va a Beirut

La cantante ed attrice francese Juliette Greco fotografata ieri a Fiumicino; dopo una breve sosta è ripartita: i suoi impegni artistici la chiamano nel Libano (Tel.)

232.000 VISITATORI PAGANTI, NELLA PICCOLA MANTOVA

Il trionfo della mostra del Mantegna ha superato tutti i precedenti in Italia

Gente di ogni città, condizione sociale, grado di cultura ha voluto conoscere uno degli artisti più «difficili» del Rinascimento - In parte si è trattato, forse, di una reazione a catena: il successo alimenta se stesso - Ma l'interesse appariva, nei più, autentico e profondo: prova di un miglior gusto collettivo, di amore per la grande arte, del fascino che pittura e scultura esercitano sugli uomini d'oggi

Lo strepitoso successo della mostra del Mantegna a Mantova ha colto di sorpresa gli italiani. Candidamente non finiamo di meravigliarci, di rallegrarci, e subito — poiché agli italiani non manca mai un po' di presunzione — di annotare questo successo come un fatto scontato in anticipo, come il dovuto riconoscimento a una gloria nazionale che ribadisce il tradizionale concetto di un'Italia patria delle arti.

In realtà, così vistoso, nessuno se l'aspettava: nemmeno il solerte sindaco di Mantova, Luigi Grigato, nemmeno la vedova del suo compianto predecessore, Eugenio Dugoni, che fu — come ha riconosciuto nel discorso di chiusura il ministro Folchi — il primo propugnatore della manifestazione, nemmeno il valente Giovanni Paccagnini, organizzatore e direttore della magnifica mostra. E i giornali, poiché qualsiasi successo è sempre un ghiotto cibo delle cronache, ne hanno parlato con spirito «sportivo», segnalando il «tutto esaurito» da due mesi e mezzo negli alberghi mantovani e delle circostanti città, le lunghe code di pubblico davanti al palazzo dei Gonzaga, lo sterminato parcheggio d'auto nell'immensa piazza Sordello, il pigia pigia soffocante nelle sale del castello di San Giorgio, ed infine, trionfalmente, i 232.000 visitatori paganti che dal 6 settembre a ieri l'altro vi si affollarono, una media di 3362 al giorno. Parliamone dunque un momento anche noi.

Per l'Italia, e per la rievocazione di un artista italiano, fu un'affluenza forse mai vista. Battuto il *record* della mostra del Caravaggio nel 1951; e quanto a quello della mostra di Picasso nel '53 non si dimentichi che Milano conta un milione e mezzo d'abitanti, e Mantova, col circondario, 58.000. Se volgiamo lo sguardo all'estero le cose cambiano alquanto. Nella piccola Svizzera i 100, i 200 mila visitatori di mostre anche non di eccezionale richiamo non sono casi straordinari. Alla mostra di Segantini a St.Gallen nel '56, vedevi già alle nove del mattino la gente aggirarsi nel Kunstmuseum; e non parliamo degli entusiasmi a Zurigo nel '48 per la rassegna dei tesori d'arte di Lombardia, e nel '55 per quella della civiltà etrusca; non parliamo delle fiumane di pubblico a Londra, nelle città tedesche, nelle metropoli americane, a Parigi per analoghi avvenimenti artistici: si pensi che all'*Orangerie*, nel '57, l'esposizione della famosa Collezione Lehman, uno spettacolo — si noti — quasi per intenditori, registrò 300.000 biglietti d'ingresso venduti a prezzo assai alto.

Ma da noi il successo mantovano esce senza dubbio da una norma che pure, come ora diremo, comincia ad essere un confortante indice di più diffusa cultura, o almeno d'un più sentito desiderio di cultura. Come lo si spiega?

Andrea Mantegna è uno dei vertici dell'arte italiana di tutti i secoli, è l'instauratore dello spirito umanistico fiorentino nella civiltà figurativa dell'Alta Italia. Ma non se ne limita certo la fama eccelsa, osservando ch'egli è uno dei nostri sommi pittori di più difficile comprensione. Ciò che in lui fu acutamente definito «romanticismo archeologico», e quel suo teso intellettualismo, quella sua imperterrita volontà di liberarsi, sui grandi modelli toscani, dai residui d'una tradizione gotica per rielaborare con figure statuarie, rigorosi ritmi spaziali, cristallini paesaggi che paiono talvolta (come nella sublime *Crocifissione* del Louvre) scavati e tagliati nella pietra, per rielaborare il proprio ideale classicistico, sono presupposti culturali ed elementi formali che non a tutti è dato d'intendere.

Il *Cristo morto* di Brera è celeberrimo, e il pubblico sbalordisce al prodigioso scorcio; ma è dubbio che il medesimo pubblico avverta poi quel graduale attenuarsi di codesta eroica idealizzazione dell'uomo, culminante nel *Trionfo di Cesare*, per lasciar adito nel suo animo fiero al più tenero senso di rara umanità testimoniato dal colore delle opere della maturità: un trapasso che, per chi l'ha capito, è stato forse la rivelazione della mostra. Vogliam dire, comunque, che il Mantegna non è artista che abbia una presa immediata sull'osservatore, che di colpo lo possa entusiasmare come un Tiziano o un Raffaello e fors'anche un Tintoretto; e nemmeno il suo nome ha la risonanza di quelli di Leonardo o di Michelangelo. Eppure contro queste innegabili verità stanno i 232.000 visitatori della mostra. E allora?

Allora alla causa prima, il fascino di un pittore non facile ma di insuperata originalità stilistica, altre ne vanno aggiunte. Anzitutto la vivacità sentimentale, la cordialità, la spontaneità d'umori della gente locale (la gente della terra mantovana partecipa tanto del temperamento lombardo quanto di quello veneto ed emiliano), che, quanto mai sensibile alle suggestioni dell'antica città dei Gonzaga, subito è stata presa da una specie di febbre mantegnesca, sì che in quelle sale si vedevano, mischiati ai cittadini, grossi e piccoli possidenti rurali, braccianti agricoli, pittoreschi tipi della campagna venuti in massa ad ammirare il «loro» Mantegna; e fu il primo tumultuoso assalto alla mostra, mentre in Mantova festante non una vetrina di negozio, non un esercizio pubblico era privo d'una immagine celebrante il suo eroe.

La voce si sparse fulminea. A Milano, a Venezia, a Firenze, a Roma, a Torino, divenne *obbligo* per ogni persona colta o sedicente colta «vedere Mantegna»: e le auto partirono, si organizzarono le comitive, le agenzie turistiche moltiplicarono le telefonate agli alberghi. Ogni successo s'inebria di se stesso, si chiami Mantegna, si chiami Mina. Al fondo di questi entusiasmi collettivi c'è sempre qualcosa di rozzamente conformistico, con un pizzico di snobismo intellettuale ed un altro di convenienza mondana; da noi come altrove, e Parigi ce l'insegna. Ma in questo caso sarebbe poi ingiusto non riconoscere che per migliaia e migliaia di persone la mostra fu una rara e stupenda festa dell'intelligenza, e solamente dell'intelligenza.

E sono proprio e soltanto queste persone, d'ogni categoria sociale, d'ogni professione o mestiere, che ci interessano. E' per loro merito, per la loro visita compiuta magari con sacrificio finanziario, che il successo mantovano è davvero rallegrante. E' la più chiara dimostrazione che l'arte figurativa è finalmente salita forse al primo posto delle manifestazioni intellettuali, nell'interesse del pubblico, anche in Italia.

René Huyghe, già conservatore-capo del Louvre, ha pubblicato un libro per spiegare come la nostra attuale sia la «civiltà dell'immagine». E infatti l'editoria artistica, ricca appunto di «immagini», sta battendo, malgrado il prezzo dei suoi libri, ogni altra attività editoriale. Nessun teatro si affolla come una mostra fortunata. Nessun romanziere è oggi nel mondo famoso come Picasso. E questa cultura figurativa cresce in Italia, insieme con un più diffuso benessere, con l'allargarsi della cultura in genere. Si legge di più, e quindi si guarda e si capisce di più.

Se poi, nel caso Mantegna, volessimo metterci un po' di veleno nella coda, potremmo dire ch'esso ha significato anche una reazione a certi linguaggi artistici d'oggi, che hanno rinnegato l'antica e insopprimibile comunicazione col pubblico.

Marziano Bernardi

Sono non più di mille i cittadini dello Stato «Città del Vaticano»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 novembre.

L'attuale situazione anagrafica dello Stato della Città del Vaticano (questo è il nome ufficiale) è l'argomento di un lungo scritto del settimanale *L'Osservatore della Domenica*. Al momento della creazione del piccolo Stato, vale a dire nel 1929, i cittadini erano [illegible], oltre a 250 residenti non cittadini. Nel [illegible] erano giunti a 890 ed oggi si aggirano sul migliaio, compresi i rappresentanti pontifici all'estero, i quali per la durata del loro ufficio sono considerati come aventi residenza nel territorio vaticano. Si tratta di una cifra sempre piuttosto ridotta, specie se sia messa a confronto con la situazione anagrafica dei più piccoli Stati d'Europa: Andorra, infatti, raggiunge i seimila cittadini, San Marino ne ha 13 mila ed il Liechtenstein i 15.

Tutti i cittadini vaticani sono elencati su tre appositi registri, il primo dei quali comprende i pontefici a partire da Pio XI. Narra *L'Osservatore della Domenica* l'episodio che sta all'origine della nascita di questo registro anagrafico dei Papi. Fu cioè Pio XI, recatosi un giorno a visitare il palazzo del governatorato vaticano, accortosi che nell'apposito «ufficio del personale e dello stato civile», risultavano registrate tutte le persone presenti nel territorio pontificio, meno che quella del Papa, sollevò l'obiezione: subito i funzionari provvidero a colmare la lacuna. Il secondo dei tre registri cataloga, invece, i cardinali, il terzo, infine, è riservato a tutti gli altri. Per questi è stata istituita una carta di identità; dietro loro domanda vengono anche concessi passaporti per l'estero, che assommano in media ad una dozzina l'anno.

Lo Stato Vaticano è, nel mondo, quello in cui il divario tra le nascite e le morti è più profondo. Per trovare l'ultimo nato in territorio pontificio occorre risalire al 3 marzo dello scorso anno, per riscontrare un precedente diretto bisogna andare notevolmente indietro negli anni, al [illegible] esattamente, quando si verificò la nascita del figlio di un ufficiale della Guardia svizzera. La morte più recente è invece soltanto del 16 settembre scorso. Il piccolo cimitero vaticano, sorgente nel sottosuolo della chiesa parrocchiale di S. Anna, è ormai completo, il problema della sepoltura dei cittadini defunti è divenuto critico e ultimamente, in attesa di una nuova soluzione, si è fatto ricorso al cimitero di Roma.

f. p.

SPETTACOLI

Sullo schermo

«Candido»: le peripezie d'un ottimista

(Romano) — Da un po' di tempo il cinema parigino va la dice coi capolavori della letteratura francese: dopo «Les liaisons dangereuses» e «La princesse de Clèves», ecco la volta del *Candide* di Voltaire (il quale Voltaire, prima d'ora, non era mai stato adattato allo schermo). Niente di male in questo, anzi nuova prova della dimestichezza che i Francesi hanno coi loro classici: e così l'avessimo noi coi nostri. *Candide*, «favola della solitudine umana», come fu splendidamente detto, ha per sottotitolo e bersaglio l'ottimismo. Si potrebbe osservare che l'ottimismo non è più, ai giorni nostri, sovrastandoci l'atomica, un sentimento prevalente: ma forse non lo fu nemmeno ai tempi di Voltaire, e «il migliore dei mondi possibili» è sempre stato un sogno. D'altra parte ciò che fa eterno quel romanzetto satirico, sono il ritmo, i personaggi e le situazioni, e la morale: quella che consiglia all'uomo di «lavorare il suo giardino», cioè di fare il proprio dovere in mezzo al tumulto del mondo. E non è neppur detto che anche oggi non si trovino dei Pangloss disposti a interpretare tutto al meglio, e dei Candidi che incassino sorridendo...

Gli adattatori, il regista Norbert Carbonnaux e il suo collaboratore per i dialoghi Albert Simonin, hanno voluto dimostrare l'attualità di quel capolavoro trasferendone la vicenda ai nostri giorni, e barattando le piaghe che fecero inferocire a suo tempo la satira volterriana con le nostre e ben note. Si comincia dal famoso castello di Thunder-ten-Tronckh (ma posto in Alsazia), donde Candido, allievo superlaureato del professor Pangloss, viene scacciato dal barone per aver dato un bacio a sua figlia Cunegonda. Di fuori lo aspetta la seconda guerra mondiale, che lo inghiotte, prima al fronte e poi nei campi di concentramento, dove ritrova Pangloss, pesto ma non scosso nelle sue teorie. Anche Cunegonda si fa rivedere: già violentata dai nazi, ora collaborazionista, si tira dietro il suo innamorato nel Sudamerica, dove nuovamente lo perde per finire odalisca in un harem d'Oriente. Altre trappole si chiudono sull'eroe: il colonialismo in Indonesia, la Russia con le sue esperienze intersiderali, gli Stati Uniti con la questione dei negri. E finalmente, riemergendo da tante avventure come inaffondabili sugheri, Candido Cunegonda e Pangloss si ritrovano a Marsiglia, per iniziarvi una vita più riparata e prudente.

Il film ha preso dal suo modello la velocità, lo sfondo cosmopolitico e il gusto delle catastrofi. Del rimanente è un divertimento di grana un po' grossa, che riduce la satira del mondo moderno alle modeste misure di un fumetto umoristico, con qualche accensione spiritosa qua e là ma anche parecchia faciloneria. Eppure anche questa innocua farsa ha passato le sue prime d'ottenere il visto d'esportazione, tanto quella che tocca, seppur superficialmente, troppi tabù. Tant'è vero che tutto ciò che fa di Voltaire continua a far paura.... Il giovane Jean Pierre Cassel e la bella israeliana Dahlia Lavi, sono i piacevoli protagonisti, in mezzo a un gruppo di attori celebri o noti, quali Pierre Brasseur (Pangloss), Michel Simon, Jean Tissier, Dario Moreno e Nadia Gray.

l. p.

Un film sull'elettrotecnica presentato all'Unione Industriale

(a. bl.) *Ritmo del nostro tempo* è il titolo di un documentario a colori della Casa Siemens presentato ieri sera davanti a un folto pubblico di autorità e di invitati nella bella sala cinematografica dell'Unione Industriale di Torino. L'ha prodotto una delle maggiori industrie elettrotecniche del mondo e offre appunto un vario e non arido panorama di tutti i campi in cui l'elettrotecnica trova applicazione.

Diretto dal regista Otto Martini, il mediometraggio (dura circa un'ora) trascorre dalla grandiosità degli impianti che producono energia in terre lontane, come la centrale indiana di Irakud con la sua imponente diga di dieci chilometri, al mondo microscopico della delicata struttura di un cervello elettronico o di una telecamera in azione. L'esposizione è chiara e accessibile al profano anche nelle parti più tecniche, salve sempre le ragioni di uno spettacolo suggestivo quando si tratti di descrivere le attività che, come le telecomunicazioni, sono così legate alla nostra stessa esistenza.

Polemica intervista del M° Previtali alle prove del Don Giovanni di Mozart

«Bisogna tornare alle vecchie scene dipinte: le fantasiose invenzioni delle moderne regie soffocano l'incanto delle opere musicali»

Il M° Fernando Previtali in un intervallo delle prove al Teatro Nuovo

Al Teatro Nuovo, da ieri, si prova il Don Giovanni che andrà in scena sabato e martedì. Le scene sono già allestite: raffinati interni settecenteschi, per le avventure del galante e tragico eroe (nella vita, un distinto e atletico signore con gli occhiali, il baritono Renato Capecchi). Con i suoi protagonisti, tutti a parità d'onore e d'impegno, il Don Giovanni di Mozart è una delle opere più difficili da preparare: tanti personaggi da far muovere in scena, tante voci da accordare: «Basta l'errore di un cantante, per guastare tutto», dice Fernando Previtali, il direttore. E' accaldato, ansimante e soddisfatto: «Non è senza turbamento che mi avvicino ogni volta a Mozart: quanta fatica, per rendere questa meravigliosa impalpabile materia nella sua soavità. Ma questa è l'occasione più fortunata: i cantanti sono tutti bravi, hanno bellissime voci e sentono con uguale convinzione la loro parte. Non ho preoccupazioni, tutto andrà bene».

Previtali ha poco più di cinquant'anni, è nato ad Adria, ha vissuto infanzia e giovinezza a Torino, e si sente piemontese. *Fu suo padre, un commerciante appassionato dell'opera, ad avviarlo alla musica: «Pare che da bambino battessi con ritmo sulle pentole quando passava la banda. Così mio padre, tra i due figli, scelse me. E poiché era convinto che per diventare un grande musicista, si dovesse cominciare dal violoncello, m'iscrisse al Conservatorio per quella disciplina». Fernando andò oltre le speranze paterne: di diplomi, ne prese quattro. Giovanissimo, fu chiamato a dirigere l'orchestra sinfonica della Rai, dove rimase 17 anni, per poi passare alla direzione dell'Accademia di Santa Cecilia.*

Alla lirica, è giunto da poco: «Ero restio, perché oggi, in quel campo, c'è sempre da provare qualche amarezza. La questione dei rapporti tra direttore e regista, per esempio. Si prende Giuseppe Verdi e lo si usa come sfondo sonoro per le invenzioni di un giovinello ricco di fantasia e povero di cultura».

Alto, massiccio, con i capelli che si scompongono ad ogni movimento, quando parla in difesa della musica pare un crociato: «Ebbene, io sostengo che l'opera musicale è musica, non messinscena. E la musica, signori, è incantesimo meraviglioso cui ogni spettatore presta la fantasia che ha. Mettete in scena tutti i trucchi scenografici che volete, portateci anche gli elefanti, mai riuscirete a pareggiare le fantastiche immaginazioni di chi sta seduto in platea».

Un tema scottante. Previtali non ha reticenze quando indica i colpevoli: «Hanno messo alla direzione dei teatri uomini che, non sapendo nulla di musica, l'hanno asservita alla regia. Ma io dico che bisogna tornare alle vecchie scene dipinte o, se volete qualcosa di più moderno, fare del teatro sintetico. Sì, la scena vuota. E la musica che avvolge scena e platea in una nube meravigliosa, nel più magico e stupendo degli incantesimi».

l. b.

Cronaca televisiva

Una pioggia di telefilm

Tenere in piedi due canali non è un'impresa facile, questo lo si sapeva in partenza: ed è quindi comprensibile che la tv abbia cercato un aiuto, un largo aiuto nei documentari e nei telefilm. Però non bisogna esagerare: abbiamo l'impressione che siano stati comperati blocchi di telefilm senza guardare troppo per il sottile.

Quello di ieri sera, per esempio, era veramente indecoroso: non troviamo aggettivo più adatto a qualificare «Un uomo d'onore» che pure annoverava tra i suoi interpreti un attore di lunga e gloriosa carriera come Edward G. Robinson. Già la trovata iniziale di una ditta che per fretta di lavorazione mette in commercio un tessuto suscettibile di esplodere al solo contatto di una favilla di sigaretta e capace di trasformare istantaneamente la persona in un'orrenda torcia umana la persona che ha avuto la malaugurata idea di comprarlo e di farsene un abito, già una trovata come questa è di una stravaganza che rasenta il grottesco e s'avvicina decisamente al ridicolo; se poi ad una simile alzata d'ingegno aggiungiamo un melodrammatico dissidio familiare e un retorico lieto fine; e aggiungiamo ancora un dialogo piatto e una recitazione anonima da parte di tutti, compreso l'illustre Edward G. Robinson, si può avere un'idea di quale povera cosa si trattasse.

* *

Prima del telefilm l'annunciatrice ha evidentemente sbagliato foglio: e ha avvertito il pubblico, con un dolce sorriso, che sarebbe stato trasmesso un servizio sull'insigne poeta Rainer Maria Rilke. Subito dopo, invece della trasognata faccia di Rilke è apparsa la grinta di Robinson. Più tardi la poverina, con aria afflitta, ha rettificato e chiesto scusa: aveva un viso così grazioso che anche gli spettatori più severi le avranno accordato un ampio perdono.

* *

Dello sciagurato telefilm del «primo» abbiamo detto; meglio, infinitamente meglio — dal nostro punto di vista televisivo — la trasmissione che l'ha preceduto, cioè «Tribuna politica» traboccante di fervore e di polemica; e meglio anche il servizio su Rilke che l'ha seguito, un profilo disegnato con gusto e piacevolezza.

Il «secondo» ha aperto i programmi con uno spettacolo dedicato praticamente ai bambini: un'antologia disneyana su Paperino. Ma anche gli adulti si sono divertiti e si son fatti un paio di schiette risate. Indi, «Piccolo concerto». Torniamo a ripetere che la rubrica, nonostante gli encomiabili sforzi del regista Trapani, è più radiofonica che televisiva; e che l'introduzione, pur riconoscendo la solida bravura di Arnoldo Foà, è troppo lunga e mal s'appiccica alla parte musicale.

* *

Stasera «Campanile Sera», ormai alle sue ultimissime puntate. Sul secondo ci sarà un'altra novella sceneggiata dell'interessante serie «Racconti dell'Italia di ieri». Stavolta vedremo «Il maestro dei ragazzi» di Giovanni Verga. Ci sembra che del grande scrittore catanese si potesse e si dovesse scegliere un testo più sostanzioso e più indicativo: comunque non è affatto da escludere che si sia riusciti a ricavarne un valido copione.

u. bz.

Vedere in 11ª pagina il servizio del nostro inviato ad Arena per l'ottavo incontro e Campanile Sera.

Stasera eccezionale concerto

La «Petite Messe Solennelle» di Rossini al Conservatorio

Stasera al Conservatorio, alle 21,15, sarà eseguita la «Petite Messe Solennelle» di Rossini, per quattro voci soliste, coro, due pianoforti e armonium. Direttore Giulio Bertola, Coro Polifonico di Milano. Solisti: Mirella Freni, Stefania Malagù, Doro Antonioli, Agostino Ferrin. Pianoforte: Antonio Beltrami e Massimo Toffoletti. Armonium: Luigi Benedetti. L'eccezionale concerto è organizzato dalla Società di Musica da Camera.

Il cartellone della Scala

Milano, 15 novembre.

L'Ente Autonomo Teatro alla Scala ha reso noto questa sera il cartellone della stagione lirica 1961-1962 che si aprirà la sera del 7 dicembre, festa di Sant'Ambrogio, con la *Battaglia di Legnano* di Verdi. Il cartellone comprende inoltre le seguenti altre opere: *Orfeo ed Euridice* di Gluck, *Medea* di Cherubini, *La sonnambula* di Bellini, *La favorita* di Donizetti, *Gli Ugonotti* di Meyerbeer, *Rigoletto* e *Falstaff* di Verdi, *Faust* di Gounod, *I maestri cantori di Norimberga* di Wagner, *Pelléas et Mélisande* di Debussy, *Turandot* di Busoni (prima a Milano), *Il tabarro*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi* e *Turandot* di Puccini, *Atlantide* opera postuma di Manuel De Falla completata da Ernest Halffter, (prima assoluta), *Il prigioniero* di Dalla Piccola (prima a Milano) e *Il buon soldato Schweik* di Turchi (prima assoluta).

Sono infine in programma i balletti *Balletto imperiale* e *I quattro temperamenti* di Balanchine su musiche rispettivamente di Ciaikowsky e Hindemith, *Ballo dei cadetti* di Lichine su musiche di Johann Strauss (prima a Milano), *La sagra della primavera* di Stravinsky, *La giara* di Casella, *La silfide* di Loevenskjold (prima in Italia).

Alla Piccola Scala saranno rappresentate invece *La fida ninfa* di Vivaldi, *Serse* di Haendel, *Così fan tutte* di Mozart, *L'occasione fa il ladro* di Rossini, *Il campanello dello speziale* di Donizetti, *Pierrot Lunaire* di Schoenberg, *Alice nel paese delle meraviglie* di Castiglioni (prima assoluta) e *Renard* di Stravinsky (prima a Milano).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-131

Alfieri: da domani a domenica 19 nov. «In...con...fidenco Show», spett. musicale con Nico Fidenco. **Carignano**: 21,15 D. Fo, F. Rame in «Chi ruba un piede è fortunato in amore». Ultima recita. **Conservatorio G. Verdi**: Musica da camera, ore 21.15 Petite Messe Solennelle, Gioacchino Rossini, Soli coro e orchestra. **Nuovo Stagione Regio** sabato 18 ore 21 prima di «Don Giovanni» di W. Mozart. M° F. Previtali. **Ridotto del Romano**: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Aspettando Godot» di S. Beckett. Recita riservata. **Istituto Ollidani** (v. Verdi 25) ore 18 letture dantesche [illegible] Negri dirà il canto XIX Paradiso.

Alcione: Rivista Lucio Carano e Pupa Paris ore 16,15 e 21,15. **Maffei**: «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Personale Adolfo Rolla. **Galleria Gissi** (p. Solferino 2, tel. 524-472) Mostra personale Pompeo Borra 10-12,30; 15,30-20. **La Bussola** (via Po 9) Arti primitive: sculture africane e terrecotte precolombiane del Centro e Sud America. Orario 10-13 e 15-20.

Museo del Cinema chiuso per lavori

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-3 Whisky à Gogo più confortevole. Strada per Cavoretto 2, t. 678-973. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-522) 17-19; 21-1 Compl. Lanfranco e N. Genovesi, Franco Franchi. **Al Nirvana** ore 21 canta Vasquez. **Apollo Danze** ore 21 Quintetto Mercury canta Remo Valchiara. **Arlecchino Danze** (s. Secondo 57, tel. 597-137): 21,15 Gastone Parigi. **Augusteo**: 16,30 e 21 Andreghetti. **Bruno**: 21 canta Lilly Franca. **Castellino Danze**: 21-1 Elj Neri. **Eden Danze**: 21 Piero Bertani. **Faro Danze** ore 21 Cosimo Gilè. **Gay Sala** (via Pomba 7): ore 17 e 21: Benny e i suoi Kirony. **Gay Villa - Whisky à Gogo** (corso Moncalieri 53): ore 21 «Twist». **Gaudio Danze** (v. S. Massimo 14) ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio. **Gran Mago**: 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood**: 21 Boccaccio d'Andri. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Perla Danze**: 21 Silvano Prati. **La Rotonda** ore 21 I Luna Sel. **La Serenella** 21 Compl. Spinardi. Dame 250, cav. 300 cons. compr. **Le Roi** all re del dancing: 21 Bonazelli e nuove attraz. internaz. **Lido Whisky à Gogo** (c. Moncalieri 122, t. 697-016): Omaggio dame. **Massena Danze** (p. Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo complesso. **Miraglia Danze**, Argentero 4: 21. **Plateau Dansant Lutrario** 21 Orc. Loris. Scuola ballo gratuita. **Principe Danze** 21 Compl. Rocky. **Samurai Whisky à Gogo** ore 21-1. **Trocadero**: 21-2 I Castellani. **Whisky à Gogo Volta 6**: ore 21-1. **Whisky Notte Golia** t. 687-563: 21. **Whisky à Gogo Piscina del Sole** Ristor. Str. S. Mauro tel. 241-003.

Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz. **Columbia Night Club**: Attrazioni. **Estoril Club** via Cavour 5: 22-4. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) Attrazioni internazionali. **Tavernetta**: 22-4 attraz. internaz.

Ippodromo Stupinigi: oggi ore 14,15 Corse al trotto.

ECHI SPETTACOLI

LE GRILLON DANZE
Nichelino: «Sfida al campione» 2° incontro per cantanti e strumentisti di ogni genere, Compl. T.04

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Giudizio Universale» di De Sica con Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Silvana Mangano. **Astor**: «Il mondo di notte n. 2» techinirama in technicolor. **Corso**: «I due nemici» in technic. con Alberto Sordi e David Niven. **Cristallo**: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Montand, Perkins. Viet. **Doria**: «Un professore fra le nuvole» Fred Mc Murray, N. Olson. **Ideal**: «Il complice segreto» con Stewart Granger, Haya Harareet. 14.10-16,15-18,20-20,25. Ult. 22.30. **Lux**: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi. **Nuovo**: «La viaccia» Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale. Viet. **Romano**: «Candido o l'ottimismo del XX secolo». Vietato ai minori. **Vittoria**: «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn.

Ariston «Pepe» Cantiflas, D. Dailey, S. Jones, Chevalier, sc. col. **Arlecchino**: «Torna a settembre» tech. con Gina Lollobrigida, Rock Hudson, Sandra Dee e B. Darin. **Augustus**: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6): «Il pozzo delle tre verità» Michèle Morgan, J. Claude Brialy. Viet. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. **Nazionale** «Il trionfo di Maciste» tech. sc. Kathia Caro, K. Morris. **Torino**: «Gagarin-URSS stazione spaz. K 5» col. Y. Gagarin. A. 10.

Alexandra: «Vento caldo» Troy Donahue, C. Colbert, Malden, tec. **Capitol**: «Vento caldo» t. c., Troy Donahue, C. Colbert, K. Malden. **Faro**: «Vento caldo» techn., Troy Donahue, C. Colbert, K. Malden. **Fiamma**: Festival grandi successi «Erba del vicino è sempre più verde» tech. scope, Cary Grant, R. Mitchum, D. Kerr, Simmons. **Hollywood**: «Il cenerentolo» Jerry Lewis, A. M. Alberghetti, techn. **Maffei**: «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo-Maria Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «Nave più scassata esercito» tec. **Massimo**: «Sottomarino U.87 non s'arrende» scope. Andrew Hughes. **Orfeo**: «Il cenerentolo» tech. Jerry Lewis, A. M. Alberghetti. **Principe**: «Il cenerentolo» techn. Jerry Lewis, A. M. Alberghetti. **Statuto**: «Trafficanti di Singapore» tech., Linda Christal, Fischer.

Adriano: «Il figlio di Robin Hood» techn., Cornel Wilde, A. Louise. **Alcione**: «Plotone d'assalto» Riv. L. Carano-Pupa Paris 16,15-21,15. **Alpi**: «Vivendo cantando che male ti fo?». **La Perla**: «Il sicario» Belinda Lee, Sylva Koscina, S. Fantoni. **Regina**: «Tiro al piccione» con Jacques Charrier, E. Rossi Drago.

Asti: «Quasi una truffa» James Mason, Vera Miles, G. Sanders. 10. **Cravenna**: «L'arma del ricatto». **Milano**: «10.000 donne alla deriva» e «L'attentato». Apert. 10. **Olimpia**: Rasputin e l'imperatrice. **Po**: «Lucrezia Borgia» technicolor con Martine Carol. **P. Nuova**: «Amami teneramente» e «Larry agente segreto». Ap. 10. **S. Felice**: «La parata dell'allegria» Crick e Crock, Charlot.

Esperia: «Giulietta, Romeo e le tenebre (Praga 1940)». **Giardino**: «Furia e passione» con Tony Curtis e Mona Freeman. **Italiano**: Interpol squadra falsari. **Madonna Rose** Jim della giungla e Uomini scimmia. Weissmuller. **Mirafiori** «Educande al tabarin». **S. Rita**: «Il volto del fuggiasco» color. Fred Mc Murray, D. Green. **Vinzaglio**: Festival Elizabeth Taylor «Lord Brummell» tec. Stewart Granger, Peter Ustinov.

Araldo: «La tragica notte di Assisi» A. Pierfederici, Maltagliati. **Eliseo**: «Olimpiadi dei mariti» U. Tognazzi, R. Vianello, D. Scala. **Fréjus**: «Il bacio del bandito» Frank Sinatra, K. Grayson. **Nuovo**: «Amanti imperiali» techn.

Artisti: «Agosto donne mie non vi conosco» L. De Luca, T. Loos. **Belgio**: «Erol del Pacifico». **Carallo**: «Allegri veterani» Jean Gabin, P. Fresnay, Noel Noel. **Eridano** «Il dilemma del dottore» tech. Leslie Caron, D. Bogarde. **La Salle** «Sterminatori praterie». **Oropa**: «Misteri dell'oltretomba». **V. Veneto**: «Giustizia del coyote».

Astra: «Tarzan il magnifico» in tech. scope con Gordon Scott. **Beraldi**: «I cospiratori» Mitchum. **Eliseo**: «Asfalto che scotta». **Europea**: «King Kong». **Excelsior**: «La bara del vampiro» Abel Salazar, Ariadne Welter. **Massaua**: «I 4 bersaglieri» Sordi, M. Riva, Billi, M. Arena. **Odeon**: «Peccatrice del deserto» R. Roman, O. Toso, technicolor. **Star**: «Il coraggio e la sfida» sc. col. Dirk Bogarde, J. Mills.

Adua: «Cavaliere città fantasma». Var. Comp. Agnello 16,30-21,30. **Aurora**: «Ritorno Arsenio Lupin» con Robert Lamoureux. **Brescia**: «Esecuzione in massa» Van Johnson, Dany Carrel. **Châtillon**: «Alta marea a mezzogiorno» M. Craig e «Cavaliere della tempesta» S. Brady (2 film). **Edelweiss**: Orizzonte fuoco, tech. **Eri-Dan**: «Selvaggio West». **Falchera** «Calze nere, notti calde». **Fortino**: «Canto amore e cha cha cha» Abbe Lane e Grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 21. **Lanteri**: «Stella solitaria» Gable. **Maior**: «Totòtruffa '62» Nino Taranto, Estella Blain, Totò. **Nord**: «Come te movi te fulmino» sc. col. Rascel, Ralli, Carotenuto. **Palermo**: «Hellzapoppin» M. Raye. **Sociale**: «Tarzan il magnifico» col. **Zenit**: «Clandestini a Tahiti» tech. Martine Carol, S. Reggiani.

Baretti Jena del Missouri, Malone. **Cabiria**: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, Delannoy. **Colosseo**: «Legge di guerra» con Peter Van Eyck e Mel Ferrer. **Continental**: «Gli arditi del 7° fucilieri» Michael Connors, S. Lynn. **Flora**: «Tentazioni del signor Smith» tech. scope, Curd Jurgens. **Italia**: «Le 3 sp. del colonnello» techn. sc. De Sica, A. Ekberg. **Moderno** «A qualcuna piace calvo» e «Rappresaglia». **Nizza**: (2 film) «Perfide ma belle» e «Sfida agli inglesi». **Piemonte**: «Oro, donne e maracas» prodotto da G. Santi, technicolor. **S. Carlo**: «Silvestro gatto maldestro» cart. animati technicolor. **Spezia**: «Valle dell'Eden» techn. James Dean, R. Massey. Ap. 15.

Diana: «Fino all'ultimo respiro» J. Seberg, J. P. Belmondo. **Dora**: «La grande vallata». **Roma**: «I quattro filibustieri». **Umbria**: «Zorro il ribelle» [illegible].

Alba: «Questo amore ai confini del mondo» colori. A. Cifariello. **Ambra**: «6 ore in contanti» Ernie Kovacs, C. Charisse, G. Sanders. **Apollo**: «L'affare di una notte» Pascale Petit, Roger Hanin. **Edera**: «Donne all'inferno». **Lucento** «Divieto d'amore» Niven. **Lutrario**: «In punta di piedi» con Anthony Perkins, Jane Fonda. **Massaia**: Mostri rocce atomiche. **Mariaide** Agente spec. Pinkerton. **Salone Pio XI** (via Lucento 3): «Oppio» Dick Powell, Signe Hasso. **Splendor**: «La notte» J. Moreau, M. Mastroianni, Monica Vitti.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora, Milano. - Teatro Alfieri: «Nico Fidenco» (biglietti ridotti all'Enal per venerdì 17 corrente). - Teatro Carignano: «Romanticismo» (biglietti ridotti all'Enal per venerdì 17 corrente). - Teatro Stabile: (abbonamenti ridotti all'Enal). - Juventus-Fiorentina: (distinti centrali ridotti all'Enal).

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12,15: Prima classe: italiano, storia, educazione artistica, religione, educazione fisica - 13,30: Seconda classe: matematica, calligrafia, italiano. - 14,05-15,20: Terza classe: matematica, musica e canto corale, italiano, economia domestica.

17: Per i ragazzi: a) La coppa del gran premio. Film; b) Aria del XX secolo: La traiettoria di un missile.

18: Non è mai troppo tardi. Secondo corso di istruzione popolare.

18,30: Telegiornale.

18,45: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.

19,15: Canzoni in vacanza. Programma di musica leggera presentato da Nuto Navarrini.

19,40: Curiosità scientifiche: il freddo. Storia del freddo artificiale prodotto nei laboratori scientifici - 20: La tv degli agricoltori.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,15: Campanile sera. Programma di giochi e quiz presentato da Mike Bongiorno con Enza Sampò e Enzo Tortora. Sono in lizza Arona e Montagnana.

22,30: Arti e scienze. Cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarella ed Emilio Ravel.

22,50: Le meraviglie del mare: L'ineffabile polipo.

23,15: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,15: Racconti dell'Italia di ieri: «Il maestro dei ragazzi» da un racconto di Giovanni Verga. Interpreti: Franco Volpi, Giovanni Dolfini, Marisa Fabbri, Cesarina Gheraldi, Warner Bentivegna e altri. Regia di Edmo Fenoglio. Fa da sfondo una Milano da poco entrata nell'ambito del regno d'Italia; una Milano minore, coi suoi vicoli e le povere abitazioni di gente modesta. In questo ambiente si muove il protagonista, un quarantenne dall'aspetto sempre giovanile, che si è dedicato all'insegnamento dei figli di gente povera come lui. Il «maestro dei ragazzi» si chiama Peppino e veste i panni dell'uomo grigio e squallido. I suoi sfoghi li raccoglie la sorella Carolina, che vive con lui e che rappresenta l'unica valvola di sicurezza di una esistenza triste e incolore.

22,15: Telegiornale.

22,25: Giovedì sport. Riprese dirette e inchieste di attualità.

23: Jazz in Italia, con la Rheno New Emily Dixieland Band e il Quartetto Sergio Mondadori.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il juke box della nonna; 14: Giornale radio; 15,15: Place de l'Etoile; 15,30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Sherwood Anderson: L'avventura; 16,45: Autoritratto di Svevo; 17: Giornale radio; 17,20: Vita musicale in America; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Il sud, di E. Gatto; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Classe unica; 19: Il notiziario dell'agricoltura; 19,30: Tutte le campane; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radio sport. 21: «I puritani» di V. Bellini. Direttore M. Rossi. Al termine: Oggi al parlamento. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta A. Sol; 10: Il battipanni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Gli allegri suonatori.

13,30: Primo giornale; 14: Tempo di Canzonissima; 14,30: Secondo giornale; 15: Ariele; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Concerto in miniatura; 16: Il programma della quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17,30: Concerto di musica operistica; 18,20: La chitarra L. Almeida; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Tutta musica; 19: Ciak; 19,25: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: «Fra terra e cielo» radiodramma di H. Rothe; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,15: Mondorama; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche da camera di Mozart; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di T. Baird, W. Lutoslawski; 19: Le malattie della civilizzazione; 19,15: Problemi economici dell'unificazione; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Da Mosca a Pechino; 22,10: I figli di J. S. Bach; 22,25: Libri ricevuti; 23,10: Piccola antologia poetica; 23,25: Congedo.

ECHI DI CRONACA

TUTTI ELEGANTI: con l'abito che a L. 17.500 offre (anche a rate) l'*Industria Confezioni Petronio, via P. Micca 4, via Lagrange 51 corso Peschiera 177 B.*

MOBILIFICIO G.R.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! *Garibaldi 9 (cortile).*

TAPPETI persiani di occasione. Riparazioni a regola d'arte. *Lebole, via Po 8, telefono 47-068.*

Migliora la situazione in Val d'Orco sconvolta dalla bufera

Muli ed elicotteri recano viveri a Ceresole assediata dalla neve

Una schiarita ha permesso di aprire una pista tra il paese e Noasca - Salvi il guardacaccia e il suo cane bloccati da quattro giorni in un rifugio - Dopo una marcia di cinque ore nella neve alta due metri hanno incontrato le squadre di soccorso - Anche i pastori bloccati con le greggi in montagna hanno potuto raggiungere l'abitato

(Dal nostro inviato speciale)
Ceresole, 15 novembre.

Sulle montagne delle valli dell'Orco e del Soana la situazione non è più preoccupante. Dopo le furiose nevicate dei giorni scorsi, una schiarita ha permesso oggi di eliminare i pericoli che incombevano sui pastori bloccati con le greggi nelle baite sperdute, e sul guardacaccia Aldo Gontel di 37 anni, che da sabato era prigioniero nel rifugio Arculà, a quota 1923.

Da Noasca, dove abita con la moglie e il figlioletto Marino, era salito al rifugio: da circa nove anni presta servizio al Parco nazionale del Gran Paradiso, con il grado di capoguardia. Il tempo era buono, non lasciava presagire un cambiamento tanto brusco e minaccioso. Aldo Gontel non aveva preso con sé gli sci né le racchette. Poche provviste nello zaino, e s'era avviato in compagnia del fido «Sami», un pastore tedesco di sette mesi, grosso come un vitellino. Nel rifugio c'è abitualmente un suo collega, Alessandro Berard, ma venerdì aveva ottenuto un permesso ed era sceso a valle.

«Sabato sera — ci ha spiegato il Gontel, reduce dalla drammatica avventura — la neve ha cominciato a cadere fitta, massiccia. Tentare una marcia fino a Sassa, il più vicino centro abitato, sarebbe stato un suicidio. Precipitavano valanghe, non si distingueva la pista. Siamo rimasti lassù, io e il cane. Abbiamo diviso le scarse provviste, ieri sera non restavano neppure le briciole, malgrado mangiassimo solo una volta al giorno. Questa mattina ho visto che il tempo era migliorato, ho deciso di tentare la sorte. La neve aveva raggiunto i due metri e sessanta di altezza. Per non sprofondare troppo, con due pezzi di tavola legati agli scarponi mi sono fabbricato delle racchette di fortuna. Arrancando nella neve fino alla cintola, alle 7 ho lasciato il rifugio aprendo una pista a «Sami». Verso mezzogiorno, vicino alla frazione Sassa, ho incontrato la pattuglia del "soccorso alpino" di Ivrea, che era partita per raggiungermi. Siamo scesi insieme, alle 14 eravamo a Noasca».

Moglie e figlio sono corsi incontro al Gontel, piangendo di gioia. Tutto il paese lo ha accolto festosamente, ai coraggiosi alpinisti del «Cai» ha espresso la commossa gratitudine.

Più tardi, abbiamo incontrato i pastori che la neve e le frane avevano bloccato per quattro giorni sugli alpeggi di Ceresole. Giuseppe Almonino, 31 anni, di Sassa, da sette mesi era sui monti con Giuseppe Varda, di 30 anni, di Riva di Ceresole. Avevano 80 pecore. Si trovavano a quota duemila, in località Nel. Da sabato, la loro situazione era critica: il gregge non trovava più pascoli, belava disperatamente. Stamane alle 5, appena seppero che da Ceresole a Noasca era stata aperta una pista nella neve, si misero in cammino verso Fasane, sopra Pont Canavese. Sono arrivati a destinazione stasera alle 20, dopo dodici ore di marcia.

Li seguivano, a breve distanza, altri due pastori: il diciottenne Oberto Venerino e il fratello Pietro, di 21 anni, di Ceresole, con 120 pecore. Erano diretti nel Vercellese, vi giungeranno domani. Ci hanno detto che lassù sono rimasti otto muli e una settantina di mucche. Trasferirli a valle sarà impossibile, prima che la strada sia stata sgomberata.

A Ceresole, metà della popolazione oggi ha accolto con un respiro di sollievo il ritorno della luce elettrica, grazie all'abnegazione dei tecnici e degli operai dell'Aem. Le squadre dei cantonieri e degli addetti alla centrale idroelettrica hanno anche liberato la strada che nei pressi del Rosone era stata ostruita da una enorme frana di terra e massi. La seconda frana, precipitata sui tornanti, è già stata attaccata dalle due parti. Un gruppo di uomini dell'Aem, guidati dal geom. Audisio, sono saliti stamane a Ceresole con viveri e materiale.

Un'intensa, ammirevole opera di soccorso hanno svolto i carabinieri, le guardie di finanza e valligiani che si sono offerti volontari. Il cap. Noto, comandante la compagnia carabinieri di Ivrea, era subito salito a Locana per dirigere le operazioni con il ten. Zanette, della tenenza di Cuorgnè. I militi di Locana, comandati dal maresciallo Costanzo, insieme ai colleghi di Ceresole, diretti dal brig. Eusebi, e ai finanzieri hanno battuto la pista per consentire ai pastori di scendere a valle, e ai soccorritori di raggiungere Ceresole, a dorso di muli. La linea telefonica è stata riattivata fino a Noasca, a Ceresole funziona solo quella della centrale idroelettrica.

Oggi alle 14 è giunto a Locana, posandosi sul campo sportivo, un elicottero a reazione «Djinn» della Sige. Era partito da Torino su richiesta dell'Azienda elettrica e della direzione del Parco nazionale. Pilotato dal comandante Frixa, e con a bordo il motorista Sergio Rampini, ha fatto per tre volte la spola tra Locana e Ceresole. Nel primo viaggio, ha trasportato in quest'ultima località viveri, medicinali e l'ing. Mattioda, che ha qui un cantiere con 70 operai. Prima di tornare a Locana, l'elicottero ha effettuato una perlustrazione a quota 2000, dove si trova l'ultimo cantiere dell'impresa. La neve, che aveva ricominciato a cadere, gli ha impedito di abbassarsi molto. Tuttavia la situazione degli operai è tranquillante.

Nel secondo volo, il «Djinn» ha preso a bordo un medico di Locana, il dott. Francisca, la cui opera era stata richiesta da un malato da tre giorni in attesa di cure. Nell'ultimo viaggio di ritorno, ha trasportato un operaio, Francesco Cozza, che si era slogato una caviglia e che da Locana è stato trasferito in auto all'ospedale di Cuorgnè. Domani l'elicottero riprenderà i voli, per portare a Ceresole altri viveri e avvicendare gli operai più provati dalla fatica.

Anche in val Soana la situazione sta normalizzandosi. I carabinieri di Pont e valligiani hanno aperto una pista per un gregge di 340 pecore bloccato in località Selvina di Ronco. Alle 12, i pastori hanno potuto scendere a valle. La pattuglia, al comando del brig. Gattuso, ha anche liberato — in una baita a 1700 metri, in regione Vasario — il pastore Giacomo Blessent di 63 anni e il nipote sedicenne Giovanbattista, da cinque giorni in balia del maltempo. Alle 16,30 il gregge poteva rientrare a Sparone, dopo dieci ore di marcia. Per aprire la pista, è stato necessario legare un montone e trascinarlo giù: solo con questo drastico sistema il gregge si è deciso a seguire i soccorritori.

Giorgio Lunt

La linea telefonica ripristinata a Balme

Balme, 15 novembre.

(c.) Il primo squillo di telefono ha rotto oggi a mezzogiorno l'isolamento di Balme, che durava da sabato. Piano piano tutto ritorna alla normalità, dopo che la bufera di neve è finalmente cessata.

Entro domani anche la strada verrà sgomberata.

Due cacciatori dispersi nel Parco del Gran Paradiso

Aosta, 15 novembre.

Due cacciatori milanesi sono dispersi da domenica nel Parco del Gran Paradiso. Si conoscono le generalità di uno solo: Sergio D'Andrea, giunto a Pont di Valsavaranche nel pomeriggio di sabato scorso. I due giovani volevano approfittare dell'ultima giornata di caccia al camoscio. Sorpresi dalla nevicata, con ogni probabilità hanno raggiunto il rifugio Vittorio Emanuele II, in attesa di soccorsi. Domani mattina una squadra di carabinieri e alpini partirà alla loro ricerca.

Altri cinque alpinisti hanno vissuto un'analoga avventura, conclusasi per fortuna a lieto fine. Il sindaco di Champdepraz, Giordano Freydoz, era partito per una battuta di caccia al camoscio con Emilio Pesquin e con tre guardacaccia, nel pomeriggio di domenica, quando già infuriava la tormenta. All'improvviso il gruppo si è trovato bloccato da una valanga di grosse proporzioni.

I cinque hanno trascorso settantadue ore in mezzo a valanghe e slavine, rimanendo due giorni senza mangiare e soltanto stamane, grazie alle migliorate condizioni del tempo, hanno potuto prendere la via del ritorno.



Una veduta della zona di Ceresole, isolata dalla neve, fotografata da bordo dell'elicottero che in questi giorni ha assicurato i collegamenti; a destra in basso, la piazzuola tenuta sgombra per consentire l'atterraggio

Sciagura nel fiume impetuoso presso Pavia

Un traghetto con sette uomini travolto dal Lambro in piena: quattro sono morti

Le vittime sono tre boscaioli che volevano trascorrere la serata in un ritrovo e il barcaiolo - Un'ondata o l'urto d'un tronco trasportato dalla corrente ha rovesciato l'imbarcazione - La moglie del traghettatore segue terrorizzata dalla riva la tragedia attraverso le invocazioni d'aiuto - Non ancora recuperati i corpi

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 15 novembre.

Dopo la tragedia di ieri sera il Lambro è rimasto ancora gonfio e corrucciato, ma le sue acque non hanno più l'aspetto minaccioso di stanotte. Tuttavia nonostante gli accurati e prolungati scandagli dei vigili del fuoco e dei carabinieri, esse non hanno restituito le salme delle quattro vittime, il traghettatore Santo Tesorini, e i boscaioli Giulio Viani, Dante Macchi, Antonio Bossolini. Nella sua casa presso la sponda Emilia Grilli, moglie di Santo Tesorini, e la figlia Maria Rita di 15 anni e Luisa di 9, piangono sul loro immenso dolore. Particolarmente acuto è il dolore di Emilia Grilli. Sotto i suoi occhi avvenne il dramma: immobilizzata dall'angoscia udì dalla sponda i tonfi dei corpi che cadevano in acqua, le invocazioni d'aiuto del marito e degli altri uomini, torturata per l'impossibilità di portar loro aiuto.

Ieri sera un gruppo di boscaioli che lavorano per un'impresa ad abbattere un lotto di piante, cessato il lavoro avevano deciso di trascorrere la serata in un ritrovo di Torre d'Arese, sull'altra sponda del Lambro. Pioveva a diluvio, il fiume era in piena, ma essi desideravano trascorrere alcune ore al caldo e in compagnia, e non badarono alle difficoltà.

Dalla cascina Secchella dovevano alloggiati percorsero un sentiero o piuttosto un tratturo fino al traghetto comunale che unisce le due sponde, distanti in quel punto una trentina di metri. Il traghetto — una barca a fondo piatto mossa con l'aiuto d'una fune metallica ancorata da una parte a un vecchio salice e dall'altra a un palo — era gestito da Santo Tesorini di 44 anni. Quando il gruppo dei boscaioli giunse alla sponda lo chiamarono suonando una campana. La moglie non voleva che egli andasse, le acque tumultuavano rombando, ma il Tesorini non volle esimersi dal suo dovere. Emilia lo accompagnò, e rimase sulla sponda seguendo con l'orecchio i suoi spostamenti, quasi presaga di una sventura.

Sulla barca salirono anzitutto cinque boscaioli: Giovanni Viani di 24 anni, Fortunato Perini di 41, Giuseppe Boccacci di 20, Domenico Perini di 36 e Pietro Viani di 23. La traversata fu irta di difficoltà a causa della velocità dell'acqua e dei gorghi, ma gli uomini raggiunsero senza incidenti la sponda. Per il ritorno Santo Tesorini chiese un aiuto, e si offrì Pietro Viani, il quale lo aiutò a spingere la barca mentre gli faceva luce con una torcia elettrica.

In sette si trovavano in questa seconda traversata. Il traghettatore Tesorini, Pietro Viani, e gli amici Giulio Viani di 23 anni, Dante Macchi di 28, Antonio Bossolini di 30, Romeo Maggi di 35, e Gino Perini di 33, tutti di Corte Brugnatella, in provincia di Piacenza (e questo spiega anche la ripetizione dei cognomi).

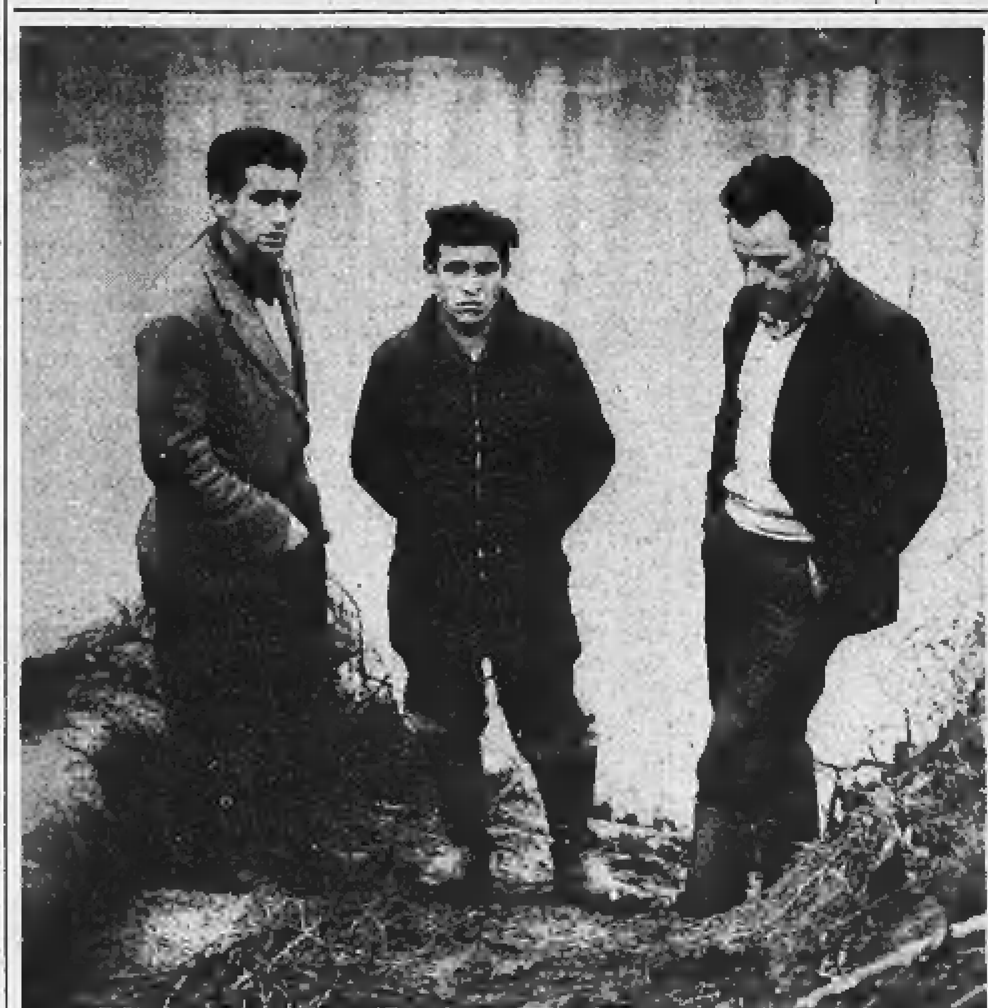
Nel frattempo la violenza della corrente era aumentata, e anche il vento si era fatto più impetuoso. La barca procedeva a fatica sospinta dal Tesorini e da Pietro Viani che agivano sulla fune. A un tratto un'ondata, o un gorgo, o l'urto d'un tronco trasportato dalle acque, le fece inclinare sul fianco destro. In un attimo lo scafo fu pieno d'acqua, e in quel momento il salice a cui era ancorata la fune cedette con uno schianto. Immediatamente i sette uomini piombarono nel fiume. Il primo a cadervi fu Santo Tesorini, e mentre la corrente lo trascinava via incitava gli altri a resistere. Una salvezza quasi sicura sarebbe stata aggrapparsi alla fune, tuttora ancorata al tronco spezzato, ma soltanto Pietro Viani vi riuscì, dato che al momento della caduta egli appunto spingeva la barca servendosi della fune. Gli altri annaspavano, si dibattevano, gridavano, ma la corrente li trascinava con sé.

Dalla sponda, angosciata, terrorizzata, Emilia Grilli seguiva il dramma, udiva le invocazioni d'aiuto, impotente a portare un qualsiasi soccorso. Quando Pietro Viani toccò la sponda, si mise a correre lungo di essa gridando per dare una guida ai compagni. Poco dopo lo raggiunse Romeo Maggi, e qualche minuto appresso anche Gino Perini mise piede sul terreno. Degli altri quattro, Santo Tesorini, Giulio Viani, Dante Macchi e Antonio Bossolini, non si è saputo più nulla.

Tutto il paese si precipitò nella notte sulle tragiche sponde, accorsero i carabinieri e i vigili del fuoco. Mentre ancora imperversava la furia del nubifragio e la corrente impetuosa ancora rombava, ebbero inizio gli scandagli. Sono durati tutta la notte e l'intera giornata di oggi. Non è stata ritrovata alcuna salma, nemmeno della barca si è avuta traccia. Forse i corpi delle quattro vittime sono rimasti incagliati nel fondo melmoso, e bisognerà attendere che l'impeto delle acque decresca per poterle recuperare.

Sul luogo della sciagura si è recato oggi il procuratore della repubblica dott. Vadi, il quale iniziando l'inchiesta ha nominato un perito per accertare eventuali responsabilità nella rottura del salice al quale era ancorata la fune di traino del traghetto.

g. f.



I tre scampati alla sciagura in prossimità del luogo dove è avvenuto il tragico incidente sul Lambro: da sinistra, Romeo Maggi, Pietro Viani e Gino Perini (Tel.)

Il tempo che farà

Su tutte le regioni da nuvoloso a localmente coperto con piogge e temporali locali. Eventuali schiarite avranno carattere temporaneo. Nevicate sui rilievi. Nebbie persistenti in Val Padana. Temperatura: in diminuzione al Nord; stazionaria altrove. Venti: meridionali deboli sul Tirreno; altrove deboli variabili con tendenza a rinforzi da sud sulle regioni meridionali. Mari: poco mossi o localmente mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	2	15	Pescara	8	17
Verona	6	10	L'Aquila	5	10
Trieste	9	14	Roma	9	16
Venezia	6	16	Campob.	5	15
Milano	6	15	Bari	11	20
Torino	0,1	9,7	Napoli	7	16
Genova	9	13	Potenza	7	12
Bologna	9	15	Reggio C.	13	21
Firenze	9	15	Messina	16	20
Pisa	11	15	Palermo	13	20
Ancona	11	13	Catania	10	24
Perugia	7	13	Cagliari	9	17

A Londra su cento bambini dieci nascono illegittimi

Tra le cause del fenomeno (secondo un rapporto medico) i «vantaggi» che la capitale offre alle madri nubili - L'anno scorso furono assistite oltre tremila ragazze-madri, tra cui parecchie italiane

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 novembre.

Il numero dei figli illegittimi a Londra è aumentato, e continua ad aumentare straordinariamente. Così informa oggi, nel suo consueto rapporto annuale, il dott. J. A. Scott, capo di tutti i servizi medici della metropoli. Le cifre vanno superando le più cupe previsioni: e le autorità non scorgono prospettive di un miglioramento.

Lasciamo la parola alle statistiche. Nel 1960 — cioè l'anno coperto dall'odierno rapporto — nascevano a Londra 57.368 bambini, dei quali 6530 illegittimi. Ciò significa che su ogni cento piccoli londinesi venuti al mondo durante lo scorso anno, 11,4 erano concepiti, come dicono gli inglesi, *out of wedlock*, «al di fuori del vincolo coniugale».

Nel valutare queste cifre occorre ricordare che non si riferiscono alla «grande Londra», la cui popolazione si aggira sugli otto milioni e duecentomila abitanti. Il rapporto si occupa solo della cosiddetta «Contea di Londra», cioè della parte centrale della metropoli, i cui abitanti sommano ora a tre milioni e 190 mila. La distinzione tra i due agglomerati è puramente amministrativa, non v'è fra essi soluzione di continuità. La «Contea di Londra» è, in realtà, una confederazione di ventinove municipi, ognuno con un proprio sindaco e un proprio Consiglio comunale. Di questi municipi il più antico e il più indipendente (la famiglia reale non può travarsarlo senza permesso e i soldati non possono percorrere le sue vie a baionetta inastata) è quello della City.

Abbiamo detto che gli illegittimi furono, lo scorso anno, 6.530, pari cioè all'11,4 per cento di tutte le nascite. L'aumento è quasi del doppio rispetto a dieci anni fa, quando gli *out of wedlock* assommarono a 3.587. L'incremento è tanto più imponente in quanto la popolazione della gigantesca capitale è finalmente cominciata a diminuire. Da prima della guerra, il numero dei cittadini della «Grande Londra» è calato di oltre mezzo milione.

Questa percentuale dell'11,4 dà a Londra un primato non certo invidiabile. La percentuale nazionale degli illegittimi è meno della metà, 5,4. A fornire alla capitale il maggior numero di infanti senza concreto status legale, sono cinque rioni: Paddington, Kensington, Lambeth, Chelsea (il cosidetto «quartiere degli artisti») e Saint Pancras. Le rispettive percentuali sono: 21,9 per cento, 16,8 per cento; 15,1 per cento; 14,1 per cento; 14.

Tre — secondo le autorità londinesi — sono le cause del fenomeno. 1) Il continuo afflusso alla capitale di donne nubili «molte delle quali giungono già incinte»; 2) la presenza in questa metropoli di un elevatissimo numero di giovani donne non sposate; 3) i «vantaggi» che Londra può offrire a una madre nubile. Questi vantaggi sono soprattutto tre: la possibilità di isolarsi dagli altri; le cure gratuite prenatali e l'appoggio dei numerosi centri per l'assistenza morale.

Durante lo scorso anno, questi centri, (alcuni municipali, altri privati) aiutarono 3.292 madri nubili, cioè metà delle donne che misero al mondo figli illegittimi. Non tutte erano londinesi e nemmeno britanniche. Ottocentotredici provenivano dall'Irlanda, trecento e ottantacinque dalle Antille, e centotrentaquattro dal continente europeo. In quest'ultimo contingente v'erano anche alcune italiane, in massima parte domestiche.

Alle tre cause elencate dai servizi medici del municipio, se ne possono aggiungere altre di ordine psicologico: il puritanesimo inglese è quasi scomparso ed è stato sostituito da un diffuso edonismo. Nello stesso tempo, in nessun'altra città inglese e straniera si può soffrire la solitudine come nella sterminata e frettolosa Londra: ed è una solitudine che induce sovente le giovani a cedere con troppa facilità a una voce amica.

La relazione termina con uno sguardo alla salute dei londinesi. Le malattie che creano più vittime, sono, in ordine decrescente, mal di cuore, cancro e bronchite. Ma la polio sta scomparendo e la difterite è già sconfitta. Il 90 per cento degli scolari — leggiamo — è in «soddisfacenti condizioni fisiche».

m. ci.

In tre anni 60 miliardi per case ai lavoratori agricoli

Nel piano sono comprese le province di Vercelli Novara e Alessandria - Il criterio di scelta: rapporto fra case malsane e numero dei contadini

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 novembre.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Zaccagnini ha approvato il primo piano triennale relativo alla costruzione di case per i lavoratori agricoli, in base alla legge che ha stanziato a tal fine 200 miliardi di lire in dieci anni.

Nel primo triennio, entro il limite di 60 miliardi, il piano prevede la spesa di:

13 miliardi (un miliardo e 300 milioni per ciascuna zona) nelle province di Bari, Catania, Cremona, Ferrara, Lecce, Milano, Palermo, Potenza, Reggio Calabria e Rovigo;

24 miliardi (un miliardo per ciascuna zona) nelle province di Avellino, Brescia, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Mantova, Matera, Messina, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Ravenna, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Trapani, Vercelli, Verona e Vicenza;

14 miliardi (700 milioni in ciascuna zona) nelle province di Agrigento, Alessandria, Benevento, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Enna, Forlì, Grosseto, L'Aquila, Latina, Novara, Nuoro, Parma, Piacenza, Ragusa, Reggio Emilia, Taranto, Venezia e Viterbo. La residua somma di 9 miliardi sarà impiegata nelle province non comprese nel piano e per eventuali integrazioni nelle altre.

La scelta delle province è avvenuta in base ai criteri di priorità fissati dalla legge, con particolare riguardo all'elevato numero di lavoratori dipendenti dell'agricoltura e di giornate di lavoro effettuate in agricoltura, alla larga diffusione della condizione di azienda agraria ad economia diretta con l'impiego di salariati e braccianti, nonché al vasto e ricorrente fenomeno di addensamento di popolazione agricola in abitazioni malsane e scarsamente dotate dei servizi essenziali.

In tutte le province che hanno ottenuto il finanziamento maggiore, l'indice di affollamento è molto elevato: oltre a Bari le punte elevate si hanno a Catania (73.000), Ferrara (68.266), Lecce (91.730), Palermo (63.112), Reggio Calabria (71.285), Milano (32.351).

Al secondo posto, nella classificazione, sono fra le altre le province di Avellino (17.486), Brindisi (66.508), Catanzaro (65.093), Messina (52.451), Napoli (35.682), Salerno (39.838), Vercelli (22.160).

Al terzo posto, le province di Agrigento (32.995), Alessandria (11.280), Benevento (15 mila 65), Campobasso (14.027), Novara (12.797), Caserta (22 mila 422) ecc.

g. f.

Assolto il radicale che spedì un telegramma a Tambroni

Nello scritto telegrafico protestava contro il ministro che aveva definito Fenaroli e compagni «responsabili del delitto» prima del processo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 novembre.

Condannato dal Tribunale a quattro mesi di reclusione per avere offeso il prestigio di un ministro nelle sue funzioni, il dott. Mario Besana, segretario della sezione milanese del partito radicale, è stato oggi assolto dalla Corte d'Appello.

All'indomani dell'arresto di Giovanni Fenaroli e di Raoul Ghiani, nel novembre 1958, l'on. Fernando Tambroni, allora ministro dell'Interno, inviò un telegramma al questore di Roma, dott. Carmelo Marzano, del seguente tenore: «Desidero esprimere a lei e a tutti i componenti la squadra mobile nonché a quanti altri, abbiano collaborato, mio profondo compiacimento per esito positivo indagini delitto Martirano con avvenuto arresto responsabili. Consapevole delle complesse indagini e delle difficoltà incontrate per giustificata ansietà dell'opinione pubblica, ritengo mio dovere dare atto dell'efficienza e della costante capacità nostra polizia, sempre più al servizio della sicurezza dei cittadini nella quotidiana intelligente lotta contro ogni manifestazione di delinquenza».

Numerose furono le critiche a questo telegramma con il quale, secondo taluni, il ministro avrebbe superato i limiti della propria competenza definendo come «responsabili» dei cittadini prima ancora di una qualsiasi pronuncia della Magistratura. Di queste critiche l'avv. Mario Besana si fece interprete inviando al ministro un telegramma del seguente tenore: «Il suo telegramma al questore di Roma sul caso Fenaroli è espressione di ineducazione politica e giuridica».

Per questo telegramma il dott. Mario Besana venne denunciato per avere offeso il prestigio del ministro e il Tribunale di Roma lo condannò a quattro mesi di reclusione.

Stamane il caso è stato preso in esame dalla Corte d'Appello presieduta dal dott. Saper. Ai giudici il dott. Besana ha spiegato di essersi limitato ad esercitare il proprio diritto di critica garantito dalla Costituzione. La Corte ha accolto sostanzialmente la tesi prospettata dal difensore, prof. Vassalli.

g. g.

I gioielli di Don Jaime in Corte d'Appello a Milano

Milano, 15 novembre.

(m.) I gioielli della corona di Spagna sono tornati stamane alla ribalta. La prima sezione civile della Corte d'Appello ha esaminato la causa che da dieci anni impegna l'erede al trono castigliano, don Jaime De Borbon, e la sua ex moglie, la contessa Sozzani de Dampierre.

L'avvocato di don Jaime e il legale della nobildonna si sono presentati nello studio del giudice e gli hanno prospettato le loro tesi. I gioielli della corona, dopo la fuga di Alfonso XIII re di Spagna nel 1931 durante la rivolta popolare che portò alla repubblica, furono lasciati dal sovrano spodestato al figlio di don Jaime con la clausola che dovessero venire ereditati dai successori di quest'ultimo.

L'erede al trono lasciò i preziosi in custodia alla moglie, la contessa Sozzani de Dampierre, dalla quale aveva avuto due figli. Dopo la separazione, don Jaime richiese i gioielli e, al rifiuto della contessa, la citò in Tribunale. In prima istanza il Tribunale civile ha dato torto a don Jaime de Borbon: la decisione finale dovrebbe essere presa entro la fine dell'anno.

CRONACHE DELLO SPORT

Una risposta da sportivi agli incidenti verificatisi nell'incontro di andata

La Juventus batte clamorosamente il Partizan (5 a 0) ed entra nei quarti di finale della Coppa dei Campioni

I calciatori jugoslavi dominati dagli italiani - Nicolè sfrutta un errore della difesa avversaria dopo pochi secondi di gioco - Mora con due reti, Rosa e Stacchini completano la serie delle marcature - Sabato a Milano avrà luogo l'estrazione a sorte per il prossimo turno della manifestazione

La Juventus, alla quale sarebbe bastato un solo risultato di parità, ha realizzato un esito di grosso calibro. Essa prosegue così nel torneo della Coppa dei Campioni per la via diritta, senza ombra di dubbi determinati da incidenti. Nella prima delle due partite ha fatto fronte ad una burrasca; nella seconda si è imposta in tono ed in modo che più netti e più limpidi non avrebbero potuto essere.

Il risultato, come si è detto, parla di per sè. Ma, a dire il vero, questa edizione della squadra del Partizan non ha costituito un ostacolo formidabile sulla via dei bianconeri. Pareva emergesse nel suo comportamento lo stato d'animo di chi aveva commesso una grossa marachella e temesse da un momento all'altro lo scatenarsi di una forte reazione. Forse, a stroncare le sue forze morali, contribuì la rete di Nicolè, subita prima ancora che fosse decorso un intero minuto dall'inizio della partita: una rete che dovette, nell'animo degli ospiti, fare l'effetto di un preannuncio: il preannuncio del rovescio che doveva seguire. Forse la incompletezza stessa della formazione con cui avevano dovuto scendere in campo, aveva convinto il Partizan della difficoltà di tentare l'impresa di vincere in campo avverso. Certo, l'impressione prima che l'undici jugoslavo ha destato, è stata di una certa rassegnazione, se non proprio di remissività. Sta il fatto che il Partizan non ha eseguito, in tutti i novanta minuti dell'incontro, un solo tiro di cui sia possibile di pensare che meritasse il successo pieno.


Il giovane attaccante juventino Mazzia (a sinistra in maglia bianca) impegna il portiere jugoslavo Soskic

Di situazione pericolose non ne ha fatto maturare che una, nel corso del primo tempo, e questa fu neutralizzata dal portiere Anzolin. D'altro nulla, assolutamente nulla. Attaccò con qualche insistenza — senza mai assurgere ad atteggiamenti minacciosi però — nei periodi di rilassamento dei bianconeri. Galic stesso, che noi avevamo conosciuto alle Olimpiadi di Roma come un attaccante incisivo, penetrante e pericoloso, non brillò di luce speciale. Verso la fine dell'incontro, quando il risultato assurse alle sue proporzioni definitive, qualcuno fra gli ospiti accennò a diventare cattivo. Gesti di dispetto più che altro, che prendevano però la forma di calci negli stinchi agli avversari. Di questi ultimi, Leoncini e Charles fecero le spese, senza reagire in modo alcuno però. Il Partizan di Belgrado noi lo abbiamo visto giuocare più volte, in casa sua e fuori, in questi ultimi tempi: mai abbiamo assistito ad una sua prova più scialba e più priva di convinzione. Compagine dominata, ed in certi momenti quasi infantilmente remissiva, essa non si è distinta che per l'abilità colla quale la sua difesa ha fatto cadere nelle panie del «fuori gioco» gli attaccanti juventini, che al proposito parevano la quintessenza della disattenzione o della distrazione.

Non vi furono cerimonie, prima dell'inizio della partita. Subito dopo l'inizio stesso si ebbe invece una rete, validissima, dei padroni di casa. Al primo attacco juventino, Rosa lancia un lungo traversone al centro, Milutinovic entra in possesso della palla e passa all'indietro in direzione del portiere. Sbaglia però la misura del passaggio stesso, e sulla palla giunge Nicolè prima del portiere Soskic. Tocco del juventino, e la sfera va garbatamente a finire nella rete sguernita. Uno a zero. Per chi, come i jugoslavi, ha bisogno di risalire uno svantaggio, è un colpo. E' come un segno del destino. Il fatto sconcerta nettamente gli ospiti. Essi giuocano, attaccano anche, ma le loro azioni non sono incisive, nè energiche, non hanno nessun carattere. Nell'area di rigore bianconera troneggia la testa di Charles, che respinge tutto.

Il portiere Soskic ha invece più lavoro di quanto ne possa desiderare, e riesce a bloccare Nicolè, che, su un passaggio in profondità di Rosa, sta per scavalcarlo. Poi un bel tiro alto di Mazzia colpisce la sbarra trasversale e finisce fuori. Si verifica allora quella che doveva essere l'unica vera occasione favorevole di segnare per il Partizan. E' l'ala sinistra Musanogic che sfugge alla sorveglianza di Garzena, e converge al centro. Al momento in cui egli sta per tirare diagonalmente, Anzolin, esce, gli piomba addosso e si impadronisce della palla. E' il pareggio che è sfumato. Passa la mezz'ora, ed il giuoco è fatto colla seconda rete torinese. Tocco indietro di Nicolè a Mora. Questi, da posizione di mezz'ala destra e dalla distanza di una quindicina di metri dall'area di rigore avversaria, scaraventa un violento tiro dal basso in alto. La palla va a finire in rete sulla sinistra del portiere, il quale la tocca ma non la può trattenere. Comincia allora a svilupparsi sempre più intensamente la tattica del «fuori giuoco» da parte della difesa jugoslava. Due a zero a metà tempo. E' uno svantaggio che la squadra di Belgrado, come sta andando il giuoco, non risalirà mai più.

Difatti non passano che dieci minuti del secondo tempo, che il bottino dei Campioni d'Italia aumenta ancora. Si è appena svolto l'incidente strano di un tiro indiretto per atterramento in area di Mazzia, tiro che un difensore para sulla linea, quando Rosa, in posizione di ala destra viene lanciato da un bel tocco in profondità. L'oriundo fila via da solo, si porta leggermente verso il centro, e, quando vede che il portiere non esce, fa partire, in piena corsa, un tiro che finisce in rete, esattamente nell'angolo alto sulla sinistra di Soskic. Il tre a zero non tarda che otto minuti per trasformarsi in un quattro a zero. E' Mora, che, a seguito di una azione con Stacchini spara forte in porta, a mezza altezza: il portiere ferma la palla, e poi se la lascia sfuggire di mano nella rete. E, tre minuti dopo, Stacchini completa l'opera con un tiro alto così pieno di effetto da ingannare il portiere. Cinque a zero. Il rimanente è schermaglia di «fuori giuoco» a danno degli attaccanti juventini, è qualche larva d'attacco jugoslavo, ed è anche qualche cattiveria a cui nè Leoncini nè Charles rispondono.

Buona prova complessiva della Juventus, con un Charles che domina in difesa, con un Leoncini vivace quanto mai a metà campo, e con un Nicolè ed un Mora scattanti e pronti nelle situazioni da tiro. Dopo un periodo di torpore nella seconda metà del primo tempo, la squadra si produsse in una ripresa mobile e veloce.

Bella e franca la vittoria che apre la porta ai quarti di finale della Coppa dei Campioni. Ma la prova migliore della Juventus sta nel modo in cui ha risposto alle violenze di Belgrado: con un contegno veramente esemplare. Un modo leale, corretto, signorile, privo di ogni spirito di ripicchi o ritorsioni. Un modo, a cui ha fatto riscontro un comportamento del pubblico degno di encomio.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Anzolin; Garzena e Bozzao; Emoli, Charles e Leoncini; Mora, Rosa, Nicolè, Mazzia e Stacchini.

PARTIZAN: Soskic; Mihailovic II e Sombolac; Radovic, Milutinovic e Vasovic; Culinar, Vislavski, Vucholic, Galic e Musanogic.

ARBITRO: Guido (Svizzera).

RETI: Nicolè al 1' e Mora al 36' del I t.; Rosa al 10', Mora al 18' e Stacchini al 21' del II t.

La situazione attuale della Coppa dei Campioni

La Juventus battendo ieri il Partizan di Belgrado per 5-0, allo stadio comunale torinese, si è qualificata per i quarti di finale nel torneo della Coppa dei Campioni, avendo vinto l'incontro di andata in trasferta per 2-1. Anche il Tottenham, che già aveva superato a Rotterdam il Feyenoord per 3-1, ha pareggiato ieri la partita di ritorno a Londra per 1-1 ed è entrato nel turno successivo. Con il Benfica di Lisbona, il Real Madrid e lo Standard di Liegi già qualificate in precedenza, sono finora cinque le squadre ammesse ai quarti di finale. Ieri a Berlino i Glasgow Rangers, campioni di Scozia, hanno battuto il Vorwaerts (Germania Orientale) per 2-1 nella partita di andata; quella di ritorno sarà giocata a Malmoe in Svezia, perchè i giocatori della squadra tedesca non hanno potuto ottenere il visto per entrare in Inghilterra. Delle altre squadre che partecipano al torneo in precedenza il Norenberg di Norimberga aveva superato il Fenerbahce a Istanbul per 2-1, mentre il Dukla di Praga aveva sconfitto a Ginevra il Servette per 4-3.

I giornali di Belgrado elogiano la correttezza dei torinesi

Belgrado, 15 novembre.

I giornali di Belgrado sono concordi nel riconoscere pienamente meritata la sconfitta subita dal Partizan. Il quotidiano Borba *afferma che «l'intera formazione jugoslava ha giocato malamente e in modo particolare la difesa, mentre la squadra italiana è apparsa di gran lunga superiore». A sua volta il* Politika *loda la correttezza degli sportivi torinesi scrivendo che la partita è stata bella, buono il campo, eccellente l'arbitro, magnifici gli spettatori e che non vi sono scuse per l'inferiore qualità del gioco dei calciatori jugoslavi.*

Gli spagnoli osservano i possibili avversari nella Coppa europea

Suarez e Sivori in tribuna con i dirigenti del Real Madrid

Il calciatore dell'Inter verrà visitato lunedì prossimo a Roma e spera di poter riprendere poi gli allenamenti - Come Sivori ha visto l'incontro


Il dirigente sportivo del Real Madrid Osterreicher tra Suarez (a sinistra) e Sivori

La partita Juventus-Partizan è finita, la gente sfolla soddisfatta per il risultato, per la franca prova dei bianconeri torinesi: 5 a 0 significa che la squadra juventina continua la sua marcia nella Coppa dei Campioni e che (forse questo dipenderà dal sorteggio che verrà effettuato sabato a Milano) potremmo anche vedere a Torino la famosa formazione del Real Madrid.

A proposito della società spagnola: i dirigenti del grande club madrileno hanno mandato a Torino come «osservatori interessati» due alti funzionari, il direttore sportivo Osterreicher ed il general manager Saporta. Osterreicher dice ridendo: «Sono qui come spia: una partita facile per la Juventus, una vittoria giusta anche se il Partizan non ha fatto molto per meritare sorte migliore». I due rientreranno ora a Madrid e riferiranno. Laggiù tengono molto alla Coppa dei Campioni e non tralasciano iniziativa per giungere alle prossime partite con in mano tutti gli elementi atti per superarle.

Negli spogliatoi juventini troviamo aria di festa. Il campionato pare dimenticato..., resta in discussione il torneo europeo, e tutti hanno l'aria di dire: «Faremo meglio ancora dopo». Parola, circondato da giornalisti italiani, jugoslavi e anche francesi venuti apposta per l'avvenimento, dà l'impressione di tenere una conferenza stampa, parla dei suoi giocatori, degli avversari, sostiene che i bianconeri jugoslavi sono stati trafitti a freddo dal goal di Nicolè: «A Belgrado era un'altra cosa, qui ci è stato facile, ma i ragazzi hanno fatto bene il loro dovere. Sono particolarmente soddisfatto che non siano successi grossi incidenti. Mi ero raccomandato con tutti: sportività assoluta. Laggiù ci hanno trattato male? Verissimo, rispondiamo segnando dei goals. Nel calcio è questo che conta».

Con Parola vorremmo accennare, sia pure brevemente, alla partita di domenica con la Fiorentina, alla formazione che scenderà in campo, ma non vogliamo turbare la sua gioia. In questo momento si pensa al successo con il Partizan, il resto verrà domani.

Charles lamenta un leggero indolenzimento ai muscoli inguinali; non dovrebbe essere grave. Leoncini ha preso un calcio, ma è soddisfatto per i complimenti che tutti gli porgono per la bella gara disputata, e quasi dimentica il dolore. Sorride Nicolè che si è convinto d'essere sulla strada giusta per raggiungere presto la sua forma migliore. Anzolin pensa ormai agli ultimi giorni della vita militare e conclude: «Verrò finalmente a Torino (prima della fine del mese), potrò allenarmi, e chissà che dopo non possa disputare anch'io qualche bella partita». E' un modesto, Anzolin; contro il Partizan è intervenuto con perfetta scelta di tempo pur nelle poche occasioni in cui è stato impegnato.

Gli ospiti hanno poco da dire. Bobek, il grande calciatore di un tempo ed oggi trainer dei bianconeri, ha commentato l'incontro con questa frase: «I miei sono tutti ragazzi, ed hanno giocato soltanto come tali». Vuol dire che mancano d'esperienza, e questo in fondo è assolutamente vero. Ma la Juventus non ha proprio fatto nulla di buono?

In tribuna, ospiti d'eccezione, l'interista Suarez e il juventino Sivori. Amicissimi, sono rimasti assieme per tutta la gara. Suarez pensa al suo malanno lunedì andrà a Roma, ritornerà nella capitale dopo altri sette giorni, e spera che finalmente i medici lo autorizzino a riprendere il lavoro. Sivori parla anche della partita: «Il Partizan mi ha deluso; a Belgrado i nostri avversari avevano giocato con maggior foga e con una decisione da far paura. Qui mi parevano pulcini nella stoppa». Sivori comunque è contento: domenica rientrerà in squadra per il match con la Fiorentina.

Hanno assistito all'incontro oltre quindicimila spettatori con un incasso di poco superiore ai dodici milioni.

Giulio Accatino

Confermata la riunione di pugilato alla Ponchia

Vecchiatto e Boby Ros sul quadrato di Torino

Nella stessa serata il parigino Lamora affronterà Miranda

Vecchiatto-Boby Ros si farà giovedì prossimo 23 corrente alla palestra Ponchia. Gli organizzatori milanesi sono riusciti a vincere le contrarietà che hanno ostacolato finora la realizzazione della riunione torinese.

Una sola variazione sostanziale al cartellone già da tempo annunciato: quella riguardante l'avversario del fuoriclasse argentino Ernesto Miranda, avendo la nostra Federazione rifiutato il «nulla osta» a Christian Marchand, non in regola con le disposizioni che disciplinano gli incontri fra stranieri in Italia. Cecchi ha prontamente ingaggiato il parigino Michel Lamora, recente avversario di Burruni a Roma, che dovrebbe essere senz'altro accettato dalla F.P.I., dato che egli ha già combattuto in Italia dando buona prova del suo valore. Un'altra variazione, ma di scarsa importanza, riguarda il confronto di apertura: non sarà più il laziale Sardelli il rivale del peso welter «guardia destra» Domenico Orma, ma il veneto Elio Niero, un giovane allievo di Steve Klaus, ancora imbattuto da professionista.

Il cartellone insomma, se la sfortuna non obbligherà ad altri forzati mutamenti, conterà su questi cinque incontri: pesi leggeri: Vecchiatto-Boby Ros; pesi gallo: Miranda-Lamora; pesi leggeri: Musso-Rischia e Misin-Marotto; pesi welters: Orma-Niero.

In telecronaca registrata la partita Roma-Torino

Roma, 15 novembre.

(g. n.) I granata del Torino, che domenica prossima incontreranno i giallo-rossi della Roma all'Olimpico, si trovano fin da ieri nella Capitale. Oggi Santos ha fatto sostenere ai suoi ragazzi un primo allenamento, consistente in una serie di esercizi atletici e una breve partita a ranghi e su campo ridotti. L'allenatore Jo Santos ha dichiarato che Da Costa non passerà certo al Torino; ha confermato invece un interessamento per Danova, che oggi ha assistito alla prova dei granata.

Anche la Roma ha proseguito oggi la sua preparazione, con una seduta ginnico-atletica: palleggi, scatti e tiri in porta. Ad eccezione di Pestrin (militare) e Guarnacci, tutti i componenti la rosa dei titolari erano presenti, compreso Lojacono, ormai completamente ristabilito dal leggero infortunio occorsogli a Firenze, e Cudicini, anche lui sulla via della completa guarigione.

Si apprende intanto che quasi certamente la partita Roma-Torino sarà registrata in tv: non si sa però se sul primo canale (il secondo tempo) o sul secondo (in questo caso tutta intera).

Oggi trotto a Vinovo

Otto corse di trotto oggi alle 14,15 all'ippodromo torinese. Prova di centro il Premio Ente provinciale per il Turismo (L. 800.000, m. 2100), in cui correranno: Tahran (F. Albonetti), Desaix (A. Pedrazzani), Romantique (F. Branchini), Abu Cinco (G. Pasolini). Corsa molto aperta, in cui il pronostico si presenta molto incerto. Particolare richiamo della giornata sarà la prova che Brogue Hanover, vincitore del Gran Premio del Centenario compirà, accompagnato da un «galoppino», fra la prima e la seconda corsa della giornata in vista del difficile compito che lo attende un'altra domenica a Milano nel Gran Premio delle Nazioni (L. 10.000.000, m. 2100).

Nelle gare odierne i favoriti sono: 1) Pellegrino-Petrella; 2) Afar-Ariocampo; 3) Vespasiano-Farengo; 4) Graziago-Galsa; 5) Tron-Gallipoli-Birilabri; 6) Tahran-Romantique; 7) Camantabri-Ellora di Jesolo-Nasser; 8) Lohengrin-Alfrà.

I calciatori granata Moschino e Gualtieri sono stati richiesti in prestito dal Brescia.

Il torneo tennistico autunnale de «Il Ghibellino», a Torino ha avuto quest'anno i seguenti risultati: singolo maschile: finale: Roggeri-Casana 4-6, 6-1, 6-3; doppio uomini: finale: di Rosignano-Bachi Bertorio-Brignone 2-6, 6-2, 6-3; doppio misto: finale: Gamna-Raimondo Borini-Mosetti 6-8, 6-2.

I cecoslovacchi del Kladno superati per 1-0

Il Bologna in finale nella "Mitropa Cup,,

Belle parate del portiere Matucha - L'incontro deciso da un goal di Rossini

Bologna, 15 novembre.

Neppure cinquemila spettatori hanno assistito alla partita tra il Bologna e il Kladno, valevole quale semifinale della «Mitropa Cup» e vinta dai rossoblù grazie ad una rete segnata da Rossini al 20' della ripresa. Del resto l'incontro è stato povero di contenuto tecnico: ha deluso soprattutto la squadra cecoslovacca che non è mai riuscita a mettere in difficoltà un Bologna che non ha certo disputato una partita irresistibile.

Gli ospiti avevano bisogno di vincere almeno con una rete di scarto per pareggiare la sconfitta subita a Kladno nell'incontro di andata: invece sono riusciti a minacciare la rete bolognese soltanto con un colpo di testa non certo pericoloso e un paio di tiri da fuori area. I rossoblù, pur dominando largamente, hanno dato l'impressione di non impegnarsi a fondo e soltanto nella ripresa sono riusciti a battere il bravissimo portiere cecoslovacco. Il punteggio a favore del Bologna avrebbe potuto comunque essere ben più netto senza le grandi parate di Matucha e se Vinicio e compagni non avessero fallito numerose occasioni da goal.

Con questa vittoria il Bologna si è qualificato per la finale della «Mitropa Cup»: nel confronto decisivo i rossoblù avranno come avversaria la vincente dell'altra semifinale, che vedrà di fronte l'Udinese e il Nitra.

Neve per gli sciatori

Impianti in funzione a Sestriere, Sportinia e Monginevro

L'abbondante caduta di neve dei giorni scorsi ha permesso ai centri di maggior richiamo di annunciare l'apertura della stagione sciistica per la fine della settimana. Al Sestriere, dove la neve è alta circa un metro, entreranno in funzione sabato la funivia Alpette-Sises e lo skilift Cit Roc mentre domenica gli appassionati degli sport invernali potranno servirsi — oltre che dei due impianti già citati — anche della Funivia Banchetta, e degli skilifts Garneil, Trebials, Baby (numero 2), La Plà, Nube d'Argento ed Anfiteatro.

Pure da Sportinia si segnala per domenica l'inizio dell'attività piena, con garanzia di funzionamento della seggiovia e dello skilift Sauze-Sportinia, della seggiovia Sauze-La Clotes e dello slittone La Clotes-Lago Nero. Tra gli impianti che domenica incominceranno a svolgere l'abituale lavoro di ogni anno figurano anche i due skilifts del Monginevro.

In ogni località viene segnalata neve buona, alta da ottanta centimetri ad un metro. Le strade sono aperte e transitabili, con il consiglio di adoperare gomme antineve o catene.

Un personaggio discusso, l'ambasciatore tedesco Kroll

"Non sono venuto a Mosca soltanto a mangiar caviale"

Il diplomatico cui si attribuisce il nuovo piano per Berlino è un «vero prussiano» - Forse il suo pensiero è tutto nella frase: «Le masse sovietiche hanno bisogno di teste germaniche»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 15 novembre.

"Noi tedeschi dobbiamo prendere l'autobus della distensione prima che esso se ne parta senza di noi. Per questo è necessario migliorare i nostri rapporti con Mosca in tal segno che i sovietici abbiano poi timore di accordarsi con Washington a nostre spese, senza più riguardi". Questa frase fu pronunciata, molto tempo fa, dal dott. Hans Kroll, ambasciatore della Repubblica federale presso il Cremlino, cui Adenauer attribuisce di aver presentato a Kruscev il famoso piano per Berlino. Una frase certo non può bastare a formular giudizi su d'un uomo



Hans Kroll, ambasciatore di Bonn in Russia (Tel.)

politico o un diplomatico. Ma se essa armonizza con la personalità del suo autore, può fornire la chiave di qualche situazione ancora oscura. E la figura e le convinzioni manifestate in più occasioni da questo eccezionale diplomatico tedesco sembrano sottolineare la validità del suo giudizio.

Chi è Hans Kroll? Lasciamoglielo dire a lui stesso: «Non sono un ambasciatore da *cocktail-parties* — così ebbe a definirsi una volta —. Non sono venuto a Mosca per mangiar caviale». Ed al suo amico Hans Globke, il sottosegretario alla Cancelleria di Bonn, accusato di avere scritto i «commenti» alle leggi razziste di Norimberga, Hans Kroll, prima di venire destinato a Mosca, volle fare una altra sostanziale precisazione: «Al Cremlino — egli disse — non svolgerò certo le funzioni del portalettere».

Diplomatico della vecchia scuola, prestigioso quanto intraprendente (entrò in carriera nel 1920, all'età di 22 anni, e fu anche intimo collaboratore di Von Papen), Kroll si reputa dunque un uomo politico nel vero senso della parola. Da più di tre anni, dalla sua sede di Mosca continua a dar prova di una indipendenza che gli ha fruttato le ferme simpatie dei liberali e di quanti fra i tedeschi insistono per una politica aperta in più direzioni. Anzi quelle sue iniziative, rimaste finora avvolte nella discrezione più assoluta, e i suoi personalissimi rapporti con Kruscev gli attirarono a più riprese le ire del ministro degli Esteri Von Brentano, chiuso a qualsiasi esperimento al di fuori della alleanza atlantica. (Ora Von Brentano è stato costretto alle dimissioni per compiacere egli stessi liberali e per salvare così il quarto gabinetto Adenauer). Ma sempre in passato l'intervento del cancelliere poté salvare la «testa» di Kroll, minacciata da più parti.

Ci si può domandare ora come mai Konrad Adenauer, ligio alle alleanze con l'Occidente, non si liberò mai di quell'incomodo personaggio, che dicono sia anche poco gradito a certi suoi autorevoli colleghi occidentali accreditati a Mosca. Una risposta sicura non c'è, per il momento. Si trattò forse di lungimiranza politica? Kroll, del resto, non si mostrò mai troppo impressionato da quelle burrasche. «In fondo — commentò una volta con una certa rassegnazione — tutti gli ambasciatori tedeschi a Mosca hanno sempre dovuto combattere contro gli orientamenti esclusivamente occidentali del nostro ministero degli Esteri». Alludeva soprattutto a Otto Von Bismarck, che fu ministro plenipotenziario tedesco a Pietroburgo dal 1859 al 1862 e che con gli uomini politici russi seppe intendersi a meraviglia. Von Bismarck e le sue concezioni restano per Kroll modelli insuperabili. Hans Kroll, figlio di un funzionario dello Stato, nacque 63 anni or sono in una piccola località della Slesia settentrionale. «Da bambino, ricorda, vidi i cavalieri cosacchi scorrazzare al di là del fiume...». Il fiume di cui parla Kroll è l'Oder che segna il confine tra la Germania Orientale e la Polonia.

Kroll è dunque il tipico tedesco dell'Est — un «prussiano», si potrebbe dire impropriamente — vissuto ed educato a contatto col mondo slavo; nella sua anima forse si alternano, come in tutti i tedeschi dell'Est, attrazione e ripulsa per quella razza. Del resto la storia della Germania — da Tauroggen al Patto di Rapallo — sembra caratterizzata da questi differenti «momenti» dello spirito germanico. Anche nella personalità del diplomatico si riscontrano gli elementi del carattere «prussiano». L'*enfant terrible* della Koblenzerstrasse viene descritto comunemente come un uomo autoritario, di rigidi principi, intransigente con sé e con gli altri, lavoratore infaticabile, ben conscio delle proprie qualità. La sua *Weltanschauung* riposa su principi gerarchici. *The German sergent*, lo chiamano per celia i suoi colleghi occidentali di Mosca. Si racconta, fra le altre cose, che l'ambasciatore Kroll non autorizzi mai un dipendente a sedersi in sua presenza, anche durante lunghi colloqui. I suoi giudizi suonano molto franchi, come quelli di ogni «prussiano».

Già agli inizi della sua carriera, nel 1925, Kroll riconosceva che «la Germania confina con due soli paesi, la Russia e gli Stati Uniti». Tutti gli altri popoli contano ben poco o nulla per il diplomatico, anche sul piano umano. Quando Kroll era in missione a Tokio, i giapponesi si sentirono offesi dalla definizione di «Halbaffen» — mezze scimmie — attribuita alla fantasia dello stesso ambasciatore. In quest'ordine di idee ne segue logicamente che gli interessi della Germania siano da ricercarsi in un'abile politica di equilibrio fra l'Est e l'Ovest. E su queste posizioni l'ambasciatore Kroll non si trova certo isolato. Basta osservare infatti le «riserve» che cominciano a trapelare dalla politica tedesca ora che volge al fine l'èra del cancelliere renano.

«Bisogna finirla con la tattica delle punture di spillo nei confronti dell'Unione Sovietica — si è affannato a ripetere Kroll in questi ultimi anni — che viene scambiata a torto con la nostra giusta politica. Noi tedeschi — spiegò ancora Kroll — abbiamo bisogno del disarmo. Dopo il disarmo, infatti, il peso della Repubblica federale, paese di potenti industrie, diverrà vieppiù consistente, per forza di cose». E non si attribuisce a Kroll l'affermazione che «le masse sovietiche hanno bisogno di teste germaniche?».

Dopo quanto si è detto si potrà comprendere perché Kruscev mostri di apprezzare tanto questo spregiudicato rappresentante della Germania di Bonn che sta mettendo a rumore le capitali d'Occidente con i suoi giri di valzer; al punto che Mosca — citiamo fonti sovietiche — avrebbe considerato alla stregua di un affronto un eventuale richiamo di Kroll. L'ambasciatore tedesco, si è saputo, resterà al suo posto. L'incidente scoppiato in seguito alle sue proposte, fatte all'insaputa degli alleati, sembra ormai chiuso. Ma di Hans Kroll e dei suoi fautori sentiremo parlare ancora, con molta probabilità, anche nel futuro.

Massimo Conti

La visita del ministro Strauss

Bonn chiederà alla Norvegia assistenza tecnica per la difesa

Oslo, 15 novembre.

Il ministro della Difesa della Germania Occidentale, Strauss, attualmente in visita di cortesia in Norvegia, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che il suo paese chiederà l'assistenza tecnica della Norvegia per la costruzione di una serie di installazioni difensive sotterranee. Strauss era reduce da una serie di visite alla base navale di Bergen.

Strauss ha aggiunto che il suo ministero si accinge ad elaborare una proposta per il prolungamento della ferma militare dagli attuali dodici a diciotto mesi, a causa delle nuove esigenze poste oggi dalla necessità di «una formazione e di un allenamento speciale delle truppe».

A proposito di Berlino, Strauss ha ribadito l'imputabilità della politica di Bonn per l'ex-capitale. «Ci atteniamo — ha detto — allo spirito e alla lettera dell'accordo fra le quattro potenze e non muoveremo passi se non in piena intesa coi nostri alleati».

Il 72° compleanno di Nehru



Il Primo Ministro indiano, in visita negli Stati Uniti, ha festeggiato a Los Angeles il suo compleanno: eccolo mentre spegne le candeline della tradizionale torta (Tel.)

Pilota portuale cade in mare mentre sale su un piroscafo

(Dal nostro corrispondente) Genova, 15 novembre.

(c. m.) Uno dei più esperti piloti del porto, il comandante Paolo Fravega di 58 anni, è caduto in mare aperto mentre, in rada, si accingeva a salire a bordo di una motonave.

Il drammatico incidente è avvenuto stamane verso le 10,20. In rada era giunta la motonave «San Marco» di 4754 tonnellate e appartenente alla società «Adriatica». Arrivava da Istanbul dopo aver fatto scalo a Napoli. Come d'uso da bordo era stata fatta richiesta, via radio, di un pilota che dirigesse la nave nel suo ingresso in porto e nelle operazioni di attracco. Da Molo Giano si era sollecitamente staccato un battello che aveva portato sottobordo il pilota, il comandante Fravega.

Dalla «San Marco» era stata calata una scala di corda, comunemente detta «biscaglina», perché il pilota potesse salire a bordo. Il comandante Fravega attaccatosi alla corda, ha cominciato a risalirla; il battello si è subito allontanato dalla fiancata della nave per evitare collisioni pericolose. Il pilota aveva appena iniziato la scalata della murata quando da bordo lo hanno visto improvvisamente scivolare in acqua.

Da bordo della «San Marco» i marinai hanno immediatamente gettato in mare alcuni salvagenti ai quali il Fravega ha potuto aggrapparsi per tenersi a galla. Tuttavia il salvataggio è stato assai difficile. Il battello portuale ha dovuto manovrare per un quarto d'ora prima di poter trarre in salvo il naufrago.

Quando finalmente il Fravega è stato issato a bordo, egli era allo stremo delle forze e stava per essere vittima dell'assideramento e di un principio di congestione.

Su tre bombe solo una è esplosa e senza far danni

Sembrano opera di terroristi dilettanti gli attentati contro le sedi del pc a Genova

Si tratta di ordigni costruiti con tecnica rudimentale e ingenua - Quasi certamente estranea l'attività dell'Oas - E' probabile tuttavia che l'episodio sia collegato a quelli verificatisi in altre città ad opera di fascisti - Una manifestazione di protesta verrà indetta dal consiglio federativo della Resistenza

(Nostro servizio particolare) Genova, 15 novembre.

Gli attentati compiuti ieri notte a tre sezioni del partito comunista sembrano opera di individui poco esperti in materia, molto fiduciosi nell'ingenuità di chi avrebbe svolto le prevedibili indagini. Perfino i comunisti, che in un primo tempo avevano dimostrato di prendere per buona l'ipotesi di attentati dovuti a un'organizzazione fascista in contatto con gli estremisti francesi di destra, parlando (vedi l'Unità) di «ordigni altamente perfezionati», oggi riconoscono che le bombe inesplose rivelano ingenuità e rudimentalità di preparazione.

Abbiamo visto una delle «bombe»: una cassetta di compensato, lunga venti centimetri, alta tredici e larga quindici, munita di un coperchio assicurato da passi di cuoio. Dentro la cassetta: un mazzo di fiale di benzina, una sveglia da comodino color crema, una comune pila quadrata, un foglio di carta bianca con due passi di nastro adesivo per fissare i contatti. L'esplosivo, comunissima polvere da sparo, era contenuto in una latta, chiusa con un po' di cemento e fasciata in un sacchetto di plastica. Di questi sacchetti, simili a quelli di uso universale nei negozi di ogni genere, è venuta fuori la faccenda delle «bombe al plastico», che sono tutt'altra cosa, ben più grave. Sul coperchio della cassetta di legno, la sigla Oas tracciata con una matita nera. Sembra davvero incredibile che gli specialisti dell'organizzazione terroristica della destra francese, così esperti in materia, abbiano firmato questi rudimentali aggeggi, collocandoli sulla porta o nelle vicinanze di tre sezioni comuniste genovesi.

Nessuno prende sul serio la partecipazione dell'Oas. Anche alla federazione del pci abbiamo trovato molti dubbi o addirittura incredulità aperta. Chi può aver dunque compiuto gli attentati? Logicamente si è portati ad associare le bombe di Genova con quella esplosa ieri a Trieste all'ingresso di una sezione del partito comunista, con le esplosioni dei giorni scorsi a Bologna ed a Parma. Se si tratta di iniziativa fascista, la manovra può ben dirsi grossolana, capace di produrre effetti contrari a quelli desiderati. Il pci attraversa un momento delicato dopo il congresso di Mosca; gli attentati offrono agli organizzatori e dirigenti del partito un ottimo pretesto per far dimenticare le difficoltà psicologiche, ricorrendo ai motivi più genuini di solidarietà, come il motivo della lotta contro il fascismo.

Il partito comunista ha immediatamente colto l'occasione, avviando iniziative per larghe proteste di massa. I consiglieri comunali comunisti hanno chiesto al sindaco la convocazione dei capi gruppo dei partiti per decidere iniziative «al fine di dimostrare la ferma posizione di Genova contro ogni rigurgito fascista». La federazione del pci ha fatto affiggere manifesti di protesta ed ha emesso un comunicato in cui si associano gli attentati alla «forsennata campagna anti-comunista e guerrafondaia scatenata in queste settimane». Attivisti sindacali hanno chiesto che l'Anpi e la Camera del lavoro organizzino una grande manifestazione di protesta, ridestando lo spirito del 30 giugno 1960 (quando Genova insorse contro le provocazioni missine) e chiedendo lo scioglimento dell'msi.

Gli altri partiti sono piuttosto cauti. La democrazia cristiana deplora gli attentati come deplora qualsiasi atto di violenza: così ci ha detto il segretario provinciale dott. Dagnino. Ma se i comunisti volessero allargare la deplorazione fino a trasformarla in uno strumento di propaganda o di agitazione, la democrazia cristiana non sarebbe affatto disposta a seguirli. Psi, psdi, pri, radicali, hanno partecipato alle riunioni presso l'Anpi, ieri ed oggi, con rappresentanti sindacali, dei partigiani, con membri del Consiglio federativo della Resistenza, manifestando solidarietà verso il partito fatto segno agli attentati. Questa sera in una nuova riunione gli stessi partiti hanno incaricato il Consiglio Federativo della Resistenza di indire una manifestazione senza precisarne la natura né la data. Però non sembra che si possa destare un movimento simile a quello del 30 giugno 1960: allora la provocazione fascista fu chiara, l'antifascismo insorse, la protesta fu genuina. Ora si tratta di tre bombe da bambini, di ignota provenienza, che hanno rischiato di far male più ai passanti che alle sedi del pci: la unica bomba esplosa, quella di Sampierdarena, fu posta sul davanzale dell'ufficio Enal, a quindici metri di distanza dalla sede comunista. La bomba non esplosa a Sturla è stata trovata, avvolta in cartoccia, sui gradini esterni di un edificio che ospita la sezione del pci, e uno spazzino l'ha raccolta, rischiando di essere la unica vittima. Quella non esplosa di corso Firenze era sui gradini di un palazzo dove un tempo si trovava una sezione del pci, ora trasferita poco lontano.

Non si sa se la polizia abbia trovato tracce o impronte sulle bombe inesplose. Il riserbo della questura è totale, ma non è improbabile che sulle due sveglie, il cui esterno è molto levigato, siano rimaste impronte. Mancano elementi concreti per affermare che gli attentati di Genova siano legati a quelli di altre città, anche se l'ipotesi è logica. Si ha la sensazione che gli indagatori abbiano trovato qualche orientamento ma fin che non avranno i nomi dei responsabili ogni supposizione è possibile: forse terroristi fascisti, forse qualche squilibrato.

Mario Fazio

Sciopero dei portuali per la bomba a Trieste

(Dal nostro corrispondente) Trieste, 15 novembre.

(u. s.) L'attentato dinamitardo compiuto la scorsa notte contro la sezione comunista «Tomasi» di via della Madonnina, ha suscitato generale deplorazione. In segno di protesta, i lavoratori del porto, che oggi avevano deciso di astenersi due ore dal lavoro per ragioni sindacali, sono scesi in sciopero per tutta la giornata. Verso le 9 i portuali hanno raggiunto via della Madonnina: il corteo si è sciolto davanti alla sezione.

La polizia ricerca un giovane che, a quanto sembra, sarebbe stato visto scendere di corsa la scala della sezione comunista poco prima dello scoppio. Il pro-sindaco della città ha dichiarato che l'attentato offende Trieste, città civile, ed ha inviato un telegramma al questore. L'on. Vidali, deputato comunista di Trieste, ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno. L'A.N.P.I. ha protestato contro l'attentato. La federazione autonoma di Trieste del P.C.I. ha fatto affiggere un manifesto sul quale si fa appello alla solidarietà democratica e si chiede lo scioglimento del Msi.

In serata, alla casa del popolo di via della Madonnina si è tenuta una pubblica manifestazione di protesta contro l'atto di violenza. Lo scoppio della bomba, un rudimentale ordigno preparato con polvere nera, non ha provocato vittime; i danni materiali sono lievi.

Un grosso traffico di cocaina venduta a 15 milioni il chilo

Un arresto e due denunce - Una donna implicata nella vicenda - Gli spacciatori di droga avrebbero legami con l'estero

(Dal nostro corrispondente) Genova, 15 novembre.

(c. m.) Una vasta operazione tendente a stroncare un traffico di stupefacenti è in corso da parte della Squadra Mobile. L'operazione non ha finora portato al sequestro di droga ma ha condotto gli inquirenti all'arresto di una persona e alla denuncia di due, uno in stato di irreperibilità e l'altra a piede libero.

Una settimana fa il dirigente della Mobile, dott. Italo Campenny, era venuto a conoscenza che il quarantunenne Moravo Beltrami, da Mesola (Ferrara) abitante a Genova in salita Angeli 13 stava cercando di mettersi in contatto con diverse persone per vendere stupefacenti. Poiché il Beltrami era stato denunciato per un furto di droga consumato la scorsa estate all'ospedale di La Spezia, gli inquirenti ritennero in un primo tempo che egli intendesse cercare di «piazzare» il bottino di quel «colpo», consistente in un discreto quantitativo di morfina in fiale. In seguito però la polizia ebbe sentore che il Beltrami tentava di vendere un chilo di cocaina pura a quindicimila lire al grammo.

Una speciale squadra si metteva alle calcagna del Beltrami: gli agenti, a bordo di automobili, lo seguivano dovunque. Così l'altra sera l'indiziato veniva «fermato» mentre si accingeva ad entrare nella abitazione della trentaquattrenne Jole Giusti, in via Lucca 2, nella signorile zona di Albaro. Gli agenti penetravano in casa della Giusti ed effettuavano una minuziosa perquisizione, che però non portava ad alcun risultato.

La donna, interrogata, avrebbe finito tuttavia col fare delle ammissioni, in base alle quali gli inquirenti hanno ragione di ritenere di trovarsi di fronte ad una organizzata banda di spacciatori di droga con probabili legami anche all'estero. Il Beltrami invece si è rifiutato di fare qualsiasi ammissione.

Proseguendo nelle indagini, la Mobile accertava che il Beltrami era in contatto con il trentasettenne Pietro Repetto, già abitante in via Bologna 15 ma attualmente senza fissa dimora. Del Repetto però non vi è traccia: da alcuni giorni si è reso irreperibile.

In base alle ammissioni della Giusti e ad altri elementi, la polizia sta cercando di identificare altre persone, conosciute come «Carlo» e «Franco». Quest'ultimo si sarebbe rivolto alla Giusti per avere un campione di cocaina dicendosi disposto a comprarne 300 grammi. Sempre secondo la polizia egli ne avrebbe avuto in assaggio poco meno di un grammo al prezzo di diecimila lire. Tale campione sarebbe stato fornito dal Beltrami alla Giusti e da questa a «Franco». Risulterebbe inoltre agli inquirenti che il Beltrami era disposto a «piazzare» soltanto partite di 50 grammi per volta, forse per misura precauzionale.

Allo stato attuale delle indagini la situazione è la seguente: il Beltrami è stato denunciato in stato d'arresto per commercio clandestino di stupefacenti; il Repetto è stato denunciato per lo stesso reato ma è irreperibile; la Giusti è stata denunciata a piede libero per avere procacciato ad altri (il fantomatico «Franco») sostanze stupefacenti.

L'incidente di Airasca

Il ferito accusa del furto l'amico morto sull'auto rubata

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 15 novembre.

All'istituto ortopedico Maria Adelaide di Torino, oggi pomeriggio, i carabinieri hanno interrogato il rag. Giuseppe Vazzana di 20 anni che ieri sera guidava la «1500» rubata, che ad Airasca s'è scontrata con una «1100». Il giovane ha cercato di attribuire le maggiori responsabilità al suo amico che nell'incidente ha trovato la morte, Dino detto «Mario» Armaroli, pure di 20 anni.

Il Vazzana ha detto che s'è incontrato con l'Armaroli nel primo pomeriggio in un caffè di piazza Statuto, a Torino, dove si erano conosciuti venti giorni fa. Entrambi disoccupati, non avevano niente da fare e si sono avviati bighellonando verso il centro. In corso Matteotti l'Armaroli si è avvicinato a una «1500» in sosta e, constatato che uno sportello era aperto, ha proposto di rubarla per andare a fare un giro. Il ragioniere afferma di avere cercato di dissuaderlo, ma senza riuscirci. L'Armaroli ha collegato i fili sotto il cruscotto e, alla guida della macchina, s'è diretto verso Pinerolo. «Ci siamo fermati — ha detto il ferito — nel bar di sinistra, dopo il passaggio a livello di corso Torino. A un certo punto Armaroli mi ha detto di aspettare e se ne è andato con la macchina. E' tornato dopo mezz'ora. Nel viaggio di ritorno gli ho chiesto di provare la "1500". L'incidente è accaduto perché sono stato abbagliato».

m. g.

Gravi ostacoli alla proiezione di «La menzogna di Marzabotto»

(Nostro servizio particolare) Roma, 15 novembre.

Il documentario *La menzogna di Marzabotto*, del regista Carlo Di Carlo, non è stato incluso nell'elenco dei lavori a programmazione obbligatoria. Tale esclusione comporta una perdita del 2 % sul borderò e della possibilità di concorrere ai numerosi premi di qualità. Molto difficilmente, perciò, l'opera di Di Carlo potrà entrare nei grandi circuiti di distribuzione nazionali, in quanto è naturale che le preferenze degli esercenti vadano ai film ed ai cortometraggi protetti dai benefici di legge.

Inoltre se si ricorda che il documentario fu a suo tempo visionato dalla commissione di censura che ne autorizzò la visione soltanto ai maggiori di anni 16, è facile supporre le difficoltà che si frammettono all'abbinamento con una pellicola a lungometraggio.

La menzogna di Marzabotto, che ha ricevuto un buon consenso di critica ed ha ottenuto lusinghieri apprezzamenti da parte di autorevoli esponenti della Resistenza, nacque nei primi mesi di quest'anno, in risposta ad un volumetto di un autore tedesco, che pretendeva di ridimensionare l'eccidio, negando ogni responsabilità da parte delle forze armate naziste.

r. s.

Il film «I due nemici» non vilipende l'esercito

Milano, 15 novembre.

Il film di Guy Hamilton «I due nemici» e il romanzo omonimo che è stato ricavato dalla sceneggiatura della pellicola, sono stati presi in esame ieri e stamane in forma privata dal dottor Carcasio, per incarico del Procuratore capo della Repubblica dottor Spagnuolo. Un ex ufficiale milanese infatti, il dottor Piero Sella, aveva presentato ieri, nei confronti delle due opere, una denuncia per «vilipendio contro le Forze Armate». Il magistrato non ha però rilevato gli estremi del reato e perciò la denuncia sarà archiviata.

Pasolini in Tribunale accusato per una rissa avvenuta a Roma

E' imputato di favoreggiamento - Avrebbe aiutato a fuggire uno dei giovani coinvolti nella contesa - Lo scrittore si protesta innocente

(Nostro servizio particolare) Roma, 15 novembre.

(g. g.) «Mi fermai a vicolo del Panico per dividere i contendenti, non per aiutare Luciano Benevello a fuggire. Il ragazzo mi sembrava vittima di un'aggressione e non che fosse un aggressore. Sono innocente. Non riesco a comprendere perché mi trovi sul banco degli imputati».

Con queste parole Pier Paolo Pasolini, il noto scrittore e poeta, si è giustificato dinanzi ai giudici della II sezione del Tribunale (Pres. D'Arienzo; P. M. Longo) i quali dovranno stabilire se lo scrittore e Roberto Giovannoli siano responsabili di favoreggiamento e se altre dodici persone, il 29 giugno 1960, a vicolo del Panico, sono realmente responsabili di una rissa aggravata. Gli altri imputati hanno a loro volta precisato la loro posizione dichiarandosi innocenti o affermando di essere intervenuti nella lite per tentare di separare i contendenti.

L'episodio avvenne la notte del 29 giugno 1960 a vicolo del Panico, un rione popolare noto per le gesta dei «bulli». Secondo l'accusa un gruppo di ragazzi, dopo avere provocato due giovani indirizzando alle fidanzate di questi volgari complimenti, li aggredirono. Giuliano Radici e Alfonso Lucibello tentarono di opporsi agli avversari, ma senza molto successo. Mentre stava intervenendo la polizia, Pier Paolo Pasolini ospitò a bordo della sua «Giulietta», sulla quale si trovava già il Giovannoli, Luciano Benevello e si allontanò dalla zona sottraendolo agli agenti. Il processo è stato quindi rinviato a domani per la discussione.

Quadro di Rembrandt venduto per un miliardo e 375 milioni

New York, 15 novembre.

Un capolavoro di Rembrandt, «Aristotele che contempla il busto di Omero», è stato venduto all'asta a New York, ieri sera, per la colossale cifra di 2.300.000 dollari (1.375.000.000 di lire italiane). Si ritiene che mai nessun capolavoro della pittura sia stato pagato tanto.

Assolto l'impiegato accusato di spionaggio per la Russia

Due anni per truffa e falso

Roma, 15 novembre.

(g. g.) Con una condanna a due anni e tre mesi di reclusione per truffa e falso, nonché per porto abusivo di armi, si è concluso dinanzi ai giudici della Corte di Assise (pres. La Bua; p. m. Pietroni) il processo contro un funzionario delle Poste napoletane, Renato Tadonio.

L'imputato è stato assolto per insufficienza di prove dalla più grave imputazione di spionaggio in favore dell'Urss, per aver ceduto notizie riguardanti il comando «Nato», l'ubicazione e il movimento delle truppe. Il rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto per Renato Tadonio la condanna a 5 anni e otto mesi.

Nell'udienza di oggi il difensore, avv. Ferdinando Giovannini, ha chiesto l'assoluzione con formula piena per il reato di spionaggio e la concessione delle attenuanti generiche per gli altri reati. I giudici dopo lunga permanenza in camera di consiglio hanno accolto la tesi difensiva.

Con 290 voti favorevoli e solo 21 contrari

La Camera approva la disciplina dei contratti di lavoro a termine

Saranno ammessi per le occupazioni stagionali, straordinarie, artistiche e poche altre - In tutti i casi, diritto a ferie, gratifiche, premi di anzianità - Contrasti nella dc per l'esclusione delle sanzioni penali agli impresari trasgressori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 novembre.

La Camera ha approvato, con 290 voti favorevoli e 21 contrari, il disegno di legge che detta una nuova disciplina del contratto a termine. Concludendo la discussione generale il ministro Sullo ha dichiarato che la legge nasce da due esigenze: 1) ridurre l'area di insicurezza dell'impiego; 2) rafforzare all'interno dell'azienda la personalità dei lavoratori.

La stabilità dell'impiego, ha aggiunto il ministro, corrisponde anche all'interesse economico della nazione e a quello dell'azienda, e la ricerca di questo obbiettivo da parte dei lavoratori non va messa in relazione con la disoccupazione. Anche in paesi di pieno impiego il salario garantito e la stabilità del posto costituiscono infatti obbiettivi fondamentali dei lavoratori.

Per quanto riguarda l'Italia, i licenziamenti sono in diminuzione: quelli per riduzione di personale sono scesi dai 12.901 del primo semestre 1955 ai 4220 del primo semestre 1961; i licenziamenti individuali per motivi non disciplinari sono rimasti dal primo semestre 1955 su una media di 5-600 unità; quelli per motivi disciplinari sono stati 210 nel primo semestre di quest'anno; i licenziamenti di membri di commissioni interne sono passati dal massimo di 73 del primo semestre 1955 al minimo di 21 del primo semestre 1961.

Le cifre riguardano i licenziamenti richiesti, quelli effettuati sono molto meno. Ciò dipende, ha detto Sullo, dall'accordo interconfederale sui licenziamenti. Tuttavia questo accordo potrebbe cadere e, come ha stabilito una commissione d'inchiesta, esso viene spesso eluso dai datori di lavoro, specialmente nelle zone centro-meridionali, con il ricorso ai contratti a termine. Il ministro si è poi detto contrario all'istituzione di sanzioni penali per i trasgressori della legge perché esse possono complicarne l'applicazione. Egli è favorevole invece al riconoscimento giuridico delle commissioni interne per aumentare il potere e il prestigio dei lavoratori. A questo fine, ha concluso Sullo, è diretta anche la presente legge che vuole risolvere non soltanto problemi di natura economica ma anche tutelare e aumentare la dignità dei lavoratori.

Sono stati poi approvati gli articoli. Tutti i contratti di lavoro si intendono a tempo indeterminato; si può apporre un termine soltanto per lavori stagionali, per sostituzioni di lavoratori assenti che hanno diritto alla conservazione del posto, per lavori straordinari e occasionali per opere definite e predeterminate nel tempo, per lavorazioni a fasi successive che richiedono maestranze diverse, per il personale artistico e tecnico nella produzione di spettacoli.

Il contratto a termine può essere prorogato una sola volta, col consenso del lavoratore; se il rapporto continua dopo la scadenza o la proroga, il contratto si considera a tempo indeterminato fin dalla data della prima assunzione. Lo stesso effetto si produce se la riassunzione, con un altro contratto a termine, viene effettuata entro 15 o 30 giorni dalla scadenza di un precedente contratto (a seconda che la validità iniziale di tale contratto sia inferiore o superiore ai sei mesi).

E' consentita la stipulazione di contratti a termine per non più di cinque anni per dirigenti amministrativi e tecnici.

Ai lavoratori assunti con contratto a termine spettano le ferie, la gratifica natalizia o la tredicesima mensilità ed ogni altro trattamento fatto nell'azienda ai lavoratori assunti a tempo indeterminato. Tali benefici vanno corrisposti in proporzione al periodo di lavoro prestato e sempre che essi non siano incompatibili con il contratto a termine.

Alla scadenza spetta al lavoratore un premio proporzionato alla durata del contratto e pari all'indennità di anzianità prevista dai contratti collettivi.

Queste norme si applicano ai salariati fissi agricoli.

Su un emendamento del dc Andreucci che esclude la sanzione penale per la mancata comunicazione per iscritto al lavoratore della apposizione del termine al contratto, il gruppo dc si è diviso, poiché l'emendamento è stato accettato dal ministro e respinto dalla commissione. La maggioranza dei democristiani ha votato a favore, gli altri contro. L'emendamento è stato accolto.

La legge entrerà in vigore, dopo l'approvazione del Senato, al termine di 90 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Le aziende statali e le aziende autonome dello Stato l'applicheranno sei mesi dopo la pubblicazione.

Domani la Camera affronterà i disegni di legge sulle aree fabbricabili.

f. d. l.

Incassi e pagamenti dello Stato nelle varie regioni d'Italia

(nell'esercizio finanziario 1960-61)

REGIONI	Incassi (miliardi di lire) *	Pagamenti (miliardi di lire)	Differ. (miliardi di lire)
Piemonte	393,3	263,9	+ 129,4
Valle d'Aosta	3,9	3,4	+ 0,5
Lombardia	1029,8	334,3	+ 695,6
Trentino - Alto Adige	36,8	31,6	+ 5,0
Veneto	275,6	277,9	— 2,3
Friuli - Venezia Giulia	60,0	46,3	+ 13,7
Liguria	398,9	148,7	+ 250,2
Emilia	230,6	178,1	+ 52,5
Totale Nord	2428,7 (57,3%)	1284,1 (29,5%)	+1144,6
Toscana	277,2	183,4	+ 93,8
Umbria	12,0	24,5	— 12,5
Marche	50,5	43,9	+ 6,6
Lazio	724,3	850,2	— 125,9
Totale Centro	1064,0 (25,1%)	1111,9 (26,6%)	— 47,9
Abruzzi e Molise	32,0	42,4	— 10,4
Campania	214,5	255,6	— 41,1
Puglie	93,5	141,0	— 47,5
Basilicata	5,4	16,6	— 11,2
Calabria	30,6	50,6	— 20,0
Totale Sud	376,0 (8,9%)	506,2 (12,1%)	— 130,2
Sicilia	90,8	164,0	— 73,2
Sardegna	23,1	70,5	— 47,4
Totale Isole	113,9 (2,6%)	234,5 (5,6%)	— 120,6
Tesoreria Centrale	257,2 (6,1%)	1097,5 (26,3%)	— 840,3
Totale generale	4239,9	4189,4	+ 50,5

L'agitazione in sette Ministeri

Confermato lo sciopero dei dipendenti statali

Nuova astensione negli ospedali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 novembre.

Dopo il colloquio di ieri del segretario generale della Cisl con il presidente del Consiglio on. Fanfani, il sottosegretario al Tesoro, on. Penazzato, ha ricevuto oggi i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti, allo scopo di tentare una soluzione della vertenza dei 200 mila statali «non sganciati». La riunione si è protratta per oltre quattro ore fino a tarda sera, ma non è stato possibile trovare un punto d'incontro fra le richieste e le offerte.

Pertanto, a partire da domani, avrà inizio in tutta Italia il preannunciato sciopero di settantadue ore dei lavoratori amministrativi del Ministero della Pubblica Istruzione e dei provveditorati, con la solidarietà degli insegnanti elementari, direttori e ispettori della scuola primaria comandati presso il Ministero o i provveditorati.

Venerdì avrà inizio l'astensione dal lavoro di 48 ore dei dipendenti del ministero dell'Agricoltura, della Difesa, dei Lavori Pubblici, della Marina Mercantile, della Sanità e del Commercio con l'Estero; rimarrà in tal modo paralizzata l'attività di tre quarti della pubblica amministrazione.

La conferma delle manifestazioni programmate è stata data telegraficamente dalle federazioni di categoria aderenti, la Cisl, la Cgil, la Uil e la Cisnal, subito dopo l'incontro con il sottosegretario Penazzato.

Domattina avrà anche inizio il secondo sciopero di quarantott'ore dei lavoratori ospedalieri, in segno di protesta contro la mancata concessione dei benefici economici già concordati con la Fiaro ma subordinati al pagamento degli aumenti di retta da parte degli enti mutualistici. Saranno assicurati, come è avvenuto nella precedente astensione, tutti i servizi di assistenza immediata.

g. f.

Gronchi in Campidoglio per la "Giornata del Risparmio„

Aumentati del 15,7 % i depositi in un anno dal settembre 1960

Il ministro Taviani annuncia che sono passati da 5119 a 5922 miliardi - Il governatore della Banca d'Italia raccomanda uno stretto coordinamento dei finanziamenti pubblici, per evitare tensioni monetarie - Dell'Amore parla della stabilità della lira

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 novembre.

Rinviata di due settimane a causa della morte di Luigi Einaudi, la «Giornata del risparmio» è stata celebrata stamane in Campidoglio, alla presenza del Presidente della Repubblica e di alcune delle maggiori autorità dello Stato.

Il governatore della Banca d'Italia, attraverso una sintetica analisi dell'andamento della liquidità monetaria durante gli ultimi dodici mesi, ha posto in luce i profondi mutamenti intervenuti. Un anno fa, nonostante l'eccezionale espansione produttiva; la disponibilità di denaro delle imprese e del sistema bancario era ancora piuttosto abbondante; tanto è vero che le aziende di credito furono in grado nel 1960 non solo di assecondare l'espansione delle aziende, specie delle medie, ma anche di accrescere i loro investimenti in titoli.

Quest'anno il Tesoro ha assorbito finora parte della liquidità in lire corrispondente all'avanzo della bilancia dei pagamenti; un equilibrio analogo è stato pure realizzato fra istituto di emissione e sistema bancario. Per il momento, la quadratura delle cifre è perfetta. In compenso sono però cresciuti i rischi di turbamento per l'avvenire; il forte aumento dei residui passivi lascia pensare che il Tesoro, una volta liquidato il suo pur cospicuo saldo attivo presso la Banca d'Italia, tornerà a ripresentarsi sul mercato finanziario a medio termine. Se è vero che le banche sinora non hanno venduto titoli, soprattutto di Stato, è però da escludere che possano continuare ad acquistarli qualora tutte le loro risorse dovessero essere assorbite — come accade da mesi — dagli impieghi nelle attività produttive.

Di qui, secondo il dott. Carli, la necessità di studiare a fondo i problemi connessi al collocamento degli ingenti prestiti obbligazionari, destinati a finanziare i programmi governativi di «servizi sociali»: piano verde, autostrade, ferrovie, scuole, ospedali, ecc. La emissione di questi prestiti dovrebbe essere compito degli istituti speciali di credito. Ora, le somme erogate da tali istituti registrano un crescendo spettacoloso: circa 400 miliardi nel 1958-'59; 800 miliardi nel 1960; forse 800 miliardi per l'anno in corso; più di mille miliardi, tenendo conto degli impegni a favore del Mezzogiorno, nel 1962. E in queste cifre non sono inclusi i centocinquanta miliardi per garantire le esportazioni a pagamento differito né gli aiuti, ancora da definire, ai Paesi sottosviluppati.

Se si vogliono evitare pericolose tensioni monetarie, occorre quindi uno stretto coordinamento dei programmi pubblici per quanto riguarda sia i tempi tecnici sia i tempi finanziari del collocamento dei relativi prestiti obbligazionari. Finanziamento dello sviluppo produttivo e finanziamento dei programmi governativi sopracitati sono oggi perfettamente compatibili con la stabilizzazione della lira, ma bisognerà provvedervi in situazioni meno favorevoli che in passato. Tra l'altro, da paese «aiutato» l'Italia è diventato paese «aiutante», e lo sarà sempre più nei prossimi anni.

Il discorso del prof. Dell'Amore sul tema «La difesa della stabilità monetaria dopo la caduta del sistema aureo» aveva avuto soprattutto carattere di prolusione accademica. Non sino al punto, però, da non consentirgli di distruggere il vecchio mito del «pareggio» del bilancio dello Stato, quale «miglior salvaguardia della stabilità della moneta». Assai commentati sono stati anche i suoi accenni ad una politica tributaria «funzionale», destinata ad integrare le finalità strettamente fiscali con quelle di carattere monetario e anticongiunturale.

Ultimo oratore della giornata, il ministro Taviani si è assunto il compito di dimostrare, statistiche alla mano, che oggi si risparmia più di ieri e di un secolo fa. In un anno, fra il settembre 1960 e il settembre 1961 i depositi a risparmio sono passati da 5119 a 5922 miliardi, con un incremento pari al 15,7%. Le Casse di Risparmio contribuiscono a tale raccolta per il 35% del volume e per la metà del numero dei depositanti (undici milioni di libretti su ventidue a fine 1960).

Nel 1870, su una popolazione italiana presente di ventisei milioni di abitanti, il numero dei depositi a risparmio delle Casse si aggirava sui seicentomila, mentre a fine 1960, su una popolazione presente di circa cinquanta milioni di abitanti, il numero di detti depositi risultava salito, come si è detto, ad oltre undici milioni, cioè — per limitarsi alle Casse di Risparmio — da un deposito per quarantatré abitanti nel 1870 ad uno per meno di cinque abitanti. (E questo, senza tener conto dei 2169 miliardi del risparmio postale, ripartiti fra circa otto milioni di libretti e circa quarantacinque milioni di Buoni fruttiferi). Altro confronto significativo: nel 1861-1870 il risparmio assorbiva come media annua il 2,4 % del reddito nazionale; nel 1960 tale aliquota risultava salita al 17,7 %.

Il ministro Taviani ha poi detto che il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha autorizzato nei dieci mesi di quest'anno aumenti di capitale ed emissioni di obbligazioni per 1130 miliardi.

ar. b.

Un nuovo piano turistico regionale farà conoscere il Piemonte nel mondo

La decisione è stata presa dai rappresentanti di tutte le province, riuniti ieri a Torino - E' necessario migliorare le comunicazioni e l'attrezzatura ricettiva - Proposto un grande premio internazionale, sul tipo del «Nobel»

«Il Piemonte ha qualcosa da dire all'Italia e al mondo» ma è difficile che un turista valichi le frontiere attratto da Alba, Vercelli o Chivasso. «Bisogna dire Piemonte e preparare itinerari storici, culturali o gastronomici che porteranno ovviamente turisti anche ad Alba, Vercelli o Chivasso». De Gasperi contemplando lo stupendo paesaggio che si gode da Crea esclamò: «Ma questo è Leonardo, è un paesaggio unico». Altre terre meravigliose sono il Monferrato, le Langhe, il Canavese ed il Biellese per non parlare delle Alpi, dei centri di sport invernali ecc.... «Il Piemonte ha la fortuna di avere ancora quasi del tutto incontaminati i suoi paesaggi. E' un prezioso patrimonio da custodire gelosamente. E' una "carica" turistica fortissima che deve essere coordinata per tradursi in fatto economico».

Partendo da queste premesse si è svolta ieri al Circolo della stampa di Torino una «Tavola Rotonda» sul tema: «Piemonte nel mondo». All'iniziativa dell'Ente provinciale del Turismo hanno aderito tutte le province, i sindaci dei capoluoghi di provincia, le Camere di Commercio, gli Enti del Turismo, rappresentanti degli architetti e degli ingegneri, esponenti delle Unioni industriali, delegati degli Istituti di credito e di numerose altre associazioni.

L'interessante dibattito si è aperto con la relazione del presidente dell'Ente del Turismo di Torino on. Fusi e con un discorso del presidente della Provincia prof. Grosso. Nei successivi interventi di architetti, presidenti delle varie province e sindaci, industriali, urbanisti, storici e studiosi è emerso un volto quasi insospettato del Piemonte. L'unanimità degli intenti ha portato ad una conclusione positiva: la decisione di affidare agli Enti del Turismo piemontesi lo studio di un piano regionale per valorizzare ciò che il Piemonte può offrire e difendere dalla distruzione e dalla contaminazione ciò che ha. Il piano sarà esaminato e discusso in una successiva assemblea.

Le cose da fare — com'è emerso nella riunione di ieri — sono molte: una serie di pubblicazioni semplici ma eleganti, destinate agli italiani ed agli stranieri, sui vari aspetti della nostra terra; piccoli opuscoli e volantini inseriti nei prodotti che l'industria piemontese invia in tutto il mondo; un piano regionale per la tutela del paesaggio; la valorizzazione dei castelli; il miglioramento dell'attrezzatura alberghiera; più comode comunicazioni stradali, ferroviarie ed aeree ecc.

In Olanda si ricavano giardini persino sulle dighe. In Germania anche gli impianti militari devono avere l'approvazione dell'architetto paesaggista. Da noi bisogna assolutamente evitare «che tutta la provincia diventi una periferia senza spirito e che i paesi scimmiottino le metropoli edificando assurdi grattacieli sulle rovine delle vecchie belle botteghe, dei selciati tipici, dei gloriosi portici». «Quando tutto apparirà standardizzato ed umiliato e l'Italia sarà divenuta una copia dell'Oklahoma, non ci sarà più motivo di venire dall'Oklahoma a vedere l'Italia e saremo sempre più poveri».

Tra l'altro l'on. Fusi ha proposto l'istituzione di un «Premio Piemonte» di importanza mondiale (ad esempio come il Nobel), assegnato da una giuria internazionale composta dai direttori dei più grandi giornali di ogni Paese.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	15	variaz.
Rendita 3½	100 10	+ 0 50
• • cat.	100 —	+ 0 50
Rendita 1906	100 —	+ 0 50
Rendita 3 %	106 10	—
• • cat.	106 —	—
Redimibile 3½	100 10	—
• cat.	100 —	—
Redimibile 5 %	102 80	—
• cat.	102 10	—
Ricostruz. 3½	88 90	—
• cat.	88 80	—
Ricostruz. 5 %	100 80	+ 0 30
• cat.	100 70	+ 0 30
[illegible] 5 %	99 —	+ 0 30
[illegible]	100 —	+ 0 15
[illegible]	98 80	—
B.T.N. 5 % [illegible]	102 50	+ 0 30
• • [illegible]	102 80	—
• • [illegible]	108 85	+ 0 03
• • [illegible]	102 90	+ 0 05
• • [illegible]	102 92	—
• • [illegible]	103 20	— 0 20
• • [illegible]	103 15	+ 0 05
• • [illegible]	104 15	+ 0 05
B.T.N. 5 % [illegible]	102 80	— 0 05

OBBLIGAZIONI	15	variaz.
I.R.I. 5½ %	100 05	—
• [illegible] 6 %	101 70	— 0 10
• [illegible] 6 %	102 —	— 0 20
• [illegible] 6 %	101 80	— 0 20
• [illegible]	102 10	—
• [illegible] 6 %	102 —	—
• [illegible] 6 %	102 10	+ 0 10
• [illegible]	99 95	+ 0 10
• [illegible]	100 —	—
• [illegible]	140 —	+ 1 70
• [illegible]	135 20	— 0 47
• [illegible]	144 —	—
• [illegible]	100 20	—
[illegible] 4½	96 —	—
[illegible] 5 %	100 —	—
[illegible] 5½	100 —	—
• • '33	100 —	—
• • '35	100 90	+ 0 20
• • '36	100 20	+ 0 30
• 5 % '58	96 80	— 0 30
[illegible] 3 %	96 72	+ 0 02
• 3½ %	100 25	—
[illegible] 6 %	102 32	+ 0 12
[illegible] 6 %	102 —	—
• • 6 % '57	120 05	+ 0 15
• • 6 % '58	101 85	— 0 15
• [illegible]	101 90	—
• [illegible] 6 %	101 62	— 0 18
• • 5½ %	99 80	+ 0 20
• • 5 % '61	99 95	+ 0 15
• [illegible] 5,50 %	99 65	— 0 05
S. Paolo 5 %	98 50	—
• [illegible]	98 50	—
• 4 %	94 —	—
• 3½	84 50	—
[illegible] 5 %	95 25	+ 0 25
[illegible] 5 %	99 90	—
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	—
• • [illegible]	99 —	—
[illegible] 3½	101 —	—
• 6 % '58	102 70	—
• 5½ %	99 50	+ 0 40
[illegible] 5 %	97 70	+ 0 15
[illegible] 3 %	97 40	—
[illegible] 6 %	102 15	+ 0 05
• [illegible]	101 70	—
• • 6 % '58	102 50	—
• • 6 % '58	102 20	—
[illegible] 6 %	102 30	—
I.R.I. [illegible] %	101 95	—
• [illegible]	101 80	—

	15	variaz.
I.R.I. [illegible] %	102 —	—
• [illegible] %	101 95	— 0 05
• [illegible] %	102 20	+ 0 30
• [illegible] %	97 20	—
• [illegible] %	96 75	+ 0 05
[illegible] 5 %	98 75	—
• '37 5 %	98 75	—
• '57 6 %	102 40	— 0 10
[illegible] 5,50	99 40	—
[illegible] 6 % (58)	101 50	—
[illegible] 6 %	101 80	—
[illegible] 6 % '56	102 30	— 0 10
[illegible] 6 % '57	102 60	+ 0 35
[illegible] 5,50 % '58	101 35	— 0 05
[illegible] 6 %	106 50	—
[illegible] 7 %	111 —	—
• '53 7 %	109 50	—
• '35-'73 7 %	107 50	—
• 1950 7 %	110 —	—
• [illegible] 6½ %	108 —	+ 0 50
• [illegible] 5,50 %	100 35	— 0 15
[illegible] 7 %	108 —	—
• [illegible] 7 %	107 50	—
• '56 7 %	107 90	—
[illegible] 7 %	104 80	—
• 6 % [illegible]	104 —	—
[illegible] 7 %	104 —	—
• 7 % '38	105 50	—
• 7 % '37	107 60	—
• 7 % '31	106 80	—
• 7 % '38	107 20	—
[illegible] 7 %	106 —	—
[illegible] 7 %	105 —	—
[illegible] 6 %	103 25	+ 0 50
[illegible] 7 %	105 —	—
[illegible] 7 % '56	107 —	—
[illegible] 4 %	101 —	—
Cartiere It. 7 %	104 10	—
Cartiere It. 1954	101 20	—
Cartiere It. 1958	104 90	—
[illegible] 6 %	103 20	—
• 6 % '56	102 —	— 0 30
• 5,50 % '58	99 90	— 0 40
[illegible] 6 %	101 25	—
[illegible] 6 %	101 50	+ 0 50
• 6 % '31	115 90	—
[illegible] 6 %	103 25	—
[illegible] 6 %	102 —	—
[illegible] 6 %	103 50	—
[illegible] 6 %	102 —	—
[illegible] 4 %	102 —	—
[illegible] 6 %	101 80	—
[illegible] 6 %	103 50	+ 0 20
[illegible] 6,50 %	100 70	+ 0 35
[illegible] 7 %	105 50	—
[illegible] 6 %	118 20	—
[illegible] 5,25 (58)	100 10	—
[illegible] 5,50	98 —	—
[illegible] 5,50 '58	97 50	— 0 15
[illegible]	97 —	+ 0 20
[illegible] 5,50 %	98 675	+ 0 025
I.R.I. [illegible] 5½	99 25	—
[illegible] 3½	98 90	+ 0 05

AZIONI PER CONTANTI

TRASP., ASSIC., FINANZ.	15	variaz.
[illegible]	25600	+ 50
[illegible]	[illegible]	+ [illegible]
Italc. Cementi	169100	— 100
[illegible]	3640	+ 190
[illegible]	5500	—
[illegible]	[illegible]	+ 100
[illegible]	4555	+ 47
R.A.S.	19500	—
[illegible]	63	+ 2 75
[illegible]	4625	+ 90
[illegible]	5250	—
[illegible]	1745	+ 20
[illegible]	129300	+ 300
La Centrale	21730	+ [illegible]

ELETTRICI	15	variaz.
SIP	1811	+ 15
Terni	179 50	+ 11 50
[illegible]	1520	—
[illegible]	3800	—
[illegible]	1570	+ 0 05
[illegible]	845	—
[illegible]	5100	—
[illegible]	4450	—
[illegible]	1250	—
SADE	1920	+ 10
Magneti Marelli	2450	+ 30

METALMECCANICI	15	variaz.
FIAT	3238	+ 2
FIAT privileg.	2529	— 1
[illegible]	1580	+ 2
[illegible]	2230	—
[illegible]	3050	+ 50
[illegible]	1790	+ 13
[illegible]	2007	+ 29
Westinghouse	1560	—
[illegible]	543	—
[illegible]	5370	+ 50
Olivetti privil.	12175	+ 35

TESSILI E MANUFATTI	15	variaz.
[illegible]	16400	+ 40
[illegible]	8610	+ 15
• privileg.	7575	+ 25
[illegible]	12800	+ 300
[illegible]	900	—
[illegible]	700	—
Cir	1960	—

CHIMICI	15	variaz.
[illegible]	2490	+ 10
[illegible]	2950	— 50
[illegible]	8500	+ 50
[illegible]	58500	—
[illegible]	14520	— 60
[illegible]	4575	— 5
[illegible]	2872	+ 14
[illegible]	4555	+ 20
[illegible]	360	+ 7
[illegible]	196	— 1
[illegible]	2050	—

MINERALI-ESTRATTIVI	15	variaz.
[illegible]	1990	— 20
[illegible]	38500	— 500
[illegible]	6600	—

ALIMENTARI	15	variaz.
[illegible]	420	—
[illegible]	140	—
[illegible]	344	+ 4
[illegible]	3900	—

IMMOBILIARI	15	variaz.
[illegible]	7950	—
[illegible]	8200	+ 200
[illegible]	6850	—
[illegible]	1479	—
[illegible]	2200	—

DIVERSI	15	variaz.
[illegible]	1530	—
[illegible]	1750	—
[illegible]	5500	+ 50
[illegible]	39995	+ 505
[illegible]	73500	+ 2000
[illegible]	8170	—
[illegible]	10800	—
[illegible]	1640	+ 30
[illegible]	961	— 5

Il nuovo conto decadale ha avuto un inizio positivo, con denaro diffuso anche se non insistente. Più tardi il mercato si è affievolito ed ha affrontato una fase di assestamento: i realizzi presenti sono stati bene assorbiti su prezzi di poco inferiori alle basi di apertura. In denaro Terni, Finsider, Montecatini, Stet. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa ben tenuto.

Totali della giornata: titoli di Stato per 10 milioni di lire o. n., obbligazioni per 89 milioni 500 mila lire o. n., azioni per contanti n. 198.650.

Milano, 15 novembre.

La riunione ha avuto un avvio fermissimo e sia i valori primari che gli assicurativi, le Olivetti, le Viscosa e altri hanno segnato rialzi di una certa ampiezza. Sui massimi sono però intervenuti di colpo i realizzi di beneficio, mentre i compratori si ritiravano, limitandosi ad assorbire le offerte a prezzi facilitati. Listino in complesso più calmo, ma equilibrato, senza sostanziali variazioni rispetto a ieri.

Chiudono in denaro: Finsider, Cantoni, Cucirini, Manifattura, Fibre, Falck, Eridania, Ginori. Ben tenute Fiat, Montecatini; in leggero assestamento Edison, Viscosa. Diritti: Incendio [illegible]; Teti 142.

Valori di Stato poco variati; ben tenute le rendite. Stabili le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 73 milioni di lire; obbligazioni per 296 milioni 500 mila lire; azioni n. 1.659.550, di cui principalmente scambiate: Finsider 79 mila, Stet 22.000, Valtrcino 33 mila, Viscosa 35.000, Italsider 30 mila, Montecatini 76.500, Fiat 125 mila 500, Edison 42.000, Marelli Ercole 22.500, Terni 222.000, Liquigas 112.000, Rinascente 81.000.

Dopoborsa senza affari con tendenza resistente. Prezzi informativi: Fiat 3223-3235, Cotini 4340-4345, Edison 6400-6410, Viscosa 8560-8576, Generali 168.000-168.400.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	128.400	Pirelli C.	10.935
[illegible]	9980	Sifir	2292
Centrale	21.645	Stet	4615
Invest	[illegible]	Italpi	7380
Bastogi	4320	Generali	168.200
Sviluppo	4160	Ras	69.700
Finmare	680	Incendio	2800 ex
Finelettr.	1737	Assicur.	93.690
Finsider	1704,50	An. Ass.	23.575
Breda	8920	Ass. Milan.	73.950

TRASPORTI			
N. Milano	3051	Veneta	3115
[illegible]	5800	Ausiliare	4090

TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	40.400	Gavardo	5900
Val Ticino	86,50	Lanerossi	[illegible]
Olcese	2480	[illegible]	428
De Angeli	7920	[illegible]	760
Cucirini	16.090	Cascami	11.600
Linificio	1581	[illegible]	3920
Rossari	41.890	Chatillon	12.990
Rotondi	61.600	Snia Visc.	6578
Tosi	6075	Pacchetti	2290
Cot. Mer.	949	Scotti	340
Unione M.	126.000	Marzotto	3675

MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	2001	Dalmine	3399
Magona	1703	[illegible]	7610
Metallurg.	9175	[illegible]	2560
Amiata	6660	Falck	15.100
Montecat.	4335	Trafilerie	3770
[illegible]	1900	[illegible]	[illegible]

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	1378
Bianchi	775	Fr. Tosi	[illegible]
Fiat	3228	Westingh.	[illegible]
Fiat priv.	2529	Olivetti	12.175

ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1930	Vizzola	4680
[illegible]	4170	Sme	1563
Dinamo	[illegible]	Orobia	3055
Edison	[illegible]	Romana	3700
Edisonvol.	[illegible]	Terni	499,75
Bresciana	3260	Unes	830
Campania	2100	Marelli	1878
Caffaro	760	Magneti	2460
Valdarno	3800	[illegible]	[illegible]
Sarda	6700	Teti	3460 ex
Emiliana	3250	Teti B	—
Sese	3100	Sit	[illegible]
App. C.	3705	Alto Ven.	2950
Pugliese	1905	Calabria	1925
Subalpina	3750	Lucana	2670
Sip	1819		

ALIMENTARI			
Distillati	5100	[illegible]	3195
Eridania	4050	Motta	42.800
Ex. Molini	2351	R. Zucch.	431

CHIMICI			
Anic	4525	Larderello	4940
Saffa	14.500	Mira L.	58.700
Italgas	2493	[illegible]	5070
Liquigas	365,25	Rumianca	3898
Nap. Gas	1110	Sarom	2065
[illegible]	194,75	C. Erba	41.900
Solvay	—	[illegible]	10.010

IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	8480	Milano C.	54.700
Iniziativa	8292	[illegible]	9100
Sagi	3290	Ben. Ferr.	808
Beni Stab.	7990	L'Edificio	7380
Gen. Imm.	1478,50	Risan. N.	9800

DIVERSI			
[illegible]	295	Rejna A.	3010
Binda	69.000	Smeriglio	396
Burgo	39.995	Linoleum	7000
Ginori	1612	Pir. SpA	10.825
Ciga	9399	T. Acqui	16.600
Italcem.	30.790	Rinasc.	964,50
Cementir	9245	C. Acqua	1000
Cer. Pozzi	1847	DeFerrari	1740
Eternit	8140	Elettrocar.	220.500

Genova, 15 novembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5205; Nav. Alta Italia 20.050; Cotonificio Ligure 6020; Oeg 3638; Eridania 4139; Romana Zuccheri 454; Ind. Zucchero 10.890; Distilleria It. [illegible]; Zuccheri Sermide 3740; Eserc. Molini 3368; Mira Lanza 58.150; Aedes 8530; Italsider 2015.

Titoli trattati: di Stato per 4 milioni 200 mila lire; obbligazioni per 500 mila lire; azioni n. 129.100.

Sorteggiati i nuovi premi per i Buoni del Tesoro 5% '63

Estratto il rimborso redimibili

Roma, 15 novembre.

Al ministero del Tesoro ha avuto luogo l'8ª estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di 4 premi di lire 5 milioni e di 20 premi di lire un milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5% di scadenza 1 gennaio 1963. Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio 1951 e 31 dicembre 1953 i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle venti serie.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al buono n. 1.950.404; i 4 premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 117.807, 1.155.912, 1.291.609, 1.344.600.

I venti premi di lire un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 44.612, 162.004, 259.749, 383.915, 569.584, 739.565, 910.634, 914.417, 1.019.167, 1.056.533, 1 milione 345.171, 1.473.297, 1.542.324, 1.639.991, 1.647.734, 1.649.547, 1.756.710, 1.804.610, 1.818.566, 1.937.020.

Nella stessa sede si è effettuata la 13ª estrazione per l'ammortamento dei titoli dei Prestiti della Ricostruzione. Per il redimibile 3,50 per cento sono state sorteggiate le serie n. 10, n. 73 e n. 98. Per il redimibile 5 per cento sono state sorteggiate le serie n. 10, n. 28 e n. 67.

Quotazioni all'estero

A New York nuove migliorie - Francoforte e Parigi in rialzo - Anche Londra e Zurigo sostenute

New York, 15 novembre.

Il movimento di ascesa è proseguito questa mattina e gli indici medi hanno raggiunto nuovi massimi assoluti. Il listino era soggetto ad una attiva pressione di realizzi di beneficio ed altre vendite, ma le superava senza subire danni. Coperture ed acquisti di operatori [illegible] erano stimolati dal buon andamento attuale e dalle prospettive dell'attività industriale.

Mercato più calmo nel pomeriggio caratterizzato dai movimenti oscillanti di qualche azione. La quota presentava sempre un quadro di migliorie per le più frazionali.

Nella fase finale una corrente di vendite non ha prodotto danni rilevanti ai valori e il mercato, pur al disotto dei massimi, ha chiuso con un quadro di variazioni per lo più frazionali nei due sensi. Azioni scambiate 4.660.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 734,34 (732,56); 20 Ferroviari 150,51 (151,19); 40 Obbligazioni Interne 84,52 (84,46); 15 Pubbliche Utilità 135,05 (134,76).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 34,87 (34,75); Underwood 40 (41); American Cyanamid 46,87 (47); American Tel and Tel 127,87 (129,12); Bethlehem Steel 41,25 (41,37); Du Pont de Nemours 250 (250,25); General Electric 78,87 (78,37); General Motors 52,87 (53,12); Kennecott Copper 85 (85); Standard Oil of New Jersey 46,87 (46,75); U. S. Steel Corp. 78,50 (78,63); Woolworth 89,75 (88,50).

Londra, 15 novembre.

L'esitazione di apertura, provocata da un esame più approfondito sui dati del commercio estero per ottobre, ha ceduto il passo nel pomeriggio ad una situazione più ferma con una ripresa degli acquisti, sia pure selettiva, di cui hanno beneficiato soprattutto gli industriali.

Snia Viscosa 101,50.

Parigi, 15 novembre.

Il mercato ha continuato a salire e l'atmosfera è migliorata nella speranza di una ripresa delle trattative per la pace in Algeria. Notevoli progressi nei valori nordafricani e nella compagnia di investimento petrolifero, pur con una intonazione di prudenza. Notevoli rialzi anche nelle costruzioni elettriche e nei grandi magazzini.

Tra i valori esteri tendenza generalmente irregolare, salvo qualche progresso nei minerari sudafricani.

Montecatini 34,70; Pirelli 86,80; Finsider 13,80; Olivetti 97,30.

Francoforte, 15 novembre.

Mercato in rialzo, con attive transazioni, caratterizzate da acquisti speculativi e di investimento, stimolati dal favorevole andamento dell'economia. Anche gli investitori stranieri manifestavano interesse per i titoli internazionali. La vivace domanda si scontrava inoltre con il riserbo dei venditori.

Montecatini 27,30; Fiat 20,85; Fiat pref. 16,25; Pirelli 70,80; Edison 41,20; Magneti Marelli 15,50; Snia Viscosa 58,25; Finsider 10,70; Olivetti 78,80.

Zurigo, 15 novembre.

Mercato attivo. I valori dell'industria svizzera presentavano un andamento irregolare, mentre i bancari, tranne Leu, e i fondi di investimento erano stabili. Tra i valori esteri, i tedeschi e gli americani tendevano a rafforzarsi, gli olandesi erano irregolari e gli argentini poco stabili.

Oro e valute estere

Roma, 15 novembre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 621,80; dollaro canadese 600; franco svizzero 142,85; corona danese 90,125; corona norvegese 87,05; corona svedese 120,10; fiorino olandese 172,70; franco belga 12,49; franco francese 124,96; lira sterlina 1750,25; marco tedesco 155,35; peseta spagnola 10,285; scell. austriaco 24,06; scudo portoghese 21,68; peso argentino 7,42; cruzeiro brasiliano 1,76; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1030; dinaro jugoslavo 0,58; dracma greca 19,90; lira turca 48,80; sterlina australiana 1383.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6125-6325; marengo svizzero 5200-5400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro Usa 620-634; franco svizzero 144-145; franco francese 124,50-126,50; oro fino 710-720; argento 19,50-20.

FALLIMENTI — TORINO — Società a resp. lim. CILAT (Cooperativa Italiana Lavoratori Associati Torino) in persona presidente Bologna Luciano, via Bogino 8; sent. 15 novembre; curat. Macri avv. Costantino; verif. 11 gennaio '62; giudice Fenoglio.

Il convegno degli editori a Urbino

I libri non vanno considerati soltanto come oggetti di lusso

Abbondano, soprattutto quando si avvicina il Natale, le edizioni suntuose, riccamente illustrate, che in pratica non si possono leggere - Anche nei libri scolastici le tavole a colori, la bellezza della veste tipografica, uno stile da rotocalco finiscono per prevalere sulla qualità dei testi - E' un male profondo, che deve essere guarito con un migliore equilibrio e con il rispetto dei valori autentici

Fra pochi giorni le vetrine dei librai cominceranno a subire la prima trasformazione natalizia, dettata dalle regole commerciali. Vedremo così a poco a poco le novità, libri di studio e quelli che una volta si chiamavano di lettura amena, lasciar la scena a grosse scatole di cartone, sempre più ricche, sempre più eleganti, che contengono anche dei libri, sontuosamente illustrati ma, constatato questo, anzi proprio per questo, inutilizzabili. Sfido chiunque a leggere o soltanto a tenere in mano per leggere un grosso libro-strenna.

E' un aspetto dell'editoria che tende ad allargarsi. Fare dei libri belli, tendere all'idea del libro come oggetto. E da questo punto di vista, nulla da dire per i libri d'arte che hanno sempre avuto un loro mercato e soddisfano precise necessità. Ma col pretesto natalizio siamo scesi un gradino più in basso, in quanto dal libro d'arte siamo passati a un prodotto commerciale buono ma non eccezionale, dove ha la precedenza assoluta il carattere economico dell'impresa.

Da qualche anno, poi, tale tendenza ha trovato uno sconfinato campo di applicazione nell'editoria scolastica. Sono pochissimi gli editori che si preoccupino esclusivamente della bontà interiore dei testi. Così è cominciata una corsa al libro di bell'aspetto, curato per tutto ciò che riguarda la confezione, ma molto alla buona per il resto.

E naturalmente quando, in casi del genere, si dice bello, s'intende piuttosto appariscente, qualcosa che colpisce l'attenzione e la fantasia. In quanto a bellezza, quando si tolga l'involucro, le cose cambiano e cominciano i guai. Allora non si parlerà più di pretese artistiche ma di cattivo gusto, e qui il problema si allarga ancora. Chi impone questo gusto? Sono i maestri, i professori che scelgono il libro, o piuttosto non sono gli editori che, grazie a una spettacolosa organizzazione industriale, finiscono per imporre al mercato quello che essi reputano più vicino al gusto della massa?

Si è parlato del problema anche ad Urbino, dove si è appena chiuso un convegno di editori, ideato in occasione del primo centenario dell'Istituto di Belle Arti che deve la sua fama proprio a una scuola del libro, unica in Italia.

I professori degli istituti artistici hanno accusato gli editori; ma un giovane e animoso editore siciliano non ha avuto difficoltà a ritorcere l'accusa e a denunciare la media molto sconsolante del gusto ufficiale della nostra scuola. Conclusioni non ce ne potevano essere, ognuno è rimasto della propria idea. Le cose fatalmente continueranno a peggiorare. I nostri ragazzi all'inizio dell'anno scolastico troveranno nelle loro cartelle, al posto di libri seri e onesti, dei «prodotti», degli oggetti. Abiti, forme di libri e non più testi utili, sicuri, provati.

Non si tratta di un fenomeno isolato, perché è una conseguenza della nuova concezione della vita, per cui all'utile è stato sostituito il piacevole, alla lezione dell'intelligenza quella degli occhi. Bisogna illudere fin da principio la gioventù, col pretesto che una visione ottimista della vita trae la sua forza soltanto dai riflessi delle cose, dallo spettacolo e non dall'esame, dalla critica, insomma dallo studio. Non per nulla la moda del libro scolastico piacevole è nata dopo l'avvento e il successo dei rotocalchi, questo specchio sincero del nostro modo di vivere.

I grandi tecnici del rotocalco hanno concentrato gli sforzi sui caratteri tipografici e sulle fotografie. Ogni numero deve sempre dare l'illusione di rappresentare l'intera vita del mondo, mettendo l'accento sui problemi del giorno e offrendone la soluzione. Ma la soluzione è già nei titoli che, per ragioni di giuoco, hanno da essere prepotenti, assoluti, senza alcun margine di dubbio. Che cosa fa il lettore? Sfoglia, guarda, raramente legge. Spesso mi è capitato di confrontare il diverso comportamento dei lettori di occasione che trovate, per esempio, su un treno francese o su un treno italiano. Il lettore francese non perde una riga di quello che è scritto, passa da un articolo all'altro con uno scrupolo che a noi sembrerebbe eccessivo; da noi invece nessuno legge. L'importante è correre, arrivare alla fine, scaricare l'ultimo sospetto di coscienza. Un treno, alla fine della corsa, è un cimitero di giornali riccamente illustrati e splendenti.

Qualcosa di simile avviene con i libri di scuola. Infatti i mercatini volanti che si vedono nelle piazze delle nostre città verso ottobre sono la ripetizione puntuale della fine delle corse ferroviarie. Una volta c'era l'abitudine di conservare i libri sui quali avevamo studiato, oggi c'è quella di disfarsene.

Ma torniamo al cattivo gusto o, meglio, ai responsabili del cattivo gusto imperante. Di chi la colpa? Certo non c'è da farsi molte illusioni sui gusti dei professori; ma le loro opinioni hanno un peso molto relativo, soprattutto quando si trovano di fronte una macchina industriale dotata di mezzi ingenti. Tutto ciò, beninteso, va riportato nel quadro delle nostre abitudini e agganciato all'idea che l'apparenza ha ragione della sostanza. Non dimentichiamo che il primo cedimento è avvenuto fra i lettori. Gli editori forse hanno esagerato nella ricerca dei mezzi di richiamo.

Bisognerebbe, quindi, ristabilire l'equilibrio fra gusto e lettore, insistere su un giusto compromesso come ha fatto Laterza, cercando di conciliare in una nuova collana di classici illustrati la doppia esigenza degli occhi e dello spirito. Machiavelli non ha davvero bisogno di essere propagandato (adopero questo brutto termine a ragion veduta), ma le dodici tavole che Laterza ha ordinato a Fabrizio Clerici per Il principe non potranno che accendere la fantasia e stimolare un ritorno o un incontro.

Non si può illustrare Leopardi, è stato detto a Urbino: per conto mio, sarei più cauto, pensando che la poesia può accettare l'aiuto di un pittore, a patto che si tratti di collaborazione e non di sopraffazione.

Carlo Bo

In paesi del Trentino

Chiuse due scuole dichiarate inabitabili

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 15 novembre.

Gli scolari di due paesi della vicina valle del Fersina, Roveda e Frassilongo, fanno vacanza. Gli edifici che ospitavano le scuole sono stati dichiarati inabitabili dopo un accurato sopraluogo delle autorità sanitarie e scolastiche di Trento. Ne è seguito il provvedimento di chiusura impartito dal provveditorato agli studi. Le maestre inviate lassù a insegnare hanno lasciato i paesi. Il comitato direttivo provinciale del sindacato nazionale scuole elementari aderente alla Cisl si è reso interprete delle lagnanze segnalate dai direttori didattici e dalle famiglie degli scolari di molti altri comuni della provincia e in un lungo comunicato diramato oggi alla stampa ha rilevato che «l'inizio di quest'anno scolastico è stato caotico e irregolare per molte sedi di scuole elementari, specie alla periferia, dove le lezioni regolari per tutte le classi sono incominciate con notevole ritardo».

Il sindacato provinciale dei maestri ha identificato la causa di tali inconvenienti nella «intempestività dei provvedimenti adottati dal provveditorato agli studi per l'inosservanza delle scadenze fissate in precise norme ministeriali», segnalando inoltre una serie di altri provvedimenti attuati in danno dei maestri e della scuola stessa. **a. m.**

Le tasse portuali aumenteranno a Savona?

Savona, 15 novembre.

(f.) Si è riunito oggi pomeriggio, presieduto dall'ing. Luda di Cortemiglia, il Consiglio d'amministrazione dell'Ente portuale Savona-Piemonte.

La questione di maggior interesse verteva sulla tassa portuale a favore dell'Ente, attualmente di L. 5 a tonnellata. Durante la riunione è stata avanzata la proposta di portare la tassa a L. 10. La proposta è stata approvata da tutti i convenuti ma dovrà essere ratificata dall'Assemblea dell'Ente che si terrà a Torino il 27 novembre. Il comandante Migliorini, amministratore delegato, ha poi suggerito di elevare la tassa al massimo consentito dalla legge, cioè a L. 15 per tonnellata. La richiesta del Migliorini è stata accolta solo dalla maggioranza e dovrà essere esaminata anch'essa dall'Assemblea.

Medaglia d'oro a Gagàrin



Il cosmonauta russo, al centro, durante la cerimonia nel corso della quale gli è stata consegnata la medaglia d'oro della Federazione aviatoria internazionale (Tel.)

Feroce aggressione ieri sera di giovani armati e mascherati

In fin di vita un tabaccaio di Pinerolo accoltellato in negozio da due banditi

La vittima è un ex-sottufficiale dei carabinieri - Era solo in bottega quando hanno fatto irruzione i malviventi - L'uomo ha cercato di resistere, ne ha disarmato uno; l'altro lo ha però colpito al ventre con un acuminato coltello - L'intervento della moglie del ferito ha messo in fuga i rapinatori

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 15 novembre.

Due giovani malviventi, uno dei quali mascherato, hanno aggredito questa sera un tabaccaio, riducendolo in fin di vita. Il gravissimo, brutale episodio di violenza è avvenuto verso le 21,30 in via Nazionale 67 a Pinerolo.

La vittima è Angelo Carignano di 54 anni, ex-sottufficiale dei carabinieri, titolare di un negozio di commestibili e tabaccheria che conduce unitamente alla moglie Margherita Quaglia di 50 anni. Stasera il Carignano si trovava solo nel suo negozio perché la moglie — data l'ora — si trovava occupata in cucina a rigovernare. Ad un tratto un giovanotto dall'apparente età di 17-18 anni è entrato nella bottega deserta chiedendo di acquistare una saponetta.

«Parlava un piemontese strano, come se non fosse ben sicuro del dialetto usato» ha detto più tardi la vittima «ed aveva un fare alquanto impacciato. Ebbi subito il sospetto che non si trattasse di un cliente normale». *Il giovanotto infatti dimostrava di non gradire i diversi tipi di sapone che il tabaccaio via via gli presentava. Ad un certo momento il Carignano, leggermente seccato, lo invitava con fare un po' brusco ad andarsi a fornire in un altro negozio.*

A questo punto il giovane cliente cambiava modi, estraendo fuori della tasca della giacca una rivoltella (che risultò poi essere una «scacciacani») e la puntava contro il petto dell'uomo, con l'evidente intenzione di rapinarlo.

E' stata questione di un attimo. L'ex sottufficiale, con un fulmineo colpo di judo ha disarmato il giovanotto. Nello stesso istante la porta che dà sulla strada si spalancava ed entrava un altro giovane, più o meno della stessa età, ma alto almeno 1,80, sebbene molto smilzo. Il secondo individuo, che aveva il volto celato da una pezzuola nera, senza proferire verbo si è gettato contro il tabaccaio colpendolo al ventre con un acuminato coltello. Il complice, intanto, gli dava man forte aiutandolo a gettare a terra il Carignano che cadeva riverso sui gradini della scaletta che dal negozio porta verso il retrobottega dove si trovava la moglie.

Mentre i due banditi infierivano ancora su di lui accoltellandolo al capo e in altre parti del corpo, la consorte — udendo le urla del marito — accorreva gridando e a sua volta si gettava coraggiosamente sui tre che rotolavano avvinghiati per terra.

Vista la mala parata i due giovani si alzavano di scatto dandosi alla fuga, lungo la via Nazionale e poi, per una stradina laterale, verso i prati che portano al torrente Chisone. Nessuno ha avuto la prontezza di spirito di inseguirli.

La donna si affacciava sulla porta del negozio chiedendo a gran voce aiuto mentre la pozza di sangue si allargava sempre più attorno all'uomo che nel frattempo aveva perso i sensi. Fermata una macchina, il Carignano vi veniva adagiato sopra e trasportato all'ospedale Agnelli di Pinerolo dove i sanitari gli hanno riscontrato ferita da punta transfossa al quadrante inferiore destro dell'addome con fuori uscita dell'intestino; ferita da taglio di punta nella regione glutea sinistra; ferita da taglio nella regione occipitale sinistra con interessamento del cuoio capelluto.

Ricoverato con prognosi riservata, l'ex sottufficiale è stato quindi sottoposto ad un lungo e delicato intervento operatorio che è durato diverso tempo e del quale non si conoscono ancora i risultati.

Nessuno intanto pensava ad avvisare i carabinieri che giungevano perciò sul posto con una decina di minuti di ritardo. Ciò è stato prezioso per i due fuggitivi, i quali però hanno lasciato nelle mani dell'aggredito un berretto di maglia con fiocco del tipo di quelli usati dagli sciatori e la «scacciacani» sulla quale certamente si troveranno impronte digitali.

Il capitano Castagnola, comandante la compagnia Carabinieri di Pinerolo ha immediatamente assunto la direzione delle indagini ordinando un vasto rastrellamento di tutta la zona per il quale sono impegnate tutte le forze disponibili.

Un testimone, che da una finestra ha assistito alla fuga dei due aggressori, ha avuto l'impressione che il più basso di statura fosse leggermente claudicante. **m. g.**

La moglie del tabaccaio aggredito indica il punto del negozio dove ha raccolto il marito gravemente ferito

Angelo Carignano, il tabaccaio aggredito a Pinerolo

Neppure la Cassazione ha risolto il «giallo» di villa Rosetta ad Ovada

Assolto per insufficienza di prove l'operaio accusato di aver tentato d'uccidere l'ex-fidanzata - La domestica fu colpita nel sonno con una scure: è rimasta sfigurata



Carla Lanza, la vittima dell'aggressione a «Villa Rosetta»

(Nostro servizio particolare)

Ovada, 15 novembre.

Il «giallo» di Villa Rosetta di Ovada si è chiuso per sempre, anche se un'ombra di dubbio rimane sul principale protagonista del caso giudiziario apertosi quattro anni fa.

La suprema Corte di Cassazione, confermando le precedenti sentenze della Assise di Alessandria e della Corte d'Assise di appello di Torino, ha infatti assolto per insufficienza di prove l'operaio Giuseppe Arata, di 31 anno, di Tagliolo Monferrato, accusato di aver tentato di uccidere l'ex-fidanzata, la cameriera ovadese Carla Lanza, di 26 anni. La sentenza è stata pronunciata nella tarda serata di ieri.

La notte dell'8 dicembre 1957, Carla Lanza, domestica presso la famiglia dell'ing. Bonifacio, abitante nella Villa Rosetta in corso Saracco, era stata trovata nella sua stanzetta in gravissime condizioni, con tre profonde ferite d'arma da taglio al capo. Il padrone di casa, destato dai lamenti della giovane, scoprì la ragazza coricata a letto in una pozza di sangue.

La cameriera era stata colpita con un'accetta ma sopravvisse e fu dimessa dall'ospedale dopo una lunga degenza. Carla Lanza, però, non guarì perfettamente: in seguito alle ferite, ha perso un occhio e lamenta una forte diminuzione della memoria e continui dolori al capo.

Il giorno successivo all'aggressione venne arrestato l'ex-fidanzato della domestica, Giuseppe Arata. L'operaio era stato abbandonato dalla ragazza dopo tre anni di fidanzamento. Si pensò ad una vendetta dell'innamorato respinto e l'Arata venne incriminato per tentato omicidio. I sospetti sul giovane sembrarono confermati dal modo confuso in cui egli cercò di spiegare ai carabinieri come aveva impiegato il tempo precedente l'aggressione.

La Corte d'Assise di Alessandria, il 21 giugno 1958, assolse l'Arata per insufficienza di prove. Il P.M. avv. Prosio e il difensore avv. Ballestrero ricorsero in appello. Il primo sosteneva la colpevolezza dell'imputato; l'avvocato cercava l'assoluzione con formula piena.

Comparso dinanzi alla Corte d'Assise di appello di Torino il 3 marzo del 1960, l'operaio si vide confermata la sentenza. La pubblica accusa non aveva tratto vantaggio dalla testimonianza di tre persone che dopo il primo processo dissero d'aver visto l'Arata, la sera dell'aggressione, dinanzi a Villa Rosetta. Neppure la difesa riuscì però ad ottenere l'assoluzione piena. Il P.M. e il difensore ricorsero ancora in Cassazione e ieri la suprema Corte ha chiuso il caso giudiziario, con una conferma delle precedenti sentenze.

Dato che Giuseppe Arata è da considerarsi innocente, chi allora ha colpito la giovane cameriera? La tesi avanzata dalla difesa dell'Arata — un ladro entrato nella villa sarebbe stato sorpreso dalla ragazza e l'avrebbe colpita — non pare molto fondata. La giovane fu aggredita nel proprio letto e sostenne sempre d'essere stata colpita nel sonno. Appare pertanto giustificato ritornare su quei sospetti che vennero avanzati sin dai primi giorni delle indagini. Molti allora sostennero che la ragazza fosse rimasta vittima di un maturo innamorato. L'uomo sarebbe stato respinto dalla Lanza e per timore di uno scandalo, avrebbe cercato di far tacere per sempre la giovane domestica. **f. m.**

L'episodio di eutanasia

Libertà provvisoria all'operaio che uccise il fratello malato

Brescia, 15 novembre.

Luigi Falta, l'operaio bresciano di 39 anni che fu protagonista di un episodio di eutanasia, è stato posto in libertà provvisoria dall'autorità giudiziaria francese del mandamento di Colmar.

Il Falta, ex calciatore, conosciuto a Brescia, era occupato in una fabbrica cittadina di materiale d'alta precisione. Lasciò Brescia per recarsi a trovare, a Mulhouse, in Alsazia, il fratello Giuseppe, di 40 anni, là emigrato dopo la guerra in cerca di lavoro, e colpito — nella città che lo ospitava — da un male inesorabile.

Giuseppe Falta, costretto alla più assoluta immobilità, in condizioni che andavano sempre peggiorando, era stato dato per spacciato da illustri medici convocati al suo capezzale, e aveva i giorni ormai contati. Il fratello, straziato dalla sua lenta ma inesorabile agonia, mentre il congiunto si trovava in casa, immobilizzato su una carrozzella, dinanzi al televisore, lo freddò con una serie di colpi di pistola.

Luigi Falta si recava quindi dalla polizia, informando il commissario di turno dell'accaduto, e spiegando che aveva ucciso il fratello Giuseppe — la persona che nella vita aveva amato al di sopra di ogni altra — per porre fine alle sue sofferenze.

Le testimonianze raccolte in sei mesi dall'autorità giudiziaria francese sono state tutte favorevolissime al fratricida e hanno messo in luce la sua laboriosità e onestà.

Cade da 10 metri e muore per dar prova di coraggio

E' un bambino di 11 anni - Ha salito al buio le scale senza ringhiera di una casa in costruzione a Firenze

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 15 novembre.

(g. c.) Un bimbo nativo di Palermo, Carmelo Fileccia di 11 anni, abitante nella nostra città, è rimasto vittima di una mortale disgrazia in conseguenza di un gioco imprudente. Il ragazzo, per dare ai suoi piccoli amici una prova di coraggio, saliva le scale di uno stabile in costruzione, prive di ringhiera e semibuie.

Giunto al terzo piano, o per aver inciampato e perduto l'equilibrio, o per essere sprofondato in una buca che non aveva visto, precipitava nella tromba delle scale. Dopo aver compiuto un volo di dieci metri il poveretto si sfracellava al suolo. Soccorso immediatamente e trasportato all'Ospedale, egli è spirato poco dopo il ricovero.

In auto senza la patente travolge un pensionato

Cuneo, 15 novembre.

(n. m.) Stasera il diciassettenne Silvio Arneodo residente in via Amedeo Rossi 8, fattorino presso l'impresa di autotrasporti «Ottavio Garnero», di via Dronero, al volante di una «1100-103» di proprietà del principale, ha travolto un pensionato dell'amministrazione postale, il settantaduenne Lodovico Del Vecchio abitante in corso IV Novembre 4, ferendolo gravemente.

L'Arneodo era sprovvisto di patente; il bollo di circolazione dell'auto che pilotava era scaduto da 15 giorni. L'incidente è avvenuto alle 18 all'incrocio di corso Dante con corso IV Novembre. Il giovane era diretto verso la stazione centrale: forse a causa della pioggia che rendeva precaria la visibilità, non si è accorto che il Del Vecchio stava attraversando a piedi la strada proveniente dalla sua sinistra.

Il pensionato, scaraventato sul selciato, ha riportato una contusione cranica e toracica, con sintomi di commozione cerebrale e la frattura del femore destro per cui i sanitari dell'ospedale civile si sono riservata la prognosi. L'Arneodo è stato interrogato a lungo al comando della polizia stradale.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Sibor, via Nizza 33, Torino, tel. 651-237.

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, apparecchiatura isolatori contatori. Barocco, c. Vercelli 68, tel. 21-836.

ATTREZZATA officina meccanica assume lavori stampaggio lamiere. Consegna sollecita. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4356 — Torino ». A91085

AUTOCLAVI lt. 2500 tipo verticale ghisa smaltata resistenti acidi, doppio fondo lamiera, refrigerante 5 elementi ghisa smaltata, pressione esercizio 4-6 atm., ottonati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 163 — Torino ». 1081

AUTOGRUES svariate portate vi noleggiamo ovunque per servizi industriali sollevamento rapidità, spostamento, piazzamento impianti, macchinari, silos, cisterne, casseforti ecc. Scrivere telefonare 280-000, Ubino, Torino, Giulio Cesare 138. 614

CALDAIE a vapore ogni tipo ed accessori compra vende Cacciotto, via Montesanto 6, telefono 890-784. 893

CATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 33, telefono 871-713. 23166

CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa. Tubolinfe pluviali e fognature Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

CONTANTI compero qualunque macchinario lavorazioni meccaniche e legno. Telefonare 320-631. A91918

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grande, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 259-983. 253

LIQUIDASI attrezzatura rinnovata bar come nuova, corso Matteotti angolo corso Polonia. Telefonare 678-838.

MACCHINE lavorazione legno nuove, occasioni. Scessa, via Giacosa 2, telefono 682-914. 1121

MESCOLATORE gomma cerasi da m. 0,70 a 1. Telefonare 527-602.

MOTORI trifase monofase trasformatori, apparecchiature elettriche, macchinario. Rielme, corso S. Maurizio 27, telefono 882-493.

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi cinosi. Gubernati, telefono 22-743. 7

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove e seminuove. Mulleri, Mazzini 18. 682

PRESSE, torni, compressori, saldatori, pronta consegna. Rosso, Revel 16, telefono 515-110. 1073

PRIVATO vende pini da trapianto o alberi Natale. Telefonare 894-543.

ROTTAMI, lamierino, tornitura ferro, metalli in genere acquisto. Tel. 280-907.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA unica termocentrale veramente efficace contro superimento pari". Cogliersi ogni stile. Cumiana 53, telefono 31-450. 1157

ABILE sarta confezioni fantasia accetterebbe lavoro a domicilio. Tel. 241-122.

IMPRESA decorazioni pittura per negozi appartamenti, ecc. Telefonare 43-043.

MOBILIFICI via Principe Amedeo 32 C, Giuseppe Verdi 26 B, svendiamo prezzi bassissimi, vasto assortimento camere letto, pranzo, mobili isolati. Visitateci.

TORNITORE meccanico cerca lavoro proprio laboratorio. Telefonare 585-855.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1, telefono [illegible] (Porta Nuova). Autosovvenzioni immediate anche su auto ipotecate. Prestiti a lavoratori, impiegati, artigiani. Riservatezza, rapidità.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel. [illegible]. Massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. Prestiti in poche ore a impiegati, operai, artigiani. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI artigiani, commercianti, funzionari, impiegati, proprietari. Prestiti tassi modici, riservatezza, rapidità. Italfide, Torino, Principe Tommaso 6, telefono 685-301; Alessandria, Trotti 22, telefono 65-690.

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FNCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. [illegible], 485-902

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Santa Teresa 3, ammezzati, tel. 518-131.

A tassi modici prestiti per dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili redditizi. Autosovvenzioni immediate. Ihma, Mercanti 18, tel. 40-879.

A Torino cerco persona drogheria, condizionando. Telefonare 387-052, dalle 16 alle 21. A91316

AFFARONE confetteria attrezzatissima, attualmente chiusa, cediamo 500.000. Scarparo, Massena 7. 1045

AFIA, PIETRO MICCA 18, TELEFONO 40-632, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'.

ASSOCEREI giovane commercialista abilitato studio decennale. Referenziatissimo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4375 — Torino ». A91022

AVVIATA merceria, buon reddito cedesi. Tel. 553-521. [illegible]950

BAR latteria cedesi zona signorile. Tel. 581-648. A92736

CAPITALISTI volendo amministratori cerransi [illegible] seria [illegible] molto redditizia in crescente sviluppo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5140 — Torino ».

CAUSA impegni affarone commestibili drogheria centrale tutti permessi incasso 30.000 dimostrabili cedesi 1.600.000 trattabili. Telefonare 511-174. A93740

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDESI avviatissima industria dolciaria con attrezzature moderne causa malattia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7099 — Torino ». A91279

CEDESI avviato negozio pettinatrice. Telefonare 251-778. A91434

CEDESI negozio pettinatrice, S. Mauro. Telefonare 558-050. A91059

CEDESI muovissimo bar pasticceria arredamento prim'ordine, superalcoolici, sale gioco e televisione, parcheggio macchine, zona forte passaggio fronte stabilimenti. Telefonare 22-98, Pinerolo.

CESSAZIONE azienda liquidiamo macchine utensileria, vendiamo anche multi. Muller, Roma, Inselci 57 B. 29089

COM. FAI concede finanziamenti ipotecari su immobili ed autovetture in comoda rateazioni. Piazza Lagrange angolo via Guarini n. 4, telefono 528-821.

FRUTTA e verdura cedesi causa trasferimento, zona commerciale. Telefonare 287-224. A91997

LATTERIA causa salute cedesi, litri 150, zona signorile. Telefonare 687-288.

LATTERIA, incasso 60.000 giornaliere, 300 litri, cediamo. Scarparo, Massena 7.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavalleria, Saluzzo 21. 194

LICENZA cartoleria trasferita, ottima posizione, cediamo 250.000. Scarparo, Massena 7. 1045

OFFICINA MECCANICA TORINESE CEDESI ATTREZZATISSIMA, STAMPAGGIO LAMIERA, 15 OPERAI, PROPRIA ORGANIZZAZIONE VENDITA, ESPORTAZIONE, NOTEVOLI POSSIBILITA' SVILUPPO, LAVORO ASSICURATO CON BUON UTILE, VERA OCCASIONE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 2307 — TORINO ». A91809

PANIFICIO, attrezzatura ottima, vendesi negozio 400-450 kg., incasso 80.000 garanzia assoluta, occasione cede Bacchetta, Alfieri 20. 1082

PARRUCCHIERE nuovissimo, avviato, cedesi causa infortunio. Peluni, Palestrina 19, Torino. A90251

PRESTITI a impiegati, operai, funzionari, residenti Piemonte. Ihma, Mercanti n. 18, telefono 40-879 590

PRESTITI concediamo a tutti stabilmente in comode rateazioni. Rapidità e riservatezza. Com FAI, piazza Lagrange ang. via Guarini n. 4, tel 528-821.

PRIVATO cede salumeria 60.000 giornaliero garantito, in prova, minima richiesta. Telefonare 876-372.

RINOMATA ditta biancheria cerca urgentemente per nuova sede signora per compartecipazione collaborazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7142 — Torino ».

SALUMERIA compero contanti incasso 60-70 mila giornaliere dimostrabili. Telefonare 766-128. A91031

TINTOSTIRERIA rileverei pagamento contanti (recapito) escinsi macchinari. Telefonare 81-593, 663-061. 29093

TRATTORIA caffè, tabaccheria, tutti permessi, tabacchi, rimettesi; alloggio. Fortuna sicura, cambio commercio. Telefonare 690-701. A91983

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABITABILI aprile vendonsi alloggi signorili corso Francia 114. 135

ACQUISTO alloggetto piano rialzato, primo piano. Barriera Milano. Telefonare 22-744. [illegible]

ADIACENZE corso Ferrucci via Monginevro 35 vendesi alloggio 2 camere cucina occupato. Telefonare 42-566.

ALLOGGIO precollinare, signorile, piano rialzato, soleggiatissimo, fronte piazza, garage, vendo. Telefonare 730-013

ALLOGGIO zona Parella camera tinello servizi spaziosi libero subito 3.200.000. Telefonare mattino: 566-860. A854

ALTO REDDITO NEGOZIO DUE VETRINE, RETRO, PREZZO CONVENIENZA, CORSO NAPOLI VENDIAMO RATEAZIONI. COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANG. GUARINI 4, TEL. 528-821.

AREE industriali, via Vittorio Amedeo 22. Telefonare 45-152. Madonna Campagna vendo terreni industriali lire 3500, 6500, 9000 il mq., tutti varia grandezza. 1144

AUTORIMESSA CENTRALISSIMA 350 VETTURE VENDESI PROPRIETA' MURARIA. DOTT. TREVISI, CORSO MATTEOTTI 37, TELEFONO 46-479.

CORSO Orbassano signorili alloggi 2 camere, tinello, cucinino servizi, nuova costruzione, vende Com. Fai, piazza Lagrange ang. Guarini 4, tel. 528-821.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende centralissimi negozi lusso con sottostante magazzino, uffici luminosi razionali, alloggi signorilissimi su due piani, consegna primavera, mutuo fondiario. Telefonare 527-410, 527-411. 119

FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende negozio nuovo angolare tre vetrine, con ampio magazzino sottostante, zona corsi forte passaggio, mutuo fondiario. Tel. 527-410, 527-411. 119

FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende negozio due vetrine, su corso semicentrale, località forte sviluppo, casa nuova signorile, mutuo fondiario, facilitazioni. Telefonare 527-410, 527-411. 119

FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende autorimessa sotterranea centralissima, accesso comodo, metri quadri duemila circa, clientela alberghi, mutuo fondiario. Telefonare 527-410, 527-411. 119

IMPRESA ing. Derossi, vendo alloggi in una casa di modernissima impostazione. Telefonare 599-775. 476

IN zona San Paolo vendonsi alloggi 1-2-3 camere tinello e servizi. Dilazioni di pagamento. Telefonare 30-310.

SANREMO vendiamo appartamenti villa... qualsiasi camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21731

SIGNORILISSIMI APPARTAMENTI PALAZZO LAGRANGE USO ABITAZIONE E STUDIO PROFESSIONALE VENDE COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANG. GUARINI 4, TELEFONO 528-821.

TERRENI Beinasco vicinissimi Fiat piccoli grandi lotti destinazione industriale, grandi strade illuminate fognatura, energia [illegible], vendo direttamente e convenientemente buon impiego. Tel. 875-182 ore 9-11, 19-15.

TERRENO collinare magnifica posizione panoramico progetto approvato vendo. Telefonare 53-601. 942

TERRENO industriale dintorni Torino mq. 20.000, divisibili, strada asfaltata, acqua, luce, vendo. Telefonare 759-013.

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strada, servizi Cecchinetto, Cibrario 14. 1054

TERRENO industriale zona corso Vercelli vendesi blocco o lottizzato. Telefonare 589-880, ore 13-15 1009

VENDONSI bellissimi alloggi 3-7 camere, doppi servizi, via Ormea 24. Telefonare 635-064 A88654

VENDONSI bellissimi alloggi 3-7 camere doppi servizi, corso Montecucco 24. Telefonare 796-573 A88654

VILLETTA vicinanze Gassino 6 camere servizi garage giardino vendo. Telefonare 876-129. A92039

ALLOGGETTO ottimo reddito, termo, bagno, ascensore, prezzo conveniente vendo. Telefonare 759-013. 844

ALLOGGI signorili spaziosissimi da 1 a 5 camere tinello cucinino servizi, vende direttamente impresa, via Filadelfia 165. Telefonare 393-106. 60

ALLOGGI signorili vendonsi corso Lecce 110-112. 39

ALLOGGI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Pontevecchio a 9 bis 11. 590

ALLOGGI una tre camere servizi termo bagno Parella Don Bosco vendonsi. Telefonare 772-867. A90150

ALLOGGI via Saspello ang. via Stradella, via Borgaro, 1-2-3 camere, tinello, servizi, ampie facilitazioni pagamento. Visite cantiere ore 10-12, 14.30-17.30

ALLOGGI zona Francia 2-3 camere, cucinino, facilitazioni pagamento. Telefonare 691-579. 426

ALLOGGI 3-5 locali, servizi, garage, in stabile con giardino, facilitazioni, mutuo. Tabacchi 46. 1009

COMPRO od affitto magazzino centrale [illegible] mq. anche seminterrato. Telefonare 524-083. A88665

CORSO Orbassano 9 centro Crocetta vendonsi convenientemente alloggi liberi occupati 2-3-4 camere servizi visibili giornalmente ore 15-17. Telef. 45-391.

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggi nobilissimi 1-2 camere servizi via Barletta ang. Sidagno. Ceruti, A. Doria 15. 553

FIAT MIRAFIORI ADIACENZE DIREZIONE ET CORSO UNIONE SOVIETICA, IN PALAZZO NUOVO, MOLTO RIFINITO, VENDONSI ALLOGGI SPAZIOSI DI DUE TRE CAMERE OLTRE CUCININO, ENTRATA, BAGNI COMPLETI, ASCENSORI, MASSIME COMODITA', PREZZI CONVENIENTI, MINIMO CONTANTI E RATEAZIONI 7-10 ANNI CON IMPORTI MENSILI « RATE PARI AFFITTO ». ORGANIZZAZIONE VENDITE « ITALCASE », VIA SANTA TERESA 3, TORINO. AFFARONE. 709

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

OCCASIONE 1.100.000 camera vendo due alloggi nuovi tre camere servizi centro Nichelino, affittati. Telefonare 681-291.

PIAZZA Bernini, alloggio signorile 5 camere servizi, termo bagno, ascensore, vendo. Telefonare 759-012. 844

PORTA NUOVA SIGNORILE COSTRUZIONE VIA SAN QUINTINO VENDIAMO ALLOGGI SEI CAMERE SERVIZI; ALTRO UNA CAMERA SERVIZI, RATEAZIONI. COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANGOLO GUARINI 4, TEL. 528-821.

PRENOTANSI alloggi nuovi 1-2 camere, servizi. Rivolgersi cantiere. Geom. Oliveto, via Giosuè Borsi ang. corso Toscana. Telefonare 520-529. 133

PRENOTIAMO SIGNORILISSIMI APPARTAMENTI ZONA BERNINI, PRONTI PRIMAVERA, MUTUI, RATEAZIONI. COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANG. GUARINI 4, TELEFONO [illegible].

SIGNORILE alloggio 4 camere cucina servizi vendiamo occasione corso Ferrucci in elegante costruzione. Com. FAI, piazza Lagrange angolo Guarini 4, telefono 528-821. 1043

TERRENO industriale, entro fuori dazio Torino, privato vende. Tel 519-251

TERRENO progetto approvato 62-76 camere immediata costruzione. Telefonate 651-118, pasti. [illegible]

ULTIMO CONVENIENTE ALLOGGIO 3 CAMERE CUCINA SERVIZI VENDESI ZONA STADIO, LUNGHE RATEAZIONI, COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANG. GUARINI 4, TELEFONO 528-821.

VARAZZE centro vendo nuove costruzioni per alberghi, pensioni, appartamenti. Facilitazioni pagamenti venticinquennali. Vallino - Bovapi. 26602

VENDESI moderno alloggetto ampio terrazzo panoramico zona Statuto. Telefonare 297-300 dalle 13 alle 15.

VENDESI zona Grugliasco terreno piccola media industria servizi lottizzabile minimo mq. 2000, lire 4000-5000 mq. Telefonare 674-437, 22-455. 19

VENDONSI appartamenti zona S. Paolo 1-2 camere tinello e cucinino, servizi, mutuo decennale S. Paolo, liberi a maggio o affittati con rendita 7 %. Per appuntamento telefonare 489-009. 895

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

ALLOGGIO o villa 15 o più camere, 5 servizi, affittasi Torino o collina. Telefonare 43-333 ore ufficio. A92715

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona cauzionando cerco. Telefonare 44-461. 800

CONIUGI piemontesi impiegati cercano alloggetto qualunque zona. Tel [illegible], 46-411. 1037

SOCIETA' cerca affittare per proprio dipendente 3 camere servizi. Telefonare 761-723. A92117

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A Santa Rita affittiamo subito alloggi signorili 55.000-70.000. Tel. 46-411

ABBIAMO alloggi con servizi diverse zone. Agenzia Vela, Talucchi 23.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arsenale 42 Telefonare 46-439 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI liberi subito alloggi signorili 3-5 locali, località Tesoriera corso Francia. Telefonare 741-291. [illegible]

AFFITTASI magazzino 300-500 mq. e negozi, pronti subito. Tel. [illegible]-009.

ALLOGGETTI affittansi a sposi o acquirenti arredamento. Mobilificio corso Matteotti 37, telefono 528-662. 1176

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321, ufficio, 386-220 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI città Italia centrosettentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato, risparmierete. Gol, telefono 21.068. 125

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

CASCINA irrigua 36 giornate prossimità Moncalieri affittasi subito. Telef. 585-897 dalle 14 alle 16. A91810

GALILEO Ferraris 103 affittasi alloggio signorile sette vani doppi servizi.

LUNGOPO Machiavelli affittasi signorile alloggio sei camere tripli servizi garage. Telefonare 520-016. A91298

POZZO Strada, affittansi alloggi signorili 2-3 camere servizi rispettivamente [illegible] ed uno panoramico impostazione americana. Presentarsi personalmente a: Rag. Mirel via Muriaglio 19 [illegible] ore 8-12. A91964

S. REMO affittasi inverno alloggio ammobiliato nuovissimo, panoramico 3 camere cucina doppi servizi. Tel. 594-125.

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

SANREMO due camere servizi vista mare mobiliato. Telefonare 776-326.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

PIEVE Ligure, tel. 570-073; pensione Mariatella, giardino sul mare, comforts condizioni trattamento ottime. Interpellateci 20290

VARAZZE Hotel Palme grande giardino vicinissimo mare, 2000 tutto compreso.

VILLA Elvira, Ceres (To). Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Tel. 51-30.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ASSOLUTA serietà, massima garanzia, diventerete acconciatori, pettinatrici. Scuola Maria, Anselmo 15, tel. 651-363.

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, acconciatori, estetiste. Floran's, forniture, arredamenti via Po 32, telefono 82-905, allieve frequentate la sala dimostrativa, vi perfezionerete. 1001

A Istituto Oreglia, Cernaia 32, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità generale meccanizzata, paghe, lingue. 815

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati, scuola [illegible] Mario, via Pio V 5, telefono [illegible]. 572

ALLA Berlitz, Torino via Santa Teresa 3 telefono 553-970; Cuneo corso Giolitti 3 telefono 58-94, inizio nuovi corsi, diurni e serali, di lingue [illegible] per adulti e bambini. Informazioni presso la segreteria. Lezioni private anche a domicilio. Ufficio traduzioni. 1006

AURORA, Mazzini 10, tel. 524-746, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, comptometer, paghe - contributi, contabilità. Sistemazione impieghi.

BOIDODL, Nizza 65: Corso tecnico-pratico: « Esperti paghe, assicurazioni, legislazione » (impiegati-capi ufficio amministrazione personale, consulenti, imprenditori). Serale. 23047

DOPOSCUOLA pomeridiano per studenti scuola media, avviamento, istituto tecnico. Via Pomba 20, tel. 553-776.

GRATUITAMENTE: steno, dattilo, computo, lingue, paghe, per festeggiare decimo annuale fondazione. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telefono 889-983. 779

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 10 lezioni, imparerete bene taglio ondulazione arte [illegible] riflessi naturali, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, telefono 40-348. 1004

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

AGIATEZZA indipendenza otterrete imparando rapidamente maglieria da Guarnero, Monte di Pietà 16. 666

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512-025. 792

OLANDESE professoressa impartisce lezioni, traduzioni, conversazioni, interpretazioni - madrelingua, francese, tedesco, inglese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7157 — Torino ». A92787

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrali volendo pensione familiare. Telefonare 518-679. A92051

AD ottimi prezzi ammobiliate zona Unione Sovietica, comforts. Telef. 361-903.

PIED-A-TERRE indipendentissimo, signorile 30.000. Serietà, stabile. Disarian, Sant'Anselmo 13. 1114

UNIVERSITARIA, cerca ammobiliata, eventualmente pasti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5154 — Torino ». A92303

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ANALISTA esperto [illegible] produzione attrezzature, stampi macchine offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7120 — Torino ». A91433

CAPO reparto attrezzatura occupato mansione capo squadra. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2298 — Torino ».

CAPOUFFICIO importante stabilimento cittadino pratico amministrazione occuperebbesi ore libere presso piccola azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7095 — Torino ». A91268

CARABINIERE piemontese 25enne prossimo congedo licenza media offresi magazziniere assistente esattore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3017 — Torino ».

CHIMICO farmacista media età attivo volenteroso referenze impiegherebbesi azienda farmaceutica. Tel. 480-473.

CONTABILE 26enne, praticissima tutti lavori ufficio, offresi a seria ditta per miglioramento. Telef. 395-493. A92036

CORRISPONDENTE spagnolo inglese 2° impiego occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 765-023. A91353

DICIANNOVENNE disegnatore impianti termici occuperebbesi subito presso seria ditta. Telefonare 875-731, ore pasti.

DICIANNOVENNE orfano militesente media cerca impiego. Tel. 375-736.

DICIANNOVENNE stenodattilografia, pratica lavori ufficio, 2° impiego offresi. Telefonare 486-766 A90733

DICIANNOVENNE studente III Ragioneria serale cerca impiego presso seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5127 — Torino » A92252

DICIOTTENNE licenza commerciale pratica trattare clientela, offresi ditta, studio privato. Telefonare 273-924. [illegible]

DISEGNATORE attrezzista, esperto fusioni, occupato tracciature. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2298 — Torino ».

DISEGNATORE edile provetto, dattilografo, offresi. Telefonare 798-612.

DISEGNATORE meccanico licenza tecnica offresi primo impiego. Telefonare [illegible]. [illegible]

DISPONENDO auto cauzione cerco occupazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7113 — Torino » A91334

GEOMETRA neodiplomato primo impiego offresi. Telefonare 523-205. A91276

GEOMETRA 34enne assistenza, direzione cantiere, tracciamenti, contabilità offresi. Referenziato. Telefonare 885-313.

GIOVANE diplomato, patente auto, cerca impiego qualsiasi genere. Tel. 887-761.

GIOVANE ragioniere primo impiego offresi [illegible], magazziniere, commesso. Telefonare 60-623. A91259

(Continua a pag. 11)

Alla Commissione interni della Camera

Si cerca un accordo per la censura sui film

Il progetto che fu approvato a Palazzo Madama viene respinto da liberali e socialdemocratici - Importanti modifiche proposte dal democristiano Simonacci - Domani forse la decisione finale

(Nostro servizio particolare) **Roma, 15 novembre.**

Il disegno di legge sulla censura cinematografica e teatrale, nel testo approvato dal Senato, è stato esaminato oggi dalla commissione interni della Camera. Era presente il ministro per lo Spettacolo Folchi.

Dopo una breve relazione informativa dell'on. Bisantis (dc), il secondo commissario democristiano Simonacci ha proposto di aggiornare la riunione a venerdì per cercare nelle prossime 48 ore un accordo tra i vari gruppi. L'on. Simonacci è particolarmente interessato ad un'intesa, come autore di un progetto di legge sulla censura notevolmente diverso da quello approvato dal Senato. Il governo e la dc sono inoltre preoccupati per il fatto che il testo del Senato ricevette l'approvazione dei democristiani, dei monarchici e dei missini, mentre i senatori liberali e socialdemocratici si astennero, i comunisti e i socialisti votarono contro. In relazione a quel voto la stampa di sinistra ha scritto che il governo aveva fatto ricorso ad una nuova maggioranza pur di far passare la legge sulla censura. In realtà, almeno come calcolo di voti, quelli dei soli democristiani erano sufficienti al Senato per l'approvazione della legge. Alla Camera, invece, l'astensione o l'opposizione dei pli, del pri e del psdi porterebbe effettivamente ad un cambio di maggioranza e il governo non sembra disposto ad affrontare una così grave eventualità.

L'on. Simonacci ha motivato la sua proposta affermando che, a suo giudizio, esista concretamente la possibilità d'accordo su alcune modificazioni importanti da apportare al testo del Senato. Il rappresentante socialista Matteo Matteotti ha dichiarato che ormai la questione è arrivata ad un punto limite per cui, se venerdì non si raggiungerà un accordo, i socialisti chiederanno che il provvedimento venga rinviato all'esame dell'assemblea di Montecitorio. Analoghe dichiarazioni faceva per i comunisti l'on. Lajolo. Questi aggiungeva che la sua parte è contraria alla censura e favorevole al progetto degli autori cinematografici (autocensura), sempre salvaguardando i poteri di intervento della magistratura. Lajolo ha detto che l'iniziativa presa da La Pira a Firenze per la proiezione del film *Non uccidere* in Palazzo Vecchio e l'intenzione espressa dall'on. Simonacci di voler modificare il testo del Senato indicano che né il governo né la dc nella sua interezza condividono l'indirizzo della legge in esame. Si tratta quindi di pressioni che vengono dall'esterno e contro le quali il Parlamento deve reagire.

A quel che ci risulta, gli emendamenti principali proposti dall'on. Simonacci sarebbero quattro. Il primo concerne la composizione della commissione di censura, nella quale i tre esponenti designati dalla commissione consultiva per il cinema sarebbero un critico cinematografico, un autore, un produttore. In tal modo i componenti «non ministeriali» della commissione sarebbero in maggioranza. Ciò garantirebbe che nell'applicazione della legge non si esorbiterebbe dalla norma del buon costume (le cui violazioni portano alla negazione del visto). Nel testo del Senato, invece, i tre membri non devono avere diretti interessi nel cinema.

Il secondo emendamento esclude la competenza unica ed esclusiva del tribunale di Roma per riconoscerla al tribunale dove viene data la prima visione del film. Si vuole evitare in tal modo che un solo magistrato diventi arbitro di tutto l'andamento del cinema.

Il terzo emendamento prevede un ulteriore accorciamento dei termini per i giudizi della commissione di censura e i relativi ricorsi in appello. L'ultima modificazione concerne la possibilità di stabilire divieti per i minori di anni 14 e di anni 18. Si ritornerebbe all'unica disposizione del divieto per i minori di 16 anni.

Le possibilità di accordo su questa base sono notevoli. Tutti i gruppi della maggioranza governativa sono d'accordo sul principio della legittimità costituzionale della censura preventiva in materia di spettacoli (quando si tratti di buon costume). Su questo punto, perciò, l'opposizione della sinistra è destinata a restare inefficace. La sinistra stessa ripiegherebbe quindi su altre forme di garanzia del tipo di quelle che sarebbero proposte dal democristiano Simonacci.

Vi è però un punto assai importante sul quale ha insistito al Senato il socialdemocratico Lami-Starnuti e sul quale si attesterà, alla Camera, l'on Ariosto (psdi). Il concetto di buon costume, cioè, deve essere lasciato in una nozione generica o invece deve essere agganciato alle norme specifiche del Codice penale? I socialdemocratici sono per questa seconda tesi e la considerano pregiudiziale.

Se questo punto venisse superato, la legge, con le modifiche di Simonacci, potrebbe andare in porto. Il governo sarebbe favorevole alla nuova formulazione. Si tratterebbe, in un secondo tempo, di superare l'opposizione dei senatori democristiani, poiché il disegno di legge, una volta modificato, deve tornare a Palazzo Madama.

Il ministro Folchi ha auspicato questa sera una procedura molto celere dichiarandosi contrario ad una ennesima proroga, in dicembre, delle vecchie norme.

Fausto De Luca

Il «piano della Sardegna» in discussione al Senato

Sottolineato il graduale spopolamento dell'isola

(Nostro servizio particolare) **Roma, 15 novembre.**

Il Senato ha oggi iniziato l'esame del piano di rinascita economica e sociale della Sardegna che stanzia 400 miliardi da investire in 15 anni. Dopo un intervento del sen. Azara (dc) che ha sollecitato l'approvazione della legge affinché il governo possa provvedere al prefinanziamento di 5 miliardi e allo stanziamento delle somme previste per l'esercizio 1960-61, ha parlato il socialista Lussu. Questi ha ricordato analiticamente la tenacia con cui il Consiglio regionale sardo ha condotto la sua battaglia per il varo di un piano di sviluppo dell'isola, citando anche le dimissioni presentate dal presidente di quella Assemblea come protesta contro le difficoltà create dal governo centrale.

Lussu ha insistito sull'urgenza della legge soprattutto in relazione al continuo aumento dell'emigrazione dei giovani dall'isola. Secondo le cifre fornite dal senatore socialista, si presenta adesso una situazione paradossale: mentre con il piano si conta di assorbire 200 mila unità lavoratrici, i disoccupati in Sardegna sono 80 mila. Si tratterebbe quindi di far tornare i sardi emigrati assicurando loro condizioni di guadagno almeno pari a quelle ottenute nelle zone di emigrazione nell'Italia continentale o all'estero. Queste misure, ha detto Lussu, sono necessarie per evitare uno spopolamento della Sardegna della stessa intensità di quello che colpisce la Corsica.

Ha quindi parlato il comunista Gianquinto. Il dibattito proseguirà domani. Sono iscritti a parlare altri 19 senatori.

f. d. l.

Il Vescovo protestante dal Papa

Il dottor Arthur Lichtenberger, presidente della Chiesa episcopale americana, mentre si reca in Vaticano dove si è incontrato con il Pontefice Giovanni XXIII (Tel.)

La magistratura ha deciso che la donna sia rinchiusa in manicomio

Ossessionato per 15 anni dalla moglie gelosa si barricò in un ripostiglio e si tagliò le vene

Il suicida, un ferroviere di Bra, non aveva avuto pace dal giorno del matrimonio - Era un marito fedele, timido e di salute cagionevole - Quando la consorte gli chiese di dichiarare per scritto di averla tradita, l'uomo decise di morire - Si buttò nel pozzo, ma fu salvato da un cugino: la sera stessa si svenò

(Nostro servizio particolare) **Bra, 15 novembre.**

Una sentenza della sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Torino ha chiuso una penosa vicenda giudiziaria di cui è protagonista una vedova di Bra, incarcerata sotto l'accusa di aver inflitto al marito in quindici anni di matrimonio tali e tanti maltrattamenti da indurre il consorte a togliersi la vita.

La donna, Maria Mollo ved. Lamberti, di 48 anni, residente a Bra in via Craveri 31, era imputata di aver oppresso il marito, Stefano Lamberti, di 50 anni, «con minacce, ingiurie, scenate continue, scacciandolo di casa e imponendogli un vitto non confacente alle sue condizioni di salute». In seguito a questi continui maltrattamenti, la sera del 23 marzo 1960, il Lamberti si era tolto la vita. La sezione istruttoria ha dichiarato che la donna non è imputabile per totale infermità di mente e ha disposto il ricovero dell'imputata in un manicomio giudiziario per un periodo non inferiore a due anni.

La gelosia e uno squallido ambiente familiare sono all'origine della vicenda. Secondo l'accusa, Maria Mollo — una donna tozza, d'aspetto vigoroso — era morbosamente gelosa del marito, mingherlino, timido e di salute cagionevole. I due si erano sposati nel 1945. Il Lamberti era manovale delle ferrovie ma i coniugi possedevano anche un po' di campagna ed alcune bestie. Sempre secondo l'accusa, in quindici anni di vita coniugale il Lamberti conobbe le pene dell'inferno. La moglie accusava con insistenza il marito di avere relazioni amorose con quasi tutte le donne del vicinato. Giunse persino ad attribuirgli tre-quattro amanti contemporaneamente.

Qualsiasi occasione serviva da pretesto per accusare l'innocente consorte di tradimento ed adulterio. I sospetti della donna sconfinavano spesso nel grottesco. Un ferroviere riferì che un giorno la moglie del Lamberti si recò in stazione a perquisire il deposito locomotive per vedere se il marito vi celasse le lettere delle amiche. Se notava nel consorte qualche cura nel vestire, la Mollo sospettava che egli stesse per recarsi ad appuntamenti galanti. Una sorella del Lamberti, residente a Mondovì, acquistò un giorno al fratello un vestito che l'uomo fu costretto a celare in un armadio della stazione e ad indossare solo di nascosto dalla moglie.

Un giorno, verso la fine del '59, Maria Mollo scorse il marito chiacchierare per strada con la vicina Maria Teresa Ghiotto. La donna sbucò da un cespuglio dove si era nascosta e fece ai due una violenta scenata. La Ghiotto e suo marito, forti di una dichiarazione del Lamberti, querelarono la Mollo per ingiurie e diffamazione. La querela spaventò la Mollo che inasprì i maltrattamenti al consorte. Nell'imminenza del processo, la donna avrebbe sollecitato più volte il Lamberti a confessare per scritto di aver avuto rapporti con la Ghiotto. Per riuscire nell'intento, ricattò il consorte, minacciando di denunciarlo ai carabinieri per una rivoltella che da diversi anni teneva sepolta nella vigna.

Il mattino del 23 marzo 1960, atterrito dalle conseguenze di una possibile delazione della moglie, il Lamberti si precipitò in caserma a denunciare la rivoltella. Recatosi poi nella vigna, scavò inutilmente senza trovare l'arma. Al colmo della disperazione, si gettò in un pozzo ma fu salvato da un cugino Matteo Tebaldi, che lavorava nei pressi.

La sera stessa, l'uomo si barricò in un ripostiglio nel quale era solito riparare per sottrarsi alle ire della moglie. Si tagliò le vene dei polsi con un rasoio e morì dissanguato.

Le indagini sul suicidio del Lamberti si conclusero con l'arresto della Mollo. Il magistrato affidò al prof. Giacomo Donegani, dell'istituto neuropsichiatrico di Racconigi, l'incarico di redigere una perizia sullo stato mentale della donna. Il perito ha dichiarato che la Mollo «è affetta da psicosi paranoica con delirio cronico sistematizzato di gelosia verso il marito, che esclude completamente la capacità di intendere». Secondo il prof. Donegani, la donna però non è pericolosa. Con la morte del marito, infatti, il delirio della gelosia si è placato.

Sulla scorta delle conclusioni del perito, il giudice istruttore dichiarò non doversi procedere nei confronti della Mollo, non imputabile per totale infermità di mente e assegnò la vedova a un manicomio giudiziario, per un periodo non inferiore ai cinque anni. Contro tale sentenza i difensori della donna ricorsero alla sezione istruttoria, impugnando la perizia psichiatrica che dichiarava la Mollo totalmente inferma di mente e sollecitando la nomina di un collegio di periti. La difesa sostenne che fra il suicidio del Lamberti e i fatti addebitati alla Mollo non esisteva alcun nesso di causalità e chiese il proscioglimento della donna per non aver commesso i fatti. Ora i giudici torinesi hanno parzialmente accolto le istanze della difesa ed hanno ridotto da 5 a 2 anni il periodo minimo di internamento in casa di cura e di custodia. La Mollo si trova già da parecchi mesi nel manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere (Mantova).

n. m.

Un moribondo ed un ferito nell'urto tra auto e moto

Fossano, 15 novembre.

Un moribondo e un ferito sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto alle 20,15 di ieri sera sulla statale n. 20, nel tratto Fossano-Cuneo, poco prima dell'abitato della frazione San Sebastiano. Per cause che non è ancora stato possibile accertare la «500» condotta dal meccanico diciannovenne Giuseppe Mondino, dimorante a Savigliano, proveniente dalla direzione di Cuneo, si è scontrata con la motoleggera condotta dal calzolaio Mario Dolce di 39 anni, residente a Fossano. In seguito all'urto l'utilitaria veniva proiettata fuori strada.

Sia il Dolce che il Mondino venivano immediatamente soccorsi da alcuni automobilisti e condotti all'ospedale di Fossano. Il pilota dell'autovettura è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni; il Dolce è invece ricoverato in imminente pericolo di vita.

Ultime puntate del gioco televisivo

Arona vuole continuare a vincere ma per fortuna «Campanile» finisce

Stasera la cittadina piemontese affronta l'ottava rivale: Montagnana

(Dal nostro inviato speciale) **Arona, 15 novembre.**

Siamo alle ultime battute di *Campanile sera*: se ne rallegrino i telespettatori, sperando, s'intende, che lo spettacolo del giovedì sera, divenuto noioso come la pioggia di Arona, sia poi sostituito da una rubrica divertente.

Domani sera, per l'ottava volta, vedremo gli intramontabili campioni aronesi sullo schermo. I primi incontri si sono svolti contro Fiesole, Porto Torres, Arenzano, Monfalcone, Cesenatico; nella seconda ripresa contro Correggio, Formia e domani sera Montagnana. Sei vittorie e un incontro nullo, quello di Cesenatico, che diede luogo al reclamo e alla riammissione di Arona alla gara. Sei milioni incassati dal sindaco avv. Torelli, che spera di vincerne ancora due o tre prima di decidere come spenderli.

Arona non ha vinto soltanto i sei milioni: ha riempito il video per sette giovedì del suo nome, del suo panorama, delle sue industrie; una pubblicità che alla tariffa di Carosello costerebbe molte decine di milioni. In più si è vista attribuire elogi e prerogative impensati: è la capitale del lago, un vivaio di intelligenze, un gran cenacolo di artisti, un vulcano di iniziative; e personaggi di tutto il mondo, sconosciuti ma illustri, si dice che vengano ad Arona e dintorni ogni settimana sperando che il prof. Gallina e l'avv Broveili, capi del pensatoio, li ammettano sul palco della [illegible] dei cento esperti di *Campanile sera*.

C'è persino qualche aronese che crede a questi miraggi: altri, con la pacatezza della gente del lago, lasciano dire: se Arona dovesse cadere in queste ultime prove, la sconfitta per loro non sarebbe troppo deludente.

L'incontro di domani sera, nell'intento degli organizzatori, deve riservare una sorpresa. Giovedì scorso i sogni di Mike Bongiorno e la cabala del lotto hanno tenuto su la trasmissione, ma non sarà facile trovare questa settimana un altro tema di successo. Forse per questo motivo la Rai tace e inutili sono state le sollecitazioni di Arona, e crediamo di Montagnana, per avere una sommaria indicazione sulla gara principale della serata. «Il segreto fa parte del gioco», è stato risposto. Ma Enzo Tortora, che oggi era già ad Arona, è ripartito in serata per Milano, forse chiamato d'urgenza per avere la anticipata rivelazione del segreto. Soltanto domani verrà comunicato il tema del gioco, che probabilmente non sarà sportivo mancando il tempo di selezionare i concorrenti e di approntare un campo di gara. Se sarà un gioco di piazza, con larga e immediata partecipazione del pubblico, Arona si troverà nei guai perché i cittadini, impigriti, disertano la scena dello spettacolo preferendo starsene comodi in casa davanti al televisore. In tal caso bisognerà rivolgere nel pomeriggio un appello pressante alla popolazione con manifesti, altoparlanti e cartoline precetto perché scenda in piazza. Guardie e commessi comunali sono mobilitati.

Una piccola novità nella presentazione della famiglia dei prezzi. Si è potuto credere finora che Arona sia una città di viaggiatori e di nomadi: le famiglie partecipanti al gioco le abbiamo viste in treno, in roulotte, in aeroplano, in battello, in automobile, negli uffici turistici. Bene, esistono anche famiglie che abitano alloggi di stanze con tinello e salotto. Ne vedremo una domani sera in una casa prospiciente la piazza del gioco e dovrebbe essere una famiglia particolarmente esperta di prezzi, perché finora la gara è sempre sta'a perduta dagli aronesi, salvo una onorevole eccezione.

e. d.

Scelba domenica inaugura ad Asti il nuovo palazzo della Provincia

(Dal nostro corrispondente) **Asti, 15 novembre.**

(a. m.) Il ministro degli Interni on. Scelba, i presidenti di tutte le province del Piemonte, 120 sindaci della provincia astigiana, col prefetto e le autorità locali, parteciperanno domenica prossima all'inaugurazione del nuovo Palazzo della Provincia, che sorge in piazza Vittorio Alfieri.

La nuova costruzione, che occupa un'area di 30 mila metri quadrati, ospiterà, oltre agli uffici dell'Amministrazione provinciale, la sede della Prefettura, del Provveditorato agli studi, dell'Opera maternità e infanzia e altri enti provinciali. L'edificio è costato 700 milioni, interamente a carico della Provincia.

Ridotta la pena a un calabrese che uccise la sorella e il suo amante

Sconterà 15 anni - Nel primo giudizio era stato condannato a 27 anni - Il duplice omicidio avvenne a Imperia nel 1958

(Dal nostro corrispondente) **Firenze, 15 novembre.**

Su rinvio della Corte di Cassazione, l'Assise d'Appello di Firenze ha preso oggi in esame una causa per un duplice omicidio avvenuto l'11 luglio del 1958 a Vallecrosia (Imperia). Imputato Antonino Marasco di 24 anni da Rosarno Calabro che uccise con sei colpi di pistola il cognato Vincenzo Marasco e la sorella Rosina con altri tre colpi.

L'8 luglio una sorella di Antonino Marasco mostrò al fratello un telegramma con il quale Rosina, che aveva 28 anni ed era sposata con Domenico Marasco a quell'epoca detenuto, chiedeva ai fratelli di raggiungerla al più presto e ad ogni costo in Liguria.

Poiché Antonino Marasco era venuto a conoscenza di voci che affermavano esistere una relazione illecita fra la sorella e il cognato Vincenzo Marasco (che aveva 29 anni ed era sposato e padre di cinque figli) comprese che si trattava di una questione d'onore.

Tolse di banca i risparmi che aveva accumulato in vista del suo prossimo matrimonio, si armò di una pistola (lasciatagli come unica eredità dal padre Michele) e salì sul treno che lo portò a Imperia.

La mattina dell'11 luglio 1958 alle sei e mezza, dopo tre quarti d'ora d'appostamento dietro un cancello, vide arrivare insieme i due amanti. Sbucò all'improvviso dal nascondiglio e sparò sei colpi contro Vincenzo Marasco e tre contro la sorella Rosina. Colpiti mortalmente, i due stramazzarono al suolo e morirono all'ospedale qualche ora dopo. Antonino Marasco fu arrestato mentre si dirigeva verso la caserma dei carabinieri per costituirsi. Chiestogli perché avesse ucciso, oltre al cognato che insidiava la sorella, anche Rosina, rispose che l'aveva dovuto fare perché Domenico — una volta uscito dal carcere — avrebbe sicuramente abbandonato la donna e questa si sarebbe probabilmente unita illegalmente con qualche altro uomo, aggiungendo altro disonore alla famiglia.

La Corte d'Assise d'Imperia ritenne l'imputato colpevole di omicidio volontario premeditato e, concedendogli l'attenuante di aver agito per motivi di particolare valore morale, lo condannò a 27 anni di reclusione e 8 mesi di arresto.

In Corte d'Assise di Appello a Genova furono concesse allo sparatore anche le attenuanti generiche e la pena gli fu ulteriormente ridotta: venti anni di reclusione e sei mesi di arresto.

Impugnando anche questo verdetto il Marasco chiese alla Cassazione la diminuente della provocazione e la cancellazione dell'aggravante di aver premeditato il duplice omicidio. La Suprema Corte ritenne necessario un ulteriore esame del delitto d'onore compiuto da Vincenzo Marasco e lo rinviò dinanzi l'Assise di Appello di Firenze per un nuovo processo di secondo grado. La Corte, udite le richieste del pubblico ministero dr. Leone che aveva chiesto la diminuzione della pena a 16 anni di reclusione e sei mesi di arresto e l'arringa del difensore avv. Alfredo De Marsico, ha condannato Vincenzo Marasco, concedendogli anche il beneficio della provocazione, a 14 anni e 5 mesi di reclusione per il duplice omicidio più sei mesi di arresto per porto e detenzione abusiva di arma.

g. c.

Il cocktail "Spogliarello" premiato al convegno dei barmen di St. Vincent

E' di un romano ed ha vinto la categoria «fantasia» - Cinquantaquattro concorrenti italiani e stranieri a confronto

(Dal nostro inviato speciale) **St. Vincent, 15 novembre.**

Per la terza volta gli «Aibes» convenuti a St. Vincent lanceranno domani un nuovo *cocktail* intitolato a questa capitale turistica della Valle d'Aosta. «Aibes» significa Associazione italiana barmen e sostenitori. Lasciamo da parte i sostenitori che sono qui soltanto come appoggio morale o come curiosi per accostarci ai concorrenti. Essi sono cinquantaquattro così distribuiti: esteri 4, Palermo 4, Napoli 6, Roma 8, Firenze 6, Bologna 2; Venezia 6, Trieste 2, Milano 8, Torino 2, St. Vincent 2, Sanremo 2, Genova 4. I *cocktails* saranno divisi in due categorie: aperitiva (classica) e digestiva (fantasia), ventisette e ventisette. Le prime selezioni, divise in nove batterie ciascuna, ne lasceranno sopravvivere nove per ogni categoria, le seconde selezioni tre e infine uno per il titolo e il premio. Accompagnano i cinquanta concorrenti un altro centinaio di barmen tra primi e secondi (secondo è colui che assiste il primo *barman* ma che ha già le caratteristiche per diventare primo. E' un po' come lo scudiero che accompagnava il cavaliere in battaglia per porgergli al momento decisivo lo scudo e il destriero, ma che aveva già in sé le qualità del cavaliere).

In Italia i *barmen* iscritti ufficialmente all'Associazione sono 315. E forse va precisato che *barmen* è termine puramente italiano. Deriva, è vero, da *bar* e *man* (plurale di uomo nella lingua inglese) ma assume da noi un significato particolare. Le altre associazioni mondiali che adoperano la parola *barmen* sono quella dell'Argentina, California, Francia, Uruguay e Venezuela, dove però quasi dappertutto raccolgono pure i semplici addetti al bar che noi chiamiamo banconieri. I *barmen* italiani, viceversa, sono soltanto quelli che servono nei grandi alberghi o nei ritrovi di lusso.

Il bar non è soltanto un angolo di particolare, civettuola accoglienza dove sospinge il desiderio di bibite alcooliche o magari di una spremuta vegetariana, ma anche il piacere di isolarsi e di fare quattro chiacchiere con un confidente. E costui è il *barman*. Egli ha la virtù di ascoltare graziosamente e di tenere per sé le confidenze ricevute. Una virtù difficile questa, che vuole natura ed arte, che richiede sapienza psicologica e abilità diplomatica. E' indispensabile una notevole cultura enciclopedica e la conoscenza di almeno tre lingue «per saper sorridere — come ci dice un veterano — sorridere, parlare e tacere nella stessa lingua». I *barmen* stranieri, ci dicono, non hanno bisogno di ciò: specialmente quelli inglesi dove basta loro la lingua indigena per lo più masticata a metà. D'altronde il *barman* in Inghilterra si chiama *bartender*, così come in Danimarca, Finlandia, Lussemburgo, Olanda, Giappone, Svezia, Norvegia. (In Austria, Germania, Svizzera è *barkeeper*).

Noi abbiamo già *barmen* di grande rinomanza internazionale come Grandi, Castellotti, Badinotti, Beltrami. Adesso la loro categoria tende ad un livello medio ma pur sempre di alta quota. Si citano con ammirazione Alfredo De Meis (Napoli), Valentino Clementi (Roma), Mario Tarchi, Nello Cambis, Luigi Parenti (Firenze), Pietro Cuccoli (Bologna), Bruno Reya (di Trieste, ora a Torino), Ernesto Brega, Oscar Rabizzi, Ugo Cristina, Orlando Luminari (Milano), Giuseppe Neri (vincitore del concorso di Amsterdam nel 1957, Palermo), tutti presenti a St. Vincent insieme con Mimmo Ferretti (Napoli) e Lazzaro Saglietto (Milano) che vinsero rispettivamente il primo ed il secondo concorso di St. Vincent.

Se l'estero partecipa alla gara soltanto con quattro *cocktails*, le rappresentanze straniere sono più numerose e cioè: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Montecarlo, Svizzera, con personaggi importanti come Kurt Soerensen (Danimarca), Victor Rapaire (Montecarlo), Georges Kuyper (Belgio), Einrich Schönlnkle (Austria) che saranno tra i giudici.

Il *cocktail* ha anche una sua morale internazionale. Per esempio ai concorsi è vietato confondere la vista dei giudici con «decorazioni», che non siano un'oliva o una ciliegia. Il turno di oggi ha preso in esame soltanto i *cocktails* fantasia, con il seguente risultato: 1) Armando Ragni (Roma) con punti 25; 2) Bruno Reya (Torino) con punti 24; 3) Gaetano Sarnelli (Napoli) con punti 21.

Il primo *cocktail* si intitola «Spogliarello», ed ha una specie di sapore polemico, poiché il suo autore lavora al «Rugantino» di Roma; ricetta: tre sesti di Rhum di Giamaica, due sesti di Aurum di Pescara, un sesto di Amaretto di Saronno con una ciliegia. Il secondo si chiama «Ambassador Rosé»; ricetta: un terzo di vermouth dry, un terzo di vodka, un terzo di mandarinetto liquore e una buccia di mandarino finemente tritata. Il terzo si chiama «Amitié»; ricetta: due quarti di tequila (liquore messicano), un quarto di succo di limone e un quarto di aperitivo rosso, con una ciliegia.

a. a.

I milanesi in dieci anni sono aumentati di 300 mila

Milano, 15 novembre.

In dieci anni i milanesi sono cresciuti di 304.755. Infatti in base ai risultati del recente censimento generale della popolazione gli abitanti di Milano sono 1.579.000 contro 1 milione 274.245 che risultarono nel censimento del 1951. L'aumento è stato del 24 per cento circa mentre dal 1936 al 1951 lo stesso incremento fu del 14,58 per cento.

Giudicati oggi 35 casalesi per il blocco al ponte sul Po

L'episodio avvenne in giugno, durante il lungo sciopero dei cementieri - Possono essere condannati a pene da 2 a 12 anni - Tre donne fra gli accusati

(Dal nostro corrispondente) **Casale, 15 novembre.**

Domani mattina trentacinque casalesi compariranno in Tribunale per rispondere dell'accusa di aver bloccato il traffico sul ponte del Po per due ore e mezzo. L'episodio accadde la sera del 15 giugno, al termine di un comizio indetto durante lo sciopero dei cementieri protrattosi per quaranta giorni.

Secondo l'accusa, un certo numero dei partecipanti alla manifestazione sindacale agì in modo da provocare la fermata dei veicoli in transito sul ponte e determinò un ingorgo stradale di dimensioni imponenti. La polizia denunciò alla magistratura 35 persone: tre sono donne. Nei confronti di dodici accusati furono emessi ordini di cattura, che vennero eseguiti il 13 luglio. Nove degli arrestati furono in seguito posti in libertà provvisoria: tre, invece, sono ancora in carcere, per i loro precedenti penali.

Tutti sono imputati di «blocco stradale», reato contemplato dalla legge del 22 gennaio 1948, che prevede pene da due a dodici anni di reclusione. Ad uno degli accusati vengono inoltre contestati i reati di oltraggio e violenza a pubblico ufficiale.

Sono stati citati venticinque testimoni: il collegio di difesa è costituito di undici avvocati. Per ragioni di capienza, il processo si svolgerà nell'aula della Corte d'Assise.

m. v.

Toro disturbato dalla musica carica l'auto pubblicitaria

(Nostro servizio particolare) **Luino, 15 novembre.**

(a. c.) Un toro infuriato ha assalito il furgoncino pubblicitario di una ditta di elettrodomestici che percorreva la strada della valle Stamora. L'autista è rimasto ferito.

L'episodio è accaduto stamane all'ingresso della frazione di Viero. Per richiamare l'attenzione dei valligiani il pilota dell'auto aveva messo in funzione i due altoparlanti che diffondevano «a tutto volume» canzoni in voga. Disturbato dai motivi musicali ed eccitato dal colore vivace del furgoncino, il toro si è inquietato e si è scagliato con furia contro il veicolo pubblicitario.

Il pilota — Silvio Dolfi, di 24 anni, da Varese — è rimasto ferito dalle schegge di vetro di uno dei finestrini, mandato in frantumi da una cornata. Guarirà in quindici giorni. L'auto ha subito gravi danni per le ammaccature riportate nella carrozzeria in seguito alla «carica» dell'animale inferocito.

ULTIME NOTIZIE

Argomento di grande attualità a «Tribuna politica»

Bombe ed energia atomiche in un vivace dibattito alla tv

L'Italia deve costruire armi nucleari? - Gli intervenuti, che rappresentavano la quasi totalità degli elettori, hanno risposto no - Discordanti pareri sulla nazionalizzazione - Fra interventi, repliche e interruzioni si è parlato 75 volte

(Nostro servizio particolare) **Roma, 15 novembre.**

Un paese di media potenza, di media grandezza come l'Italia, deve o non deve procedere alla costruzione di armi atomiche? L'energia nucleare che alla conclusione degli «anni sessanta» potrà essere competitiva, cioè potrà avere, più o meno, gli stessi costi dell'energia termica convenzionale, può essere prodotta dai privati o dallo Stato oppure soltanto da quest'ultimo, attraverso la nazionalizzazione?

Su questi due temi, posti dal professor Felice Ippolito, ha ruotato il vivacissimo dibattito svoltosi questa sera a «Tribuna politica» ed al quale hanno partecipato i rappresentanti dei partiti democristiano sen. Silvio Gava, liberale avv. Enzo Storoni, socialista on. Giovanni Pieraccini, e comunista on. Giancarlo Pajetta. Questi partiti hanno, in Parlamento, oltre gli otto decimi dei seggi. Rappresentano, cioè, la stragrande maggioranza. Ebbene essi sono contrari, come è emerso dal dibattito, per un motivo o per l'altro, che l'Italia costruisca armi atomiche, anzi dicono che il nostro paese deve favorire che non le facciano neppure gli altri paesi. «E questo è veramente confortante», ha commentato il prof. Ippolito.

Il numero dei componenti il «club atomico» è incerto. Si sa con sicurezza che comprende gli Stati Uniti d'America, l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna e, da breve tempo, anche la Francia. Non si sa, tuttavia, se tale gruppo possa comprendere anche la Cina comunista.

Secondo un magnifico libro scritto dall'americano John Fowler intitolato «Fall Out» che riesce a rendere abbastanza comprensibile il grave problema dell'energia nucleare, fino al 1960 erano state comunicate 206 esplosioni di bombe nucleari: 129 effettuate dagli Stati Uniti d'America, 53 dall'Urss, 21 dalla Gran Bretagna e 3 dalla Francia. Ma le località e il numero delle esplosioni nell'Urss non sono conosciuti con esattezza; gli esperimenti nucleari elencati sono quelli comunicati dal governo sovietico o indicati dai sistemi di segnalazione degli Stati Uniti. Ma dal primo settembre di quest'anno i sovietici hanno fatto esplodere altre 30 bombe per complessivi 150 megaton (c'è chi dice 200). Ogni megaton corrisponde ad un milione di tonnellate di tritolo e per avere un'idea di che cosa significhi ciò basti dire che nell'ultimo conflitto mondiale vennero sganciate, in tutte le incursioni aeree, bombe per due milioni di tonnellate di tritolo.

L'avv. Storoni ha rilevato che i paesi che posseggono armi atomiche devono diminuire di numero e non aumentare.

L'on. Pieraccini ha ribadito che il partito socialista è stato sempre contro le esplosioni atomiche di tutte le parti, è per la distruzione delle riserve atomiche e per il disarmo controllato.

Infine l'on. Pajetta ha affermato che bisogna togliere ai generali di tutti i paesi le armi atomiche e far cessare tutti gli esperimenti; l'Italia deve proclamare la sua neutralità atomica.

Quanto al secondo quesito e cioè quello se si deve o meno nazionalizzare l'energia nucleare, il dibattito ha determinato un fuoco di fila di battute polemiche. I quattro esponenti politici si sono trovati d'accordo sull'opportunità di discutere presto la legge nucleare, ma non sulla nazionalizzazione.

Storoni: «L'èra atomica non significa necessariamente pianificazione; le centrali attualmente in costruzione sono troppo costose; bisogna prima esaminare il problema dei costi e, poi, si studierà la questione del controllo».

Gava: «Nel 1960 il governo ha stanziato 75 miliardi per le ricerche nucleari; la dc non ha nessuna pregiudiziale contro la nazionalizzazione, se questa sarà necessaria: del resto abbiamo iniziato la costruzione di due centrali di Stato: una dell'Iri e l'altra dell'Eni».

Pieraccini: «La nazionalizzazione è indispensabile, perché l'energia nucleare ha una funzione di direzione su tutta l'economia nazionale».

Pajetta: «Come in Gran Bretagna ed in Francia bisogna nazionalizzare non solo il settore nucleare, ma anche quello elettrico».

Considerando gli interventi regolamentari, le repliche e le interruzioni i quattro uomini politici protagonisti del dibattito di questa sera, il tecnico-scienziato Ippolito e il moderatore, Vecchietti, hanno parlato per ben 75 volte: un record. Di qui la vivacità del dibattito.

Vittorio Statera

Il 4 dicembre la sentenza contro il criminale Eichmann

La lettura durerà una settimana

Gerusalemme, 15 novembre.

Il giornale *Davar* scrive che la lettura della sentenza del processo Eichmann comincerà il 4 dicembre e durerà una settimana.

Sarà dapprima emanato un verdetto sulla colpevolezza dell'ex-colonnello delle «SS». Qualche giorno dopo la Corte si pronuncerà sulla pena da applicare ad Eichmann.

Il comandante degli italiani prigionieri

Il comandante del reparto dell'Aeronautica italiana alle dipendenze dell'Onu, fotografato nel suo ufficio a Léopoldville mentre indica sulla carta geografica la zona del Congo dove sono stati fatti prigionieri i tredici aviatori italiani (Telefoto)

Due importanti esperimenti spaziali americani

Lanciati due satelliti con un solo razzo e un «Discoverer» che si tenterà di recuperare

Il primo tentativo effettuato da Cape Canaveral in Florida: i due ordigni scagliati da un unico missile entreranno in due orbite diverse, entrambe circolari - La seconda prova a Vandenberg in California - Speciali aerei nelle Hawaii aspetteranno la discesa della capsula, pesante 150 kg

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 15 novembre.**

Gli Stati Uniti hanno effettuato oggi due esperimenti spaziali di notevolissimo interesse: da Cape Canaveral, in Florida, è stato lanciato un razzo destinato a porre in orbita contemporaneamente due satelliti con lo stesso vettore. Da Vandenberg, in California, è stato scagliato negli spazi un missile che dovrà inserire in un'orbita al di sopra dei due Poli il trentacinquesimo satellite della serie «Discoverer», con successivo tentativo di ricupero della capsula.

Indubbiamente il primo esperimento, quello di Cape Canaveral, presenta maggiori caratteri di novità. Il razzo vettore — un «Thor-Able-Star» del peso di 50 tonnellate e della lunghezza di quasi 24 metri — si è staccato perfettamente dalla rampa di lancio alle 17,26 (ora locale, corrispondente alle 23,26 ora italiana), si è avviato velocemente verso lo spazio esterno ed è scomparso alla vista dopo circa due minuti e mezzo.

Nella parte terminale del razzo sono stati posti i due satelliti, ognuno del peso di circa 90 chilogrammi, destinati ad entrare in orbita contemporaneamente ma in due diverse orbite circolari, distanti più di 960 chilometri dalla superficie terrestre.

I due satelliti sono:

a) Un «Transit 4-B» per la guida della navigazione delle navi di superficie, degli aerei e dei sottomarini. Si tratta del quinto satellite sperimentale, approntato dalla Marina militare degli Stati Uniti, in attuazione di un programma per la realizzazione di un accurato sistema di guida spaziale della navigazione, immune alle variazioni atmosferiche e meteorologiche. Il «Transit 4-B» è munito di un piccolo generatore atomico, e si attende di vedere come esso si comporterà per trarne indicazioni che potranno essere di estrema utilità per l'utilizzazione dell'energia atomica nelle esplorazioni spaziali. Il satellite ha la forma di un tamburo.

b) Un «Dum-Bell» mai sperimentato in passato. Si tratta di un satellite che è in grado di aumentare le proprie dimensioni, una volta nello spazio, e che viene sperimentato per studiare la possibilità di inviare segnali spaziali verso la Terra. Il nome «Dum-Bell» indica quell'attrezzo ginnastico formato da due pesi a forma di sfera uniti da un'asta di metallo.

Dalla base aerea di Vandenberg in California è stato invece lanciato oggi il razzo destinato a immettere in orbita il 35.o «Discoverer».

L'esperimento si propone di perfezionare i sistemi di recupero di capsule dallo spazio; due analoghi tentativi operati lo scorso mese non ebbero successo, e solo otto capsule, in una serie di esperimenti compiuti in tre anni, sono state recuperate felicemente.

Una volta in orbita, il satellite espellerà una capsula il cui recupero verrà effettuato ad opera di aerei di base nelle Hawaii.

La aeronautica americana conta molto sulla riuscita di tali esperimenti, grazie ai quali sarà possibile il recupero di film e nastri registratori dai satelliti «Midas» e «Samos» per l'intercettazione dei missili e la ricognizione della superficie terrestre.

Il lancio è avvenuto alle ore 13,23 locali, corrispondenti alle 22,23 italiane. Poche ore dopo si poteva già stabilire che il «Discoverer» è entrato nella consueta orbita transpolare. La capsula ha un peso complessivo di 150 chilogrammi.

a. b.

Ignobile truffa in Francia

Una statuetta «miracolosa» perdeva sangue di coniglio

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 15 novembre.**

Le autorità ecclesiastiche francesi hanno fatto sequestrare una statuetta di S. Anna che insegna a leggere alla Vergine Maria, e quei giudici hanno inviato in prigione l'artista Marcel Di Leonardi, al quale la piccola scultura religiosa ha fruttato un minimo di 40 milioni di franchi in pochi anni.

La statuetta aveva la prerogativa — così si asseriva — di perdere sangue da un dito e la gente pagava per essere ammessa a vederla, e inviava, con un vaglia postale, pezzetti di cotone o di stoffa affinché fossero imbevuti di quel sangue miracoloso, che, in realtà, era di coniglio o di qualche altro animale.

La faccenda ebbe inizio nel 1952 ad Entrevaux, paesetto nella Francia meridionale. Un oste, Jean Salvade, aveva avuto la statuetta di legno in dono, fra i regali natalizi, ma un giorno, accidentalmente, le dette un calcio e l'immagine di Sant'Anna cadde a terra e si ruppe un dito. Due giorni dopo, quando per caso l'oste si ferì a una mano e sporcò di sangue il fazzoletto, disse scherzando che si trattava di sangue uscito dal dito di Sant'Anna.

Qualcuno riferì la cosa in paese, dandola come vera. Molta gente ci credette e nacque così il «miracolo»: la statuetta di Jean Salvade perdeva sangue dal dito rotto. L'oste ebbe allora l'idea di sfruttare la dabbenaggine altrui e si mise a vendere, carissime, le fotografie della statuetta.

Un paio d'anni dopo un artista parigino, Marcel Di Leonardi, si associò con lui e quindi portò la statua a Parigi, dove la espose in una bottega d'antiquario in rue Drouot. E la gente faceva la fila alla porta per vederla e venerarla. Il Di Leonardi realizzò perfino un breve film sulla leggenda di Sant'Anna di Entrevaux, che fu proiettato in alcune sale parigine.

l. m.

Forte scossa di terremoto avvertita stanotte a Cosenza

COSENZA, 15 novembre.

(a.) Una violenta scossa di terremoto a carattere ondulatorio è stata avvertita questa notte a Cosenza, verso le ore 2.

Prossimo incontro a Parigi dei ministri degli esteri alleati

L'annuncio del Dipartimento di Stato I colloqui forse a metà dicembre; vi parteciperà anche la Germania di Bonn

Washington, 15 novembre.

Il Dipartimento di Stato americano ha comunicato che i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania Occidentale si incontreranno per discutere la situazione di Berlino. I colloqui avranno probabilmente luogo a Parigi il mese prossimo.

Un funzionario del governo americano ha dichiarato che la data dell'incontro non è stata ancora fissata, ma che la conferenza potrebbe aver luogo nel periodo in cui si terranno i lavori del Consiglio ministeriale della Nato, in programma dal 13 al 15 dicembre.

Nel comunicato del Dipartimento di Stato è detto: «E' stato concordato di valersi dei vantaggi di una riunione alla quale saranno presenti i quattro ministri degli Esteri per dar loro modo di esaminare insieme i problemi di comune interesse».

La convocazione di una conferenza dei quattro ministri degli Esteri occidentali è stata oggi oggetto di discussione durante un incontro fra il Segretario di Stato americano Rusk, l'ambasciatore francese Alphand e il ministro britannico d'ambasciata, visconte Hood. Prima dell'incontro il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato, Lincoln White, aveva comunicato che durante la riunione sarebbe stata discussa, oltre alla questione di Berlino, la situazione nel sud-est asiatico.

ULTIME DI CRONACA

Rappresentante in fin di vita per un urto in un sorpasso

Un rappresentante di tessuti, Vladimiro Cos, 46 anni, abitante in corso Unione Sovietica n. 512, mentre stava percorrendo sulla sua 600 la strada di Genova, si è scontrato con un autotreno, ieri sera alle 21, tra Testona e Moncalieri. Era diretto verso casa. Nel tentativo di sorpassare una 1100, è andato a urtare contro la parte anteriore del camion che procedeva in senso opposto guidato da Savio Berta, 38 anni, residente a Torino in via Nizza 364. L'urto era molto violento. Estratto dall'auto sfasciata, il Cos veniva ricoverato all'ospedale Santa Croce dove il dott. Fava gli riscontrava la frattura di un femore, del braccio sinistro e un grave stato di choc. La prognosi è riservata.

— Con prognosi riservata è stato ricoverato alle Molinette il settantaduenne Carlo Strambi abitante in via Bonafous 7. Alle 17,30 lo Strambi percorreva in ciclomotore corso Massimo D'Azeglio e all'angolo di corso Raffaello era andato a sbattere contro un tram della quindicesima linea.

— Quasi alla stessa ora l'operaio trentenne Agnello Missiloro, domiciliato in via Vigliani 190, mentre viaggiava in scooter in corso Agnelli, veniva a collisione davanti al n. 300 con un autocarro guidato da Giovanni Borgarello di 36 anni, residente a Cambiano. Il Missiloro riportava la frattura del ginocchio destro: i medici del Mauriziano l'hanno giudicato guaribile in più di un mese.

Respinto quattro volte agli esami un giovane si getta dal terzo piano

E' precipitato su un'auto ed è morto di colpo - Aveva 25 anni e inutilmente aveva tentato di conseguire la licenza liceale - La tragica scena in una via affollata di Roma

(Nostro servizio particolare) **Roma, 15 novembre.**

Lo sconforto conseguente alla quarta bocciatura consecutiva alla licenza liceale, ha spinto oggi un giovane di venticinque anni a togliersi la vita gettandosi da una finestra della sua abitazione, al terzo piano di via Magna Grecia n. 39, una delle strade più frequentate del quartiere S. Giovanni. Il suo corpo si è abbattuto prima su un albero che fiancheggia la strada, quindi sul tetto di una macchina in sosta. Il giovane è morto sul colpo fra l'orrore dei numerosi passanti che hanno assistito alla tragica scena.

Il suicida si chiama Luigi Piovano ed appartiene ad una stimata famiglia di professionisti. Suo padre, Vittorio, è un dottore in chimica e Luigi era il terzo di cinque fratelli: Pino di trent'anni, medico e sposato, Carlo di ventotto anni, laureato in chimica e sposato anch'egli, Mario di ventidue anni e Giovanni di diciotto.

Secondo quanto hanno potuto accertare i carabinieri, il giovane si trovava in uno stato di profonda depressione nervosa per essere stato respinto per la quarta volta consecutiva agli esami di maturità classica. Aveva compiuto con fatica il liceo presso un istituto privato di Roma ed era stato respinto agli esami di licenza sostenuti per la prima volta nel 1957. Il Piovano accusava un forte esaurimento nervoso ed una estrema labilità di memoria. Negli anni successivi, benché il suo impegno fosse scrupoloso, gli esami ebbero ugualmente esito negativo; dinanzi alle commissioni egli si emozionava eccessivamente ed una volta abbandonò persino l'aula in seguito ad una crisi di nervi.

Il giovane tuttavia non voleva darsi per vinto. Lo scorso giugno tentò ancora, stavolta in provincia. Fu mandato a ottobre in quattro materie e quindi respinto per la quarta volta. Lo choc fu violentissimo e Luigi Piovano attraversò un periodo di apatia sotto la quale covava la ribellione e la delusione. Il padre gli propose di lavorare nel suo laboratorio di analisi e per un mese lo studente lo ha aiutato.

Il giovane però si sentiva ugualmente un fallito e appariva nervoso e stanco. Stamani era andato al laboratorio come al solito, ma dopo un'ora ha detto al padre di sentirsi male e di voler tornare a casa. Una volta solo con se stesso nell'appartamento, egli ha meditato il suicidio.

g. fr.

Scienziato americano e la moglie vogliono vivere in Cecoslovacchia

Vienna, 15 novembre.

La moglie dello scienziato Charles Junge, un ittiologo dell'Università di Washington, ha dichiarato oggi a Praga: «Mio marito ed io vorremmo rimanere in Cecoslovacchia per il resto della nostra vita».

La signora Josephine Junge (medico patologo), intervistata per telefono a Praga ha detto che lei e il marito avevano scritto alle rispettive famiglie e alla Università di Washington «spiegando per quali ragioni desideriamo vivere in questo Paese».

Oggi discussione alla Camera

Un documento del psdi sulle «aree fabbricabili»

Deputati e senatori socialdemocratici affermano che i prezzi continuano a salire

Roma, 15 novembre.

Si è riunito stamane, sotto la presidenza dell'on. Saragat, il gruppo parlamentare socialdemocratico della Camera, con la partecipazione anche dei senatori del partito. Tema della discussione la legge sulle aree fabbricabili, di cui ieri si era occupata la direzione dc e che domani dovrebbe essere discussa alla Camera.

Alla fine della riunione è stato approvato all'unanimità il seguente documento: «Il gruppo parlamentare del psdi approva le relazioni dei compagni Ceccherini e Preti e ricorda che già nella passata legislatura si è battuto con coerenza per il varo delle due leggi sulle aree fabbricabili, mentre gruppi parlamentari di altri partiti democratici ne ostacolarono l'approvazione alla Camera dei deputati. Nella presente legislatura il gruppo del psdi ha assunto fin dal principio l'iniziativa per ottenere la rapida approvazione dei disegni di legge presentati alla Camera nel 1958 dal governo cui partecipavano i socialdemocratici. Il gruppo parlamentare del psdi non condivide gli apprezzamenti del relatore della legge Preti, on. Zugno, il quale afferma tra l'altro che la fase ascensionale dei prezzi è ormai conclusa e che la speculazione pura si è da tempo ritirata dal mercato».

«Il psdi ritiene invece che il problema della speculazione sulle aree sia più che mai all'ordine del giorno. Proprio perché ha sempre ravvisato la grande urgenza di disciplinare legislativamente la materia per combattere una forma di speculazione indissolubilmente legata ai fenomeni dell'urbanesimo e della industrializzazione, il gruppo parlamentare del psdi non si è opposto alla modifica del disegno di legge originario sulla imposta delle aree fabbricabili».

Il documento continua affermando che «di fronte al testo approvato dalla commissione Finanze e Tesoro i socialdemocratici giudicano necessario emendare l'articolo 2 che consente alle società di sfuggire alla tassazione sull'incremento dei valori, e dichiara altresì che deve restare ferma l'aliquota del 25 per cento in materia di contributo di miglioria specifica, in difformità dalla proposta del relatore di maggioranza. Il gruppo parlamentare del psdi si riserva di presentare o di sostenere emendamenti in relazione all'atteggiamento di altri partiti per migliorare il testo della legge».

In dicembre il congresso dei giovani socialisti

La segreteria uscente è in maggioranza filocomunista

Roma, 15 novembre.

In preparazione del Congresso nazionale dei giovani del psi che si svolgerà a metà dicembre, si sono tenuti i primi congressi provinciali. Secondo dati forniti dalla segreteria nazionale del movimento giovanile socialista, ecco i risultati dei congressi provinciali fin qui tenutisi: Catanzaro: 402 alla sinistra, 95 agli autonomisti; Padova: 350 alla sinistra, 2 agli autonomisti; Pesaro: 211 alla sinistra, 4 agli autonomisti; Potenza: 27 alla sinistra, 8 agli autonomisti; Rimini: 132 alla sinistra, 11 agli autonomisti.

La segreteria nazionale ha pure fornito i risultati complessivi dei congressi di tutte le sezioni della provincia di Bari, che sono i seguenti: sinistra 97 per cento; autonomisti 3 per cento. I dati si riferiscono tutti al numero effettivo dei votanti. La segreteria nazionale uscente dei giovani socialisti appartiene alla corrente di sinistra.

La Camera approva il divieto di pubblicità alle sigarette

La legge andrà al Senato Si basa sui pericoli del fumo

Roma, 15 novembre.

La Commissione Igiene e Sanità della Camera ha oggi approvato in sede legislativa la proposta di legge dei democristiani Perdonà, Veronesi e De Maria che vieta la propaganda pubblicitaria di qualsiasi prodotto da fumo, nazionale o estero. Chi trasgredisce al divieto è punito con l'ammenda da L. 20.000 a L. 200.000 e in caso di recidiva da L. 200.000 a due milioni.

I tre deputati proponenti hanno detto che la propaganda delle sigarette, dei sigari e del tabacco in genere equivale all'incitamento verso una forma di vizio che non può né deve essere incoraggiata, sia per ragioni morali sia per gli effetti nocivi che il fumo determina sulla salute.

Nessun membro della Commissione ha sollevato obiezioni. La legge passerà adesso all'esame del Senato.

L'opposizione in Grecia non riconosce il governo

Vuole invalidare le elezioni

Atene, 15 novembre.

Il gruppo parlamentare dell'Unione di centro — che ha ottenuto alle ultime elezioni 100 seggi su 300 — afferma in un proclama al popolo greco che non riconosce il governo di Caramanlis come legale.

«Noi denunciamo — afferma il proclama — lo scatenamento della violenza e la falsificazione che hanno violato il regime democratico del paese, soffocato la vera volontà del popolo greco e trasformato la minoranza popolare dell'Ere (il partito di Caramanlis) in maggioranza parlamentare ed in governo del paese». L'Unione di centro afferma inoltre la sua volontà di «condurre una lotta implacabile per la difesa e l'istituzione della democrazia».

I seguaci di Menderes nel nuovo governo turco

Ankara, 15 novembre.

Il Comitato esecutivo del partito della giustizia turco, erede politico del partito democratico del primo ministro Menderes, impiccato tempo fa, ha deciso oggi di entrare a far parte del governo di coalizione presieduto dall'ex presidente Inönü.

La decisione praticamente assicura a Inönü la possibilità di formare un governo di coalizione che sostituisca il regime militare che aveva governato la Turchia dal maggio 1960 quando Menderes fu rovesciato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato civile di Torino

14 novembre 1961

NATI — Cappo Raffaele; Vandi Monica; Ceruti Danilo; Caputo Paolo; Custmano Mariangela; Leone Giovanna; Chemi Carmen; Rossi Gino; Bruscagin Mauro; Musto Sabino; Pavia Claudio; Giovannini Giancarlo; Valvassori Laura; Ghiesso Fabrizio; Guglielmetti Monica; Cassio Flavia; Gili Giuseppina; D'Alcamo Maura; Giusto Massimo; Scattolin Corrado; Mantelloto Patrizia; Nicastri Laura; Barbero Gianni; Fontana Gabriella; Guasi Roberto; Navatti Enzo; Neville Pier Giorgio; Nicolla Patrizia; Nomesai Giovanni; Busato Flavio; Fieruzzi Daniela; Crivelli Nicola; Tesslore Carola; Jannarella Silvio; Bernardini Francesco; Palazzo Franca; Inverni Generoso; Nigra Danilo; Molino Angelo; Furnari Lamberto; Arrigotti Annalisa; Gorelli Regala; Lugli Gianluigi; Porceddu Marisa.

MORTI — Ferrucci Armando, anni 76, nato a Taranto, abitante in corso Lecce 25; Rolle Giuseppe, a. 80, Rivoli, v. Alassio 46; Poletto Maddalena ved. Stroppiana, a. 75, Tigliole, v. Marco Polo 7; Vallo Margherita ved. Gerbero, a. 81, Verrua Savoia, c. G. Ferraris 80; Bertorello Domenica ved. Molino, a. 60, Monale, v. F.lli Carle 56; Cavagnero Stefana ved. Sciolla, a. 76, Torino, v. Vespucci 61; Solaro Maria, a. 75, Buttigliera, v. Consolata 20; Gallo Alfonso, a. 86, Camandona, v. L. Rossi 13 bis; Aimo Giuseppe, anni 70, Settimo, p. Bengasi 11; Pellegrino Eugenio, a. 73, Londra, v. Clemente 6; Candeliere Michele, a. 60, Carmagnola, v. Pinelli 26; Guazzone Angela in Ghiazza, a. 73, Castelboglione, v. Vigone 30; Panzu Giovanna vedova Rosita, a. 74, Frabosa Soliana, v. V. Lancia 66; Marchiaro Caterina ved. Arcosa, a. 86, Cisterna, c. Grosseto 100; Capo Emilia in Cappia, a. 64, Torino, c. Trapani 66; Quarelli Enrichetta vedova Ruis, a. 85, Torino, p. Statuto 26; Boccardo Maria, a. 73, Castiglione, c. Orbassano 45; Bosetti Pietro, a. 69, Torino, v. Ristori 16; Colombaro Maria ved. Rossi, anni 86, Frassinello Po, v. Berdasano 5.

Deceduti in ospedali: Torrengo Carlo, a. 76, Torino; Giovanola Maria ved. Rivetti, a. 88, Mango; Bicchione Luigia ved. Rosso, anni 68, Ceres; Durso Maria Teresa, a. 66, S. Onofrio; Pedersoli Moritz, a. 66, Concordia, sarto; Baldi Caterina ved. Ferrero, anni 65, Costigliole; Franchino Luigi, a. 74, Morano Po; Gariglio Domenico, a. 63, Torino, mecc.; Serafini Maria, a. 54, Alessandria d'Egitto, casa.; Aggio Cesare, anni 82, Rovigo, art.; Coggiola Giacinta, a. 76, Torino; Chiartel Giulio, a. 34, Torino, imp.; Faverino Maria ved. Ferrero, a. 80, Torino; Gramaglia Teresa ved. Danieli, a. 52, Monticello.

Matrimoni 22 - Nati 44 - Morti 35

Il giornalista

Ferruccio Fantini

ha chiuso ieri la sua terrena giornata, dopo una esistenza vissuta in esemplare onestà, semplicità e laboriosità. Ha lasciato nell'angoscia, attenuata soltanto dal perdurante ricordo del suo meraviglioso esempio di vita, la moglie Angela Dotoni, il figlio Galliano con la moglie Dina e figlia Silvana — adorata dal nonno — la sorella Elvira e parenti tutti. I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Principessa Clotilde 17.
— Torino, li 16 novembre 1961.

Partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Fantini i fraterni amici: Lina e Avv. Galliano Giorcelli; Avv. Francesco Argenta; Ada, Nello e Livio Berato; Lola e Sergio Berato; Angela e dott. Riccardo Lazzaro; Olga Biancato ved. Lazzaro; Vincenzina e Menotti Lazzaro; Famiglia Cave (Roma).

Il Gruppo Anziani dell'Editrice «La Stampa» prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del socio

Dottor Ferruccio Fantini

— Torino, 15 novembre 1961.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Roggero

Industriale
di anni 62

Inconsolabili lo piangono la moglie Lorenzina Tendello, i figli Francesco con la consorte Alda Bonino e piccola Lorenza che tanto adorava, Gianni con la consorte Lilia Scagni, i fratelli Giacomo, Michele, Carlo, Francesco, Bernardo, Giuseppe, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli giovedì 16 corrente alle ore 15,30 partendo da via Bellini n. 4. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Rivoli, 15 novembre 1961.

Giuseppe Roggero e Lucia Ferrari Roggero, con le rispettive famiglie, partecipano vivamente addolorati, la dipartita del carissimo cugino

Giovanni

— Rivoli, 14 novembre 1961.

La Ditta Tendello e Roggero di Roggero Giovanni e Figli prende viva parte al dolore della famiglia Roggero per la perdita del titolare signor

Giovanni Roggero

— Rivoli, 15 novembre 1961.

Al lutto si associano i Dipendenti tutti.

Prendono parte al dolore della famiglia Roggero per la perdita del caro

Giovanni Roggero

le famiglie:
Dato e Teresa Sivieri
Felice Berardo
Geom. Aldo Curato
Enio Berardi.
— Rivoli, 15 novembre 1961.

La famiglia Carlo Tabasso e i Dipendenti della Ditta prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Giovanni Roggero

— Torino, 15 novembre 1961.

Il dottor Giorgio Baravalle e signora si uniscono al profondo dolore che ha colpito il loro amico Fiore per la morte della sua adorata mamma

Comma Sanguineri vedova Mastropietro

— Torino, 15 novembre 1961.

Impiegati, Rappresentanti e Maestranze della Ditta Fage si uniscono commossi al dolore che ha colpito il signor Fiore Mastropietro per la morte della sua

Mamma

— Torino, 16 novembre 1961.

Impiegati, Rappresentanti, Maestranze della Ditta Fee e Cordaglia partecipano al profondo dolore che ha colpito il loro titolare per la perdita della sua

Mamma

— Torino, 16 novembre 1961.

Il Titolare della Fare prom. Avondetto, Impiegati, Rappresentanti, Maestranze si uniscono al dolore che ha colpito il sig. Mastropietro per la perdita della sua

Mamma

— Torino, 16 novembre 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Angela Delaude nata Chiaberge

Ne danno il doloroso annuncio il marito, le figlie, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 15 dall'ospedale Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 novembre 1961.

La Direzione, gli Agenti ed il Personale della Internazionale Compagnia di Assicurazioni & Riassicurazioni, partecipano al dolore della signora Efisia Delaude Casta, Capo ufficio Rami elementari, per la scomparsa della sua cara mamma

Angela Chiaberge Delaude

— Torino, 15 novembre 1961.

Munita dei Sacramenti è mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Sra n. Avonzo

di anni 82

Ne danno dolorosa partecipazione i figli Vittorio con la consorte Elena Morasso e figlie Giuseppina e Piera con rispettivi mariti; Rina col marito Pietro Villa, la nuora Lina Sra ved. Sra con la figlia Marinella col marito e piccola Benedetta, la sorella Maria, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vassalli 124 (capolinea tram 19) indi la cara Salma proseguirà per Altessano dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di ringraziamento. Un grazie particolare al Dott. Antonio Landriscina per la premurosa assistenza.
— Torino, 15 novembre 1961.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Caccio (Magna Ginòta)

Addolorati lo annunciano: fratello, cognata, nipoti, pronipoti che tanto amava. I funerali oggi 16 alle ore 16 da via Vanchiglia 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 novembre 1961.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Angelo Frotta

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli Ermanno con la moglie Teresina, Maria Concetta col fidanzato Adriano Chiarini e famiglie, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Cibrario 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 novembre 1961.

E' mancata il 15 novembre 1961 a Ferrara

Elvira Zamorani Carpeneti

Ne danno con molto dolore l'annuncio la figlia Clelia ved. Sinigaglia con i nipoti Guido Sinigaglia e Paola Bellino e le loro famiglie, e la nuora Pina Gagliano ved. Carpeneti con i nipoti Elda e Ena.
— Torino, 16 novembre 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Carlo Rossi

Pensionato Statale

Moglie e Congiunti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. S. Messa venerdì 17 corr. ore 8 Parrocchia SS. Pietro Paolo via Saluzzo 25 bis.
— Torino, 16 novembre 1961.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Mario Frola

i suoi cari con immutato affetto e rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e le vollero bene.
— Torino, 16 novembre 1961.

Nell'anniversario della scomparsa del

Ten. Col. Costanzo Luzzago

verrà celebrata la Messa nella Parrocchia di San Tommaso alle ore 9 di domenica.
— Torino, 16 novembre 1961.

RINGRAZIAMENTO

Luigi Passeni, la figlia Maria Chiara con il marito Franco unitamente alle famiglie Aymar, Giudici e Pastore ringraziano sentitamente tutte le persone che vollero onorarne il loro affettuoso cordoglio nell'occasione della scomparsa della cara

Caterina Passeni nata Giudici

La Messa di trigesima avrà luogo sabato 18 c. m. alle ore 8, nella parrocchia di S. Alfonso in via Cibrario angolo corso Tassoni.
— Torino, 16 novembre 1961.

E' mancata ai suoi cari

Anna Giacomelli ved. Maccagno

anni 74

Addolorati l'annunciano i figli: Caterina e Marcello con le loro rispettive famiglie, fratello e sorelle, cognati e cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 alle ore 15, partendo da via Santa Lucia n. 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Moirì, 15 novembre 1961.

Munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Celestina Valle

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Marietina Bertola, figlie, nuora, genero, nipoti, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, Strada Rio Freddo 3, Revigliasco. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 15 novembre 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Lorenzo Brino

di anni 48

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Romano, Livio, Giorgio e Mauro, il papà, il fratello Carlo, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chiomonte, via Levis 17, venerdì 17, alle ore 9,30.
— Chiomonte, 15 novembre 1961.

Il Comitato di Difesa Fanchetti, partecipa con profondo cordoglio al lutto dell'apprezzato suo Consigliere, avv. Efisio Bottino, per la dolorosa perdita del Fratello

Canonico Achille Bottino

I bimbi ospiti dell'Istituto, eleveranno fervide preghiere in suffragio dell'anima eletta.
— Torino, 16 novembre 1961.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Fiorina Naccari Negro

la ricordano: il marito, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. Messa di suffragio 17 novembre ore 8, Cook Nazareno.
— Torino, 15 novembre 1961.

Il Direttore, gli Aiuti e gli Assistenti della Clinica Ortopedica di Torino, partecipano al dolore del professori Ugo e Ruggero Camera per la morte della loro amatissima

Jolanda Camera

— Torino, 16 novembre 1961.

Direzione, Sanitari, Rev. Suore e Personale laico della Casa di Cura via Cellini 5, si associano al profondo dolore dell'illustre Prof. Ugo Camera per la dipartita della Consorte Signora

Jolanda Ferraris Camera

— Torino, 15 novembre 1961.

I Colleghi, gli Amici, le Suore ed il Personale della Nuova Casa di Cura di Asti, partecipano con sentito cordoglio alla dipartita della signora

Jolanda Camera

Amata Consorte del Prof. Ugo Camera.
— Asti, 15 novembre 1961.

Il Prof. Guido Guassardo ed i Medici della Clinica Pediatrica prendono viva parte al grande dolore del Prof. Ugo Camera per la scomparsa della Consorte

Jolanda Camera Ferraris

— Torino, 15 novembre 1961.

Presidente, Consiglieri, Direzione, Medici, Impiegati, Suore, Personale dell'Ospedale Infantile Regina Margherita prendono parte al cordoglio del Prof. Ugo Camera per la perdita della Signora

Jolanda Ferraris Camera

— Torino, 15 novembre 1961.

Si associano al dolore del Prof. Ugo Camera i medici dell'Ospedale Infantile Regina Margherita:
Prof. Vittorio Filippo Madon
Prof. Giuseppe Maurizio Bevilgie
Prof. Francesco Roccaldo
Prof. Luigi Solario
Dott. Sergio Barbero
Dott. Tiziano Bordini
Dott. Umberto Bosio
Dott. Matilde Capriaglio
Dott. Roberto De Biaggi
Prof. Elio Durando
Dott. Paolo Fiora
Dott. Emilio Garampolo
Dott. Pier Giorgio Gamma
Prof. Alfredo Giagiaro
Dott. Ernesto Grassi
Dott. Paolo Grosso
Dott. Lorenzo Lorenzi
Prof. Gian Stefano Marchese
Dott. Antonio Strasni
Dott. Sandro Zoliani
Dott. Gilberto Paroni
Dott. Attilio Pedrazza.
— Torino, 15 novembre 1961.

Giuseppe Maurizio e Luisa Bevilgie prendono viva parte al dolore del prof. Ugo Camera e famiglia per la scomparsa della compianta signora

Jolanda Camera Ferraris

— Torino, 15 novembre 1961.

I Primari, gli Aiuti e gli Assistenti dell'Ospedale Civile Santa Croce di Cuneo, partecipano al dolore del prof. R. Camera per la morte della mamma

Jolanda Camera nata Ferraris

— Cuneo, 15 novembre 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Rampini nata Pagnin

per espressa volontà dell'estinta a funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: i figli Antonio, Giovanni, Attilio, Primo, Vittorio e rispettive famiglie.
— Torino, 15 novembre 1961.

La famiglia Laus prendono viva parte al dolore del cognato e genero per la dipartita della sua cara

Mamma

— Torino, 14 novembre 1961.

La famiglia Meinero partecipa commossa al dolore del genero Giovanni per la morte della mamma signora

Enrichetta Rampini

— Torino, 15 novembre 1961.

Maestranze della Ditta S.I.C. Torino si associano al dolore del loro titolare Sig. Giovanni Rampini per la dipartita della cara

Mamma

— Torino, 15 novembre 1961.

I Dipendenti Ditta Rampini Antonio partecipano al dolore del loro titolare per la morte della Mamma signora

Enrichetta Rampini

— Torino, 15 novembre 1961.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Ninghetto

Ex Capo Tecnico Off. Carlo Valeri

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie Margherita in Bertorello; Iole in Milanesio; Marcella in Meinardi; fratelli; sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante Dott. Giovanni Bonvino. I funerali oggi 16 corr. ore 15 dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara Salma sarà trasportata ad Alpignano nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 novembre 1961.

Presidenza Consiglio Amministrazione Soci della Società Operaia Mutuo Campidoglio partecipano con sincera commozione al lutto per la scomparsa dell'

EX PRESIDENTE

Giovanni Battista Ninghetto

Medaglia d'Argento
Attività collaboratrice per oltre 30 anni
— Torino, 15 novembre 1961.

Serenamente è mancato

Vittorino Somà

Pensionato F. S.

Lo piangono, moglie, figlie, generi, l'adorato nipotino Fulvio, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Savarro che lo curò amorevolmente. I funerali oggi ore 15 da via Caraglio 87.
— Torino, 15 novembre 1961.

La famiglia [illegible] Renzo, Roberta, Claretta, Franconi, profondamente addolorata partecipano.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Chiambretto ved. Serafino

Ne danno il triste annuncio: i figli Adriana e Margherita ved. Raineri con le rispettive famiglie, fratello e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da corso Giulio Cesare 97 bis. Per volontà dell'estinta nè fiori nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamenti.
— Torino, 15 novembre 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Angela Imarisio ved. Botto

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli Guido, Oreste, Eugenio, Giuseppina e Gina, il genero Carlo Infante, le nuore Amalia, Tina e Clara, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 17 corrente ore 9 da via Andrea Doria 14, indi la cara salma sarà trasportata a Pontestura Monferrato.
— Torino, 15 novembre 1961.

E' mancato dopo lunghe sofferenze

Giovanni Novara (Giuvanin)

Ne danno il triste annuncio: moglie, figlie, nuora e nipotina, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali venerdì ore 8,30 dalle Molinette via Santena 5. La salma verrà tumulata a Villafranca Asti, segue pulimea. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Gioberti 75.
— 15 novembre 1961.

Morte crudele ha stroncato la giovane vita di

Enrico Marenco

Sott'Ufficiale Marina in congedo

Lo piangono: mamma, papà, la moglie Rita, la sorella Alba col marito Franco, zii, zie, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Ospedale San Giovanni via San Massimo 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 novembre 1961.

Nel 1° anniversario della scomparsa del carissimo

Giuseppe Casella

la moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore. La Messa sarà celebrata il 18 corrente ore 9, Succursale Maria Ausiliatrice.
— Torino, 16 novembre 1961.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Torresini Legato ringrazia commossa quanti, con parole, fiori, scritti, vollero rendere omaggio alla cara congiunta

Corinna Buffa ved. Torresini

in particolare il Prof. Claudio Amasio per le assidue e generose cure.
— Torino, 16 novembre 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 10)

GIOVANOTTO diciottenne presenza, licenza professionali, attitudine disegni pubblicità offresi anche aiuto rappresentante. Telefonare 47-308. A92265

IMPIEGATO esperienza registrazioni magazzino referenze ineccepibili offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7111 — Torino». A91319

IMPIEGATO esperienza ricevimento merci e spedizioni referenze ineccepibili offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7111 — Torino». A91319

INSEGNANTE francese offresi pomeriggio sera conversazioni compagnia insegnamento elementare ginnastica infantile. Telefonare 293-837. [illegible]

INTERPRETE traduttore di inglese rientrando lungo soggiorno [illegible] cerca impiego adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 299 — Torino» [illegible]

QUARANTACINQUENNE con cauzione e patente offresi mansioni fiducia o esattore. Telefonare 287-313. [illegible]

QUARTA Istituto tecnico industriale ([illegible]) ventiquattrenne millecento offresi. Telefonare 964-114. A90078

QUINDICENNE [illegible] diplomata stenodattilo comptometer italiano offresi. Telefonare 441-828 A90735

RAGIONIERE attivo volenteroso distinto quarantenne moralità insospettabile occuperebbesi seria ditta anche aiuto contabile. Telefonare 675-427. A91382

RAGIONIERE impiegato offresi ore serali qualsiasi lavoro. Telefonare ore pasti 379-594. A91384

RAGIONIERE [illegible] età esperienza contabilità ed amministrazione offresi anche saltuariamente. Tel. 799-347.

RAGIONIERE specializzato amministrazione aziende: contabilità, corrispondenza, sviluppo affari, paghe, contributi, ricupero crediti, pratiche bancarie, disponendo ore, collaborerebbe anche saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 314 — Torino». 1100

RAGIONIERE specializzato ricupera rapidamente crediti, percentuale partecipata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 313 — Torino». 11000

SEDICENNE licenza commerciale primo impiego occuperebbesi, bella calligrafia. Telefonare 234-903. A91304

SEGRETARIA trentacinquenne cultura universitaria pratica relazioni alto livello ottima conoscenza francese inglese parlato scritto dattilografia disposta viaggiare auto propria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 330 — Torino».

STENODATTILOGRAFA libera pomeriggio 16-19 offresi anche altro lavoro. Telefonare pomeriggio 733-805.

STENODATTILOGRAFA 19enne esperienza triennale tutti lavori ufficio, frequentante corso ragioneria serale, libera subito offresi a seria ditta preferibilmente zona Francia vicinanze Rivoli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7115 — Torino».

TECNICO esperienza materie prime per acciaieria e magazzino migliorerebbe, referenze ineccepibili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7111 — Torino».

TECNICO 45enne esperienza decennale presso grande complesso importanza nazionale progettazione e costruzione caldareria e carpenteria metallica offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7123 — Torino». [illegible]

TRENTATREENNE licenza commerciale conoscente francese arabo discreto inglese già magazziniere ed ex-assistente gerente all'estero cerca sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7108 — Torino». A91306

TRENTENNE diplomato [illegible] spagnolo francese inglese permanenza estero occuperebbesi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7097 — Torino».

UNIVERSITARIA economia e commercio occuperebbesi solo mattino, segretaria o adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5142 — Torino»

UNIVERSITARIO ingegneria cerca adeguato impiego anche come disegnatore. Scrivere Roberto Filidoro, Martorelli 8.

UNIVERSITARIO, patente, dinamico, presenza, [illegible] adeguata occupazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4393 — Torino». A91141

[illegible] millecento pratica [illegible] licenza tecnica impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7097 — Torino».

[illegible] ex-carabiniere patente C dattilografo occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telefonare 234-689. A92273

VENTITREENNE offresi qualsiasi impiego, pratica contabile, paghe contributi, libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5138 — Torino»

VENTITREENNE pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 570-659.

VENTITREENNE [illegible] impiego, esperienza industria e commercio, offresi. Telefonare 256-240 dalle ore 13 alle ore 14,30. A81344

VENTUNENNE pratica paghe e contributi fatturista lavori ufficio scopo miglioramento offresi. Telefonare 373-072.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.B.A. GRANDE compagnia assume sino a completamento quadri per nuova necessità organizzativa, elementi da avviare seria, stabile, redditizia carriera ispettiva in possesso seguenti requisiti: buona cultura, attivi, dinamici, bella presenza, possibilmente pratici [illegible] affari, militesenti, lunga residenza Torino, liberi da altri impegni anche parziali, referenziati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 102 — Torino». 637

APPRENDISTE ed impiegata conoscenza libri [illegible], contributi, assumiamo. Telefonare 553-405 A92297

ASSICURANDO stabile occupazione, assumiamo impiegata apprendista pratiche comptometer. Telefonare 553-405.

[illegible] stabile impiego segretaria dattilografa e [illegible] governo casa persona sola. Dettagliate offerte scrivere: «Pubblicità Stampa 2343 — Torino».

[illegible] per Torino, elementi maggiorenni, possibilmente diplomati, presenza, predisposti contatti clientela, ottime opportunità carriera, assegno garantito, breve corso teorico pratico retribuito. Telefono 876-603. 349

AVVOCATO cerca dattilografa [illegible] primo [illegible]. Telef. [illegible]. A91480

CORRISPONDENTE estera buona conoscenza francese tedesco inglese, pratica esportazione, [illegible]. [illegible] «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino»

DATTILOGRAFA pratica [illegible] ufficio, massimo diciannovenne [illegible] commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4385 — Torino». A91147

DEPOSITARIO medicinali cerca impiegata 15-20 anni. Scrivere curriculum referenziando a: «Pubblicità Stampa 285 — Torino». 718

DISEGNATORE attrezzista, capace dinamico, massimo quarantenne media piccola serie, stipendio adeguato, industria meccanica precisione cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7165 — Torino».

DISEGNATORE, impiegato industria III categoria, cercasi. Precisare età, studi, posti occupati, referenze e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5163 — Torino». A93338

ESTETISTE: professione facile, elegante, redditizia. Assumiamo previo corso preparatorio. Arlem, Matteotti 21, telefono 518-688. 22651

GIOVANE impiegato, mansioni archivista, cerca importante società. Precisare età, referenze, posti occupati, richieste. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4379 — Torino». [illegible]

IMPORTANTE fonderia ghisa torinese [illegible] diplomato tecnico militesente pratico collaudo getti adeguata sistemazione e retribuzione. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3043 — Torino».

IMPIEGATO per [illegible] tecnico commerciale, possibilmente perito industriale, da adibire a trattazione acquisti, contatti fornitori e clienti, corrispondenza, buona conoscenza francese o altra lingua (tedesco o inglese), giovane, volenteroso, cerca industria torinese elettromeccanica. Dettagliare referenze e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2308 — Torino». A92005

IMPORTANTE azienda cerca abili fatturiste desiderose miglioramento e giovane steno-dattilografa. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A91278

IMPORTANTE casa spedizioni assume signorina [illegible] stenodattilo [illegible] due lingue. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2341 — Torino» A92080

IMPORTANTE INDUSTRIA, CERCA IMPIEGATA 16-18 ANNI DATTILOGRAFA, VOLENTEROSA, PRECISA, ANCHE PRIMO IMPIEGO, REFERENZE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO». A90843

IMPORTANTE industria farmaceutica, cerca impiegata amministrativa, pratica paghe, contributi, costi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7133 — Torino».

INFORMATORE commerciale per Torino cercasi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2347 — Torino». A92092

INGEGNERE meccanico o elettrotecnico, esperto in installazione, manutenzione impianti, età 35-45 anni, cercasi da primario complesso industriale. Indirizzare domanda corredata da curriculum, indicazione richieste economiche a: «Pubblicità Stampa 289 — Torino».

INGROSSO TESSUTI ALTA MODA, CERCA BANCONISTA [illegible] LANERIE SETERIE. TELEF. [illegible].

PERITO [illegible] massimo quarantenne, esperto trattamenti termici, prove distruttive e non [illegible]. Stipendio adeguato, importante [illegible] meccanica precisione cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7105 — Torino».

PERITO elettrotecnico esperto costruzione trasformatori, cercasi per ufficio progetti importante industria ligure. Precisare curriculum, età, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 312 — Torino».

RADIOTECNICI T.V. filiale Torino fabbrica televisori cerca personale tecnico per laboratorio e assistenza. Vantaggiosissima remunerazione e possibilità carriera elementi idonei. Scrivere: «Pubblicità Stampa 318 — Torino».

RAGAZZA 16enne, primo impiego lavori ufficio, cercasi Telef. 81-768. A95432

RAGIONIERE o esperto, assumiamo per contabilità e manodopera industria metalmeccanica. Telefonare 766-750.

STENODATTILOGRAFA cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino» A92725

STENODATTILOGRAFA MASSIMO 20 ANNI, ALMENO DUE ANNI ESPERIENZA PRECEDENTI IMPIEGHI, ASSUME MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29, ORE 17-19.

VETRINISTA commesso assume negozio confezioni maschili femminili disposto trasferirsi città Piemonte. Ottimo [illegible]. Scrivere indicando [illegible] e pretese a: «Pubblicità Stampa 315 — Torino». 1078

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE stampi materie plastiche torinese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7093 — Torino».

AUTISTA 23enne libero, patente C, occuperebbesi. Scrivere: Tacci & Nicola, Pubblicità 81, Ivrea. 29094

AUTISTA [illegible] patente C serio massima fiducia esperienza [illegible] occuperebbesi presso ditta o privato anche con propria macchina 108 per commissioni città, pratico Piemonte, Liguria. Scrivere Gilberto Emilio, Porporà 30, Torino.

AUTISTA 28enne patente D offresi per servizi linea o altro genere. [illegible] a Mino, corso Umbria 33, Torino, telefono [illegible]. A90137

[illegible] 25enne patente D E, pratico città, libero subito, offresi. Telefonare 277-460. A92050

CAMERIERA ai piani e sala referenziata offresi ovunque. Tel. 257-129.

CAMERIERE ventenne, pratico, con buona [illegible] francese inglese, offresi anche fuori Torino. Scrivere signor Remo, pensione Piombo, via [illegible] 14, telefono 43-180. A90863

CINQUANTENNE torinese con auto propria offresi presso ditta. Tel. 393-716.

DOMESTICO 25enne piemontese, patente [illegible], cerca occuparsi presso famiglia signorile, disposto recarsi ovunque. Telefonare 760-918. 978

ELETTRICISTA [illegible] impianti industriali scopo migliorare offresi lavoro trasferta. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 2293 — Torino». A90728

ELETTROMECCANICO praticissimo riparazioni paranchi gru carro ponti elettrici offresi manutenzione. Tel. 771-962.

ELETTROTECNICO collaudatore 25enne offresi presso seria ditta. Tel. 594-719.

ESPERTO elettromeccanico [illegible] apparecchi protezione comando [illegible] macchinario cerca combinazione laboratorio o ditta. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 2237 — Torino» A90743

ESTETISTA massaggi viso e corpo manicure offresi mezza [illegible] profumeria. Telefonare 791-026.

FATTORINO patente B ventenne militesente offresi. Telef. 753-783 ore 12-19.

FOTORITOCCATORE, negativo positivo, diplomato offresi. Telefonare 885-274.

ABILE creatrice disegni per ricami stile lavora anche per privati. Tel. [illegible].

APE propria, pratico città [illegible] offresi ditta, privato. Tel. [illegible].

AUTISTA con patente [illegible] occuperebbesi subito, referenziato. Telefonare 253-785. A90062

AUTISTA D E pubblico, pratico ribaltabili e [illegible], libero subito. Telefonare 83-276. A92064

[illegible] D E robusto lunga esperienza guida e manutenzione e città offresi. Telefonare 259-204. A90953

AUTISTA lunga esperienza libero [illegible] offresi. Telefonare 70-283. A90951

AUTISTA patente C millecento [illegible] seria ditta o privato. Tel. [illegible].

[illegible] praticissimo scavi e ribaltabile, offresi. Telefonare 885-661.

AUTISTA terza, generale, camionista, cinquantenne offresi saltuario, ore. Telefonare 871-490. A92257

AUTISTA tutte patenti, robusto, volenteroso, libero subito, offresi. Mazzon, corso Regina Margherita 13. A91037

[illegible] pratica panetteria e generi alimentari offresi mezza giornata. Garbero, via Ala di Stura 61. A90065

CONIUGI soli cercano posto per portinaia. Telefonare 391-990. [illegible]

[illegible] occupazione [illegible] domestico, cuoco [illegible]. Volenterosi, esperti, referenziati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7121 — Torino».

COPPIA domestici praticissimi referenziati offresi purché [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2296 — Torino». A90749

CUOCA altro fuori media età disposta trasferirsi [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4373 — Torino».

DICIOTTENNE 3ª media, patente auto, pratico magazzino spedizioni, offresi. Telefonare 682-638. [illegible]

ELETTRICISTA serio, capace, referenziato, impianti industriali, manutenzione apparecchiature elettriche, [illegible] generali, quadri e relais, offresi seria ditta. Telefonare 592-388 ore 14 in poi.

EX-CARABINIERE [illegible] referenziato [illegible] occuperebbesi mansioni fiducia magazziniere. Telefonare 699-951, oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 2303 — Torino». A91982

INFERMIERA diplomata C.R.I. generica moralità assoluta, pratica ambulatorio fabbrica e privati, cerca occupazione anche presso ambulatorio medico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7092 — Torino». A91253

INFERMIERA libera da impegni famigliari, cerca [illegible] ammalati. Telefonare 282-198. A91850

[illegible] Ape libero con serali offresi. Telefonare 681-671.

OFFRESI autista [illegible] lavoro, robusto, patente D E, 35enne. Telefonare 382-593. [illegible]

OFFRESI [illegible] domestico pratico referenziato. Pisanu Gino, Coccanato 2.

OFFRESI camionista vetturista al mattino. Telefonare 385-041. A80968

[illegible] ore libere saldatura elettrica ed autogena e fucinatore. Tel. 525-230.

OFFRESI 25enne cameriera praticissima referenziata fissa con marito occupato e eventuale accordi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2296 — Torino».

OPERAIO specializzato in manutenzione interna ospedaliera cliniche case di cura anche provincia offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4344 — Torino».

PANETTIERE lavoratore esperto, libero offresi, recasi provincia. Giuliano, via [illegible] Fabrizi 16. A92256

[illegible] signora, figlio, conoscenza francese, tedesco, offresi stagione invernale. Telefonare 389-548. A91872

PENSIONATO autista offresi lavori fiducia. Telefonare 779-615. A91321

PENSIONATO offresi fattorino o mansioni fiducia. Telefonare 766-836.

PENSIONATO [illegible] offresi posti fiducia aiuto magazziniere o altri lavori. Telefonare [illegible]. A90255

PENSIONATO trentacinquenne piemontese presenza, celibe, offresi fattorino mansioni fiducia miti pretese. Telefonare 886-719, [illegible]. [illegible]

PENSIONATO 50enne robusto, ex-sorvegliante impiegato, occuperebbesi aiuto magazziniere, anche mezza giornata, miti pretese. Telefonare 85-442.

PIEMONTESE invalido guerra tram tutte linee occuperebbesi mattino commissioni fiducia lavori leggeri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7110 — Torino».

PRATICO tornio fresa offresi mezze giornate. Telefonare [illegible].

QUARANTASEIENNE esperto meccanico generico [illegible] seria occupazione. Telefonare 374-252. [illegible]

RADIORIPARATORE 18enne volonteroso, serio, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4350 — Torino». A91067

RETTIFICATORE abile disegno offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2342 — Torino». A92081

SIGNORA commessa panetteria offresi mattino zona Statuto. Tel. 523-183.

TIPOGRAFO compositore 1ª cat., [illegible] per migliorare condizione. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

TIPOGRAFO impressore I categoria giovane veramente abile offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

VENTIDUENNE bella presenza referenze offresi commessa abbigliamento giocattoli. Telefonare 510-843. [illegible]

VENTISEIENNE offresi aiuto cuoco libero subito. Telefonare 553-682.

VENTITREENNE robusto volenteroso manovale offresi presso ditta seria. Telefonare [illegible]. A95438

VENTISEIENNE saldatore autogeno elettrico lunga pratica [illegible] banco. Telefonare 774-182, mattino. A91955

VENTITREENNE patente aggiustatore II categoria offresi. Telefonare 790-192.

VENTITREENNE patente C offresi pratico ribaltabile città e dintorni. Tel. 651-519, ore pasti. A91356

VENTUNENNE bella presenza pratico tessitura offresi magazzino, altro lavoro. Telefonare 550-417. A91445

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABILE addetta presse tranciatura lamiera assume azienda elettromeccanica barriera Milano. Telefonare 284-227.

ABILE lattoniere idraulico cercasi. Fracca Matteo, via Parma 46, telefono 21-489. [illegible]

ABILE TUTTOFARE [illegible] STIPENDIO 30.000 PICCOLA FAMIGLIA [illegible]. TELEFONARE 512-534.

ABILI addetti [illegible] copiare [illegible] stabilimento meccanico zona barriera Francia. Dettagliare referenze a: «Pubblicità Stampa 7157 — Torino».

ABILISSIMI falegnami macchinisti cerca importante industria mobili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 331 — Torino».

AGENZIA recapito quotidiani cerca portatori per servizio domicilio [illegible] prime ore mattutine. Telef. 688-992, dopo ore 15. A92351

AGGIUSTATORE stampista 1 categoria pratico stampi materia plastica, cerca importante stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3040 — Torino»

[illegible] pettinatrice abile manicure. Telefonare 680-671. A92344

APPRENDISTE legatrici seria tipolegatoria cerca. Indicare età, familiari, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3091 — Torino» A90724

ASSUMO propagandista stipendiato. Telefonare 683-189. Cossaria 1, Madica.

ASSUMONSI provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Aosta 21. 1078

AUTORIMESSA cerca elemento giovane pratico. Telefonare 287 118.

AUTOSALONE, Saluzzo 23, assume operaio praticissimo stazione servizio e sistemazione macchine. 1040

CAMICERIA cerca provetta tagliatrice e apprendiste tagliatrici. Tel. 43-001.

[illegible] apprendista 14-16enni per laboratorio confezioni. Tel. 289-941.

CERCANSI elettricisti e manovali per impianti elettrici. Telefonare 80-819.

CERCANSI lavoranti serie per industria confezioni uomo in serie, e apprendiste da 14 a 18 anni. Presentarsi via San [illegible] 20. 28369

CERCANSI macchiniste provette confezione guanti, grembiuli vari antinfortunio anche lavoro domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2321 — Torino».

CERCANSI manovali comuni. Telefonare 880-420. A92056

CERCANSI operai decoratori. Telefonare 788-101. A92082

CERCANSI pulitori metallici finiti. Telefonare 668-552, in giornata. [illegible]

CERCANSI [illegible] e tornitori. Presentarsi ditta ULMA, corso Siracusa 40, Torino. A91966

CERCASI abile falegname per laboratorio, disposto trasferirsi in Svizzera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 322 — Torino». 29154

CERCASI aggiustatore e aiuto aggiustatore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7172 — Torino». A90797

CERCASI aiutante pettinatrice pratica manicure. Zona centrale. Tel. 650-339.

CERCASI attrezzista per presse ed lavorazioni varie. Richiedesi elemento di reali capacità tecniche e pratiche, massima paga. Scrivere o telefonare Lamia, 342-082. A91369

CERCASI in industria metalmeccanica stampisti fresatori I-II categoria, [illegible] Scalori Camul. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2305 — Torino». A91990

CERCASI donna tuttofare a giornata. Telefonare 45-219. A91672

CERCASI donna tuttofare fissa, buon trattamento. Presentarsi Marino, via San Secondo 55. A92580

CERCASI fattorino guida Ape pratico città e apprendisti 14-18enni. Presentarsi via Fontanesi 10, Piemontplastic.

CERCASI bellissimo parrucchiere uomo, massima serietà. Telefonare 399-764.

CERCASI giovane abilissimo [illegible] automobili. Presentarsi via Moretta 74.

CERCASI guardiano notturno per autorimessa pensionato. Tel. 482-875.

CERCASI lavorante pettinatrice finita. Telefonare 669-355. A85339

CERCASI macchinista e aiutante serie. Telefonare 279-356. A91300

CERCASI per piccola famiglia tuttofare media età giornata o fissa. Massimo stipendio. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2268 — Torino».

CERCASI sellaio provetto finitissimo per fabbrica fodere, paga massima. Telefonare 678-815. A90448

[illegible] stiratrice finita, lavoro assicurato. Telefonare 755-174. A91249

CERCASI [illegible] abile confezionista maglieria, Bava 5, [illegible].

[illegible] tuttofare. Telefonare 592-382, ore 8-12. [illegible]

[illegible] aiutanti apprendisti [illegible]. Telefonare 381-105, ore pasti.

CERCO per salumeria commesso e gastronomico [illegible] se non idonei. Telefonare [illegible]. A90373

COLLAUDATORI [illegible] E VOLANTI ASSUME IMPORTANTE INDUSTRIA MECCANICA. PRESENTARSI VENERDI' ORE 17-18,30 NOVEMBRE 1961, VIA PESARO 15, TORINO.

CONFEZIONISTE cucitrici maglieriste apprendiste assumiamo ottime condizioni. Eva, Trecate 3. [illegible]

CONIUGI soli senza figli cercansi per portineria stabilimento marito autista abile. Scrivere pretese, referenze: «Pubblicità Stampa 2290 — Torino».

CUOCA cameriera referenziata recluta pulizia 35.000 mensili [illegible] per casa signorile. Telefonare 682-841. A92302

CUOCA ESPERTA REFERENZIATA PER VILLA PRECOLLINARE CERCASI. TELEFONARE 890-900. A90096

DOMESTICO et cuoca cameriera coniugi cerca famiglia signorile tre adulti. Telefonare 871-064. A92758

ELETTRICISTI apprendisti cercansi per impianti cantieri. Telefonare [illegible].

ESPERTO confezioni maschili assume Soc. Romano, via Piana 5, telef. [illegible].

FAMIGLIA due persone cerca tuttofare fissa. Telefonare 596-323. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5147 — Torino».

FAMIGLIA tre persone adulte cerca tuttofare [illegible], giornata. Telefonare 528-098. A90994

FAMIGLIA tre persone cerca tuttofare abile fissa, buon trattamento, ambiente sereno. Telefonare 693-293. 29042

FATTORINO 15enne pratico guida motocarrino cerco. Telefonare 276-662.

FILATURA cotone Piemonte ricerca capo tintoria rocche matasse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7173 — Torino».

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese assumerebbe tornitori, fresatori, aggiustatori specializzati o qualificati, [illegible] trattamento economico ed ambientale. Inviare curriculum a: «Pubblicità Stampa 7114 — Torino»

IMPORTANTE SOCIETA' CERCA OPERAIO SPECIALIZZATO LAVORAZIONE SEGMENTI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7122 — TORINO».

IMPORTANTE stabilimento metalmeccanico cerca calderaio I categoria perfetta conoscenza disegno non oltre 30enne; pialliatore specializzato; operai montaggio di finizione; verniciatori; collaudatori di verniciatura e di finizione carrozzeria. Presentarsi Montefeltro 7.

INDUSTRIA elettromeccanica cerca operai per [illegible]. Telefonare 396-031.

(Continua a pag. 14)

...ed anche sulla neve

MICHELIN X

Per la vostra vettura non saranno più necessari pneumatici speciali tipo "neve"!

Infatti
anche sulla neve il pneumatico MICHELIN X «tiene» e si oppone agli slittamenti con la massima efficacia.

Questa dote straordinaria, dovuta alla particolare struttura della carcassa ed al disegno lamellato del battistrada del pneumatico X, è convalidata dagli eccellenti risultati ottenuti durante le prove ufficiali eseguite su neve, nelle più svariate condizioni ambientali, in conformità alle vigenti disposizioni di legge.

Gli estremi del certificato di approvazione, rilasciato dopo tali prove dal Ministero dei Trasporti, sono indicati sul fianco dei pneumatici MICHELIN X con la sigla IGM - 1568N

PROP. MICHELIN

PRENOTANDO UNA VETTURA NUOVA RICHIEDETELA SU PNEUMATICI MICHELIN X

ARA COMMISSIONARIA **FIAT**

PRONTA CONSEGNA AUTOVEICOLI NUOVI - VASTO ASSORTIMENTO VEICOLI USATI - FACILITAZIONI PAGAMENTO

VIA MONTE DI PIETA' 1 - Telef. 43-418 - CORSO BELGIO 101 - Tel. 890-669

---

dalla Germania la più importante novità per chi si rade elettricamente

Blett® pre-shave

...e vi radete "in anticipo": radete al mattino anche la barba della sera!

ECCO IL GRANDE VANTAGGIO DI BLETT PRE-SHAVE

Solo BLETT contiene una speciale sostanza attiva che agisce in modo sorprendente e del tutto nuovo: non solo raddrizza i peli, ma soprattutto li fa sporgere al massimo fuori dalla pelle. Il rasoio può raggiungere così anche quella parte della barba che al mattino non si vede ancora ma che è già cresciuta sotto la pelle e che spunterebbe solo la sera. Con BLETT vi radete così "in anticipo": radete al mattino [illegible] la barba della sera! E come è liscia e pulita la pelle dopo la rasatura con BLETT!

QUESTA È L'AZIONE PILOMOTORIA DI BLETT

prima della rasatura — dopo l'applicazione di BLETT — dopo la rasatura con BLETT

BLETT: è un prodotto OLIVIN
Vendita esclusiva per l'Italia: Società Italo-Britannica L. MANETTI - H. ROBERTS & C. Firenze

---

CON DU CEN TI

Moltissimi gravi incidenti stradali traggono origine dallo slittamento degli autoveicoli sulla carreggiata, resa sdrucciolevole dalla pioggia.

Ricordatevi sempre che la scivolosità delle pavimentazioni stradali è particolarmente insidiosa all'inizio della pioggia.

Sulle strade bagnate occorre essere estremamente prudenti: ridurre la velocità, frenare con giudizio, evitare troppi sorpassi, sopratutto quelli azzardati, aumentare la distanza dal veicolo che precede.

Di notte le superfici speculari delle pavimentazioni bagnate costituiscono un triplice pericolo: diminuzione dell'effetto illuminante dei proiettori del proprio veicolo, aumento dei riflessi nocivi dei proiettori degli altri veicoli, diminuzione della aderenza.

Un saggio comportamento nel guidare sotto la pioggia, o comunque, su strade bagnate, non può che aumentare la vostra e l'altrui sicurezza!

Rispettate il codice della strada

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 13)

INDUSTRIA gomma cerca mescolatorista veramente capace. Gomar, via Carcapilo 112/6, telefono 81-968.

INDUSTRIA gomma cerca personale pratico lavorazione presse [illegible] gomma. Presentarsi Sagos, via Vandalino 73, Torino. A93903

MACCHINISTI et formatori in placca cerca adeguata retribuzione importante fonderia ghisa torinese. Indicare età, posto [illegible], pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3042 — Torino».

MAGLIERISTE interne ed [illegible] rettilinee 12/14 cerca subito maglificio Arianna. Telefonare 46-826 o presentarsi orario ufficio. 29038

MAGLIFICIO assume stabilmente macchiniste rettilinee, confezioniste, massima retribuzione. Corso Vinzaglio 11.

MAGLIFICIO [illegible] città per lavoro straordinario [illegible] serale ore 18-22 cerca magliериste rettilinee 12/14, rimagliatrici macchina piatto e stiratrice alla [illegible]. Telefonare 41-925. [illegible]

MAGLIFICIO Romano, [illegible] 8, Torino, telef. 652-715, cerca confezioniste, rimagliatrici, tagliatrici apprendiste.

OFFICINA meccanica precisione assume sei apprendiste 14-17enni. Via Polonghera 36/38. [illegible]

OPERAIE inferiori 18 anni cercansi da importante azienda zona Mirafiori. Presentarsi [illegible] & Motta S.p.A., via Onorato Vigliani 24, Torino. A51836

PANIFICIO [illegible] porta pane. Telefonare 485-205.

PANTOGRAFISTA decalista provetto cerca importante stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3040 — Torino».

PISTONE AE BORDO RICERCA PER STABILIMENTO ALPIGNANO OPERAIE III CATEGORIA. PRESENTARSI VIA NIZZA 173, TORINO. A91426

RIMAGLIATRICE abile per macchina piatto cercasi Cavour 30. Tel. 510-108.

RINOMATA pellicceria cerca abilissima lavorante a mano, pratica modelli per eventuale direzione laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 168 — Torino».

SALDATORI ed apprendisti metalmeccanici cercansi. Via Gino [illegible] 20.

STABILIMENTO macchine utensili cerca collaudatore, alesatorista, aggiustatori revisione macchine utensili. Scrivere SASS, corso Unione Sovietica 455, Torino.

TIPOGRAFIA [illegible] COMPOSITORI E IMPRESSORI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO». [illegible]

TRAU S.p.A. [illegible] meccanico [illegible] piegatrici per lavorazione lamiera sottile. Massima retribuzione. Telefonare 797-021. 20243

TUTTOFARE sesso, altissimo stipendio, [illegible] o giornata. Telefonare 889-851. A90140

TUTTOFARE [illegible] giornata [illegible] oltrepo. [illegible] condizioni, orario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7155 — Torino». [illegible]

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

CERCASI rappresentante con automezzo. Telefonare 484-079. A85431

ESPERIENZA [illegible] importantissimo introdotto colorificio cerca [illegible] vendita prodotti verniciatura Torino et provincie piemontesi possibilmente residenti in zona. Ottima retribuzione. Massima discrezione. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2270 — Torino».

DISPONENDO LOCALI INDUSTRIALI CENTRALI MQ. 800 E MQ. [illegible] IN CORPO UNICO O SEPARATI, CON E SENZA UFFICI, ESAMINIAMO POSSIBILITA' COMBINAZIONI CON RAPPRESENTANZE O ATTIVITA' NON RUMOROSE. TEL. [illegible], PIOVANO.

DITTA caffè tostati cerca rappresentanti Torino provincia ottima moralità, serietà, [illegible] e provvigione. Massima [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A81[illegible]

IMPORTANTE industria dolciaria torinese cerca [illegible] introdotti zona per Torino città, stipendio provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A91543

INDUSTRIA articoli ufficio cerca rappresentanti vendita diretta consumatore Piemonte Lombardia. Scrivere Soc. Dotica, via Alessandro Farnese 5, Roma.

UFFICIO tecnico commerciale esamina serie proposte di rappresentanza, disposto ad eventuali combinazioni industriali. Pubbliman 25.18. Verona.

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

LAUTA mancia a chi farà pervenire borsa pelle foca nera contenente documenti privati smarrita da tattorino zona [illegible] Palazzo. Ditta Varetto e Galetti, corso Dante 40. A92606

19 Informazioni L. 120 p.p.

A. ACCERTAMENTI infedeltà, investigazioni prematrimoniali, informazioni Nuovitalia, Pio V 20, tel. 683-110, 652-876. 820

ASSIATE [illegible] informazioni private, [illegible] accertamenti. Pettenati, telefono 876-109. Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 5, telefono 531-181. 984

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870. Andrea Doria 9, telef. 41-100, 521-549, 534-874: indagini, prematrimoniali, private, commerciali, Italia, estero.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fiucctar, piazza Statuto 24, tel. 485-[illegible], 485-902, immediate più convenienti, massime valutazioni anche su [illegible] ipotecati. 656

A.A.A. FINEAUTO, via [illegible] 1 (Porta Nuova), telefono 687-648, prestiti massimi immediati su autovetture anche ipotecati. 656

A.A. ABBIAMO [illegible] 1100, 1300, 1800; 2100, Appia, permute massime rateazioni. Francesco d'Assisi 23, telefono 537-970. 229

A. AUTOSALONE Andrea Doria 18, telefono 43-720. Il più vasto assortimento d'autovetture nazionali ed estere.

A. AUTOSALONE Cavalieri, nuovo ed usato. Brescia 18. [illegible]

A rate camioncino ELR 10 ql. Belvedere, 500 C, cambi. Telefonare 46-007.

ABBIAMO [illegible] Zagato 750, Appia 3ª serie, [illegible] lusso 58/59, Giulietta T.I., 600 Vignale Chery, pulmino 6 posti, 600, [illegible]. Permute, [illegible]. Corso Palermo 86. 1141

ABBIAMO Anglia, Consul 1700, 103 1956, 103 [illegible] Viotti, 1200 nuova. Permute, rateazioni. Alotto, San Maurizio 13, telefono 282-445. 688

ABBIAMO Appia III, Flaminia coupé, Fulvia, B 20, Ford Consul, Mercedes 180 diesel, Austin A 40, Anglia, Giulietta normali, spider, 1900 t.i., 1800, 1200 normali, spider, 1100, [illegible] Viotti. Autosalone Porta Nuova, Volta 4. Telefono 46-681. 1153

ABBIAMO coupé Giulietta, Dauphine, ottime occasioni, corso Giulio Cesare 24.

ABBIAMO 1300 nuova, 103 speciale, altre 103 '57 '58 tipo B, 500 Bianchina, 600 vettura e Multipla. [illegible], cambi, [illegible] 18 mesi. Autosalone [illegible] 6. 296

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autoveicoli Aba, piazza Bodoni 1 z. telefono 521-261. 1556

ACQUISTIAMO contanti autovetture camioncini, anche [illegible]. Tel. 61-812.

ALFA ROMEO, COMMISSIONARIA DARIO VICO: VIA FILADELFIA 51, 396-914; CORSO PRINCIPE ODDONE 1, 487-193; VIA GRAMSCI 15, 511-231. PRONTA CONSEGNA GIULIETTA MODELLO '62, DAUPHINE ONDINE.

ALL'AUTORIMESSA Lagrange 13. Compra [illegible] privati [illegible] nuove semi-nuove: Fiat 1500 spider, 103 speciale, 600, 500 Giardiniera. Appia '55. Rateazioni. Telefonare 528-653. [illegible]

ALL'AUTOSALONE «Monticone», Feltrina 6, tel. 551-501. Triumph TR3, Appia Zagato sport, Appia 3ª 58, 57, 56, assortimento Giulietta, Dauphine bimestre, Dauphine Ferlec, 103, 600, 500 funzionari, 1200 granluce, Bianchina, Consul Simca Montlery, Panhard semi-nuove, furgone T1, pulman T1. 474

APPIA, Fiavia, Flaminia, consegna sollecita, permute, rateizza, commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 596-182. 496

APPIA 1ª, 2ª, 3ª [illegible], Aurelia. Servizio Lancia. Telefonare 47-486.

APPIA 3ª Serie guida destra, sinistra, 103 special, [illegible] '58, Giulietta '57, Fiat 600, [illegible] Pagamento 18 mesi, corso Giulio Cesare 24. [illegible]

AUTO Società realizzerete il massimo riparando, vendendo, cambiando: con nuovo od usato. Pellerino, tel. [illegible]

AUTOBOTTE Fiat 680, rimorchio 3 assi O.M.T. vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. 743

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1139

AUTOCARRI Leoncino, Appia 2ª Serie, 103 L, in ottime perfette, massime rateazioni, pagamento 18 mesi, corso Giulio Cesare 24. 1060

AUTOCARRI [illegible] normali, furgonati, ribaltabili, 640 quattro ruote motrici, assortimento [illegible]. [illegible], via Santà 29, [illegible] 30-207.

AUTOCARROZZERIA esegue lavori accurati riparazioni, rapide consegne. Saluzzo 28, telefono 22-109. 174

AUTOCONDOR vende permuta Giulietta sprint 60, spider 60 CV, 1200 granluce, 1100 lusso 60, 1100/58, [illegible] assortimento 600 [illegible]. Telefonare 510-[illegible]

AUTOMOBILISTI, in ottal [illegible] acquisti automezzi, sovvenzione possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 13, telefono 531-613, 612-178. 408

AUTOMOBILISTI, prima di comperare vendere, visitate l'Autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. [illegible]

AUTONOLEGGIAMO, con oppure senza autista, qualsiasi tipo auto Fiat. Interpellateci. Telefonare 651-544.

AUTONOLEGGIAMO al «Moderno» [illegible] 500, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-831. 75

AUTONOLEGGIAMO [illegible] 600, 103 H, 1800, Mianola, Principe Tommaso 13, telefono 60-564. [illegible]

AUTONOLEGGIO Kersal senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-572. 1172

AUTOSALONE [illegible], Susa 237 bis, telefono 42-535: Anglia, Appia Zagato, Appia Farina, Appia spider, Appia III-II, Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 1900 super, Dauphine, Opel Rekord, Simca Monaco, 1200 spider, 1500 spider, 1200, 1800, 1100 familiare, 103 export, 103 diversi, 600, 500 giardiniera. Cambi, rateazioni. 1145

AUTOSOVVENZIONI concedonsi rapidamente. Ilma, Mercantini 16, tel. 40-673

BELLISSIMA 1300 spider, 600, 600, 103, 1100 camioncino 150.000. Po 43.

BENEDETTO & C., commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, tel. 41-444. Prenotazioni nuovo coupé Flavia.

CAMIONCINO [illegible] nuovo, 500 furgone, familiare, pulmini. [illegible] 44.

CASA della marmitta per autovetture, Gino, Cocchi 57, telefono 279-951.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44. 758

COMPRO da privato [illegible] '59-'60 [illegible]. Telefonare 790-481. 1118

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna [illegible] tutti tipi Alfa e Dauphine '61, Fabro 10, telef. 47-114, corso Giulio Cesare 218, telef. 21-000.

DARIO Vico, via Filadelfia 51, 396-914, vende Giulietta sprint '61 come nuova.

DAUPHINE Alfa Romeo '60 perfetta, Dauphine [illegible] Gordini '60 ottima, vende, permuta, rateizza, Dario Vico, via Filadelfia 51, 396-914. [illegible]

DAUPHINE Alfa Romeo '61, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 218, corso Peschiera 146. 77

DAUPHINE 4 mesi vendo a privato. Telefonare ore ufficio 280-422.

FIAT-Sava commissionaria via Nizza 20, telefoni 652-862, 652-863. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 164

FIAT 1200, 2100 blu nuovo, 1800, 100 [illegible] tipo, 600, 1400 A. Autocarri: 682, 680, 640. Zastan, 1300 ELS. Leoncino, Zerbino, Tubini 139, telefonare 470-092. 60

FINI sovvenzioni sotto case terreni, massime valutazione, [illegible] Tel. 871-085, 585-980. 21476

FINANZIAMO rapidamente, auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 53-590. 157

FLAVIA dimostrazioni, consegne sollecite, presso Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 496

FRENI ammortizzatori, organi [illegible], officina specializzata Araldo, via Vigone 42, telefono 30-509. 1046

GIULIETTA berlina '61 bellissima, Giulietta T.I. '61 seminuova vende, permuta, rateizza Dario Vico, via Filadelfia 51, 396-914. 826

GIULIETTA, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI Austin A 40 berlina combinata e 950 Spider. Consegne sollecite, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, Torino, telefono [illegible]. 473

LANCIA [illegible] ribaltabile perfetto: 800 Alfa cassonato vende, permuta, [illegible] Dario Vico, via Filadelfia 51, 396-914.

L'AUTOSALONE dell'Usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico, visitatelo. 758

LIQUIGAS, [illegible], installazioni garantite, revisioni riduttori. Manzelli 60, telefono 23-109. 174

MG spider, revisionata, in garanzia vendo. Telefonare [illegible]. 765

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

PRIVATAMENTE vendo 600, 500, 103, rateizzo, permuto scooter. Tel. [illegible]

PRIVATO vende Alfa 1900 super T.I. 1956 ottima. Telefonare 883-285.

PRIVATO vende Giulietta T.I. blaera. Telefonare 521-329, 682-170.

PRIVATO vende 103 1957 faro centrale, [illegible]. Telefonare 882-285

RENAULT R 4 L. DIMOSTRAZIONI, PROVE, PRENOTAZIONI DA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914.

RENAULT 4 presso commissionaria Cottino, prenotazioni e prova via Fabro 10, corso Giulio Cesare 218. [illegible]

RIMORCHIO cercasi occasione per autotreno. Offerte a: «Pubblicità Stampa 7088 — Torino». A91243

S.A.C.AU.TO, Commissionaria Fiat-Sava. Pronta consegna veicoli usati. Vendita con garanzia e pagamento rateale fino a 24 mesi. Visitate il nostro salone di esposizione usato, corso Racconigi 141. Interpellateci esponendo i vostri desideri, realizzate contanti. 271

SAICAR COMMISSIONARIA FIAT DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100, 1400, APPIE, GIULIETTE, FAMILIARE, MULTIPLE, GIARDINETTE, FURGONI, AUTOCARRI. MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 91. 149

T.I. '60-'61, altre [illegible] come nuove, Spider '60-'61 vendesi. Cottino, Fabro 10, corso Giulio Cesare 218. 823

UNICO proprietario vende Ardea 5 marce [illegible], 130.000. Telefonare [illegible]-759.

VENDO [illegible] a autocarri quintali 10 a 7. Autovetture. Telefonare 278-971. 958

VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, [illegible] LANCIA. COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12 TELEFONO 593-182. 496

VOLTURANSI: 500 settemilacinquecento; 600 diecimila «Gillio», via Boucheron 9, telefono 521-974. [illegible]

VOLTURIAMO celermente: 500, settemilacinquecento; 600, diecimila; 1100, dodicimilacinquecento. XX Settembre [illegible] angolo Garibaldi. Telefonare 551-218.

VOLTURIAMO rapidamente: 500, settemilacinquecento; 600, diecimila; 1100, dodicimilacinquecento. Boria, Carlo Alberto 43, telefono 537-976. 144

1961 Fiat nuovo tipo camioncino e furgone già esposti Salone Automobile sono a disposizione per dimostrazioni e prove su strada presso Agenzia di Torino corso Tassoni 47. 1117

1100 coupé, 2300 cabriolet, 750 coupé, sprint, Appia, Bianchina, 500, 600 nuove, occasioni diverse, vendiamo. Vigone 44. 1084

1960 SUPER ALFA ROMEO DEL '58 DA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914, ALLE MIGLIORI CONDIZIONI DI PAGAMENTO. 826

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO assortimento usato moto, motocarri, garanzia, rateazioni. Gino, Cecchi 57, telefono 279-951. 1093

CONTANTI compro Vespa, Lambretta, anche [illegible], permuto auto. Telefonare 521-443. [illegible]

MOTOSCAMBI anche senza targa, moto, scooter, nuovi ed usati, comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 85. [illegible]

VOLETE Vespa, motofurgoncino Ape, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169, tel. [illegible]

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lolli, via Mazzini 41.

A. KEROSENE, riscaldano: officine, negozi, alloggi, Federal, Pud, Hylo, Valor, con senza canna fumaria, sicurezza, convenienza. Bricco, corso Vittorio 86.

A. LAYOLO, fabbrica fisarmoniche e vibrafoni professionali e per diletto. Via Gaudenzio Ferrari 3, Torino. Telefono 876-445. 1175

A 20.000 librarie avvolgi misure varie, rappresentante Montani, via Campana 15.

ABBIAMO assortimento gioielleria, argenteria, oreficeria, orologeria, perle orientali di coltura. Orlando, Cavour 5.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 32. 919

ACQUISTIAMO rottami ferro metallo, [illegible], libri, oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137. [illegible]

ALL'ENTE Alta Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, [illegible] mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), assortimento camere letto, pranzo, soggiorni. Consegna domicilio [illegible] provincia. Visitateci. 444

ANTICAMERE [illegible] veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, maggiolini. [illegible], Racconigi 134 bis. Telefonare 31-737. 883

ARCIOCCASIONE, Astara Radio, Barbaroux 9, tel. 519-974, 519-507, televisori di occasione garantiti più dei nuovi: 17" L. 45.000-50.000, 21" L. [illegible]-80.000.

ARMADI, guardaroba, camere, camerette ragazzi, sale, soggiorni, cucine, liquidansi vantaggiosamente. Fagello, Mazzini 44. 300

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Bellini, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARREDATEVI, corso Toscana 17, matrimoniali 70.000, [illegible] formica 60.000, armadioni 25.000, salotti 35.000, soggiorni 65.000. [illegible]

ARTIGIANO svende bellissime [illegible] lana poliestere 175.000, sala [illegible] mila. Telefonare [illegible]. 229

ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie, sedie, tavolini. Sacchetto, Bellezia 8. [illegible]

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3. [illegible]

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 22 (cortile), Principe Amedeo 11 C. 3819

CORTALDO, Borgaro 72, telef. 293-408. I brillanti più puri di [illegible] moderne [illegible]. 1105

DUBIED, macchine maglieria moderne, pratica, [illegible]. Massima garanzia. Via Bogino 5, telefono 528-930. 29960

FRIGORIFERI prima di concludere visitateci, non ve ne pentirete. Mondialradio, Madama Cristina 28. 715

MACCHINE cucire tedesche nazionali, automatiche, zig-zag, normali 45.000, occasioni [illegible], motorini, riparazioni, rateazioni Gribaldo, San Francesco Paola 8. 765

MACCHINE maglieria ultimi modelli, [illegible] concorrenza, riparazioni, occasioni, rateazioni, Gribaldo, S. Francesco Paola 4. 756

MAGLIAIE! [illegible] macchine con automatico Weber. Guarnaro, Monte Pasubio 16. [illegible]

MAGLIAIE! Dubied macchina maglieria indiscussa superiorità, normali, semiautomatiche, anche motorizzate, grande rendimento, possibilità infinite. Rateazioni, insegnamenti. Via Bogino 5, telefono 528-930. 26980

MAGLIERISTE! Copial, macchina insuperabile. Tutti i modelli, infinità di punti. Perfette motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori. Via Consolata 5.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILI lavorazione di Cantù, [illegible] e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 5085

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione [illegible], lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, camere 70.000, soggiorni 65.000, cucine formica 40.000. 188

MOBILIFICIO Orap, 20 case, vendita propaganda, camere da 39.000, [illegible] da 39.000. Vasto assortimento. Altro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11510

OCCASIONI garantite ogni tipo macchine cucire. [illegible] zig-zag 25.000 in più. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 510-977. 21080

PELLICCE assortimento lavorazioni accurate, modelli, convenienza, cambi, facilitazioni. Costa, [illegible] 38, telefono 81-082. 309

PIATINO pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

REGISTRATORI cassa! Chi ha interesse ad acquistare, riparare interpelli il [illegible] trovatà una assoluta convenienza col nuovo registratore [illegible] Hasler. Facilitazioni. Garanzia [illegible].

TAPPEZZERIE in casa volete acquistare [illegible] Rivolgetevi direttamente anche per quantitativi limitati alla fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante che vi offre una amplissima scelta ai prezzi [illegible]. 870

TELEVISORI migliori marche secondo programma. 34 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

TELEVISORI I e II canale da L. 100.000 assistenza, garanzia Radio Mondial, Madama Cristina 26. 715

VENDIAMO Olivetti macchine scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni. [illegible], Cavour 8. 481

Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina. Unico tecnigrafo con scale azzerabili. Vasto assortimento compassi, regoli, strumenti topografici. 812